COMUNE DI PIANTEDO

(Provincia di Sondrio)

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

STUDIO ASSOCIATO MASPES

arch. GIAN ANDREA MASPES & Ing.PIETRO MASPES

RAPPORTO AMBIENTALE
DOCUMENTO DI SCOPING

Elaborato:

VS.01

Aprile 2013

I SOGGETTI DELL'AMMINISTRAZIONE:

Sindaco

_____

Responsabile del Settore Servizi Territoriali:

_____

Autorità Procedente:

_____

Autorità Competente per la VAS:

_____

Segretario Generale:

_____

Prima conferenza di VAS _____

SOMMARIO

1. GENERALITÀ 5
1.1. LA LEGGE REGIONALE 12/2005 5
1.1.1. - I DOCUMENTI CHE COMPONGONO IL PGT 5
1.2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA 6
1.2.1. LA DIRETTIVA EUROPEA SULLA VAS 7
1.2.2. - LA VAS NELLA LEGGE REGIONALE 12/2005 9
1.2.3. - LA PROCEDURA DI VAS – FASI DI LAVORO 12
2. - IL PROCESSO METODOLOGICO 15
2.1. - IL PERCORSO INTEGRATO DI PIANO E LA VAS 15
2.2. - APPROCCIO METODOLOGICO 16
2.3. - IL PROCESSO PARTECIPATIVO NELLA VAS 18
2.3.1. - GLI ATTORI DEL PROCESSO 21
3. - IL QUDRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 23
3.1. - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA REGIONALE 23
3.1.1. - IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) 23
3.1.2. - LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER) 33
3.2. - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI LIVELLO PROVINCIALE 34
3.2.1. - IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) 34
3.3. - PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE DI SETTORE 36
3.3.1. - PIANO CAVE 36
3.3.2. - PIANO TURISMO 37
3.3.3. - PIANO RIFIUTI 38
3.3.4. - PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) 39
3.3.5. - PIANO FORESTALE (PIF) 40
3.4. - VINCOLI PREPOSTI ALLA TUTELA PAESAGGISTICA AMBIENTALE 42
3.4.1. - VINCOLO AMBIENTALE - PAESAGGISTICO (EX L 1497/1939 E DLGS 490/1999, ORA ART. 134 DEL DLGS 42/2004 "CODICE URBANI"); 42
3.4.2. - FASCE DI RISPETTO FLUVIALE PER GLI ELEMENTI DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE (COSÌ COME INDIVIDUATO IN BASE ALLA DGR N. 7/7868 DEL 15/01/2002, DALLA DGR N. 7/13950 DEL 1/08/2003 E DALLA LR 12/2005); 42
3.4.3. - FASCIA A E B DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI). 42
3.5. - PRESENZA DI SITI DELLA RETE NATURA 200O E RACCORDO CON LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA 42
4. - IL QUADRO RICOGNITIVO 45
5. - ANALISI PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE 60
5.1. - INQUADRAMENTO TERRITORIALE 60

5.2. - AMBITO D'INFLUENZA DEL PIANO E SCALE DI LAVORO 65

5.3. - LE COMPONENTI PAESISTICO AMBIENTALI 66

5.3.1. - GLI SCENARI DI VALUTAZIONE 69
5.3.2. - L'ANALISI SWOT 69
5.3.3. - MACROINDICATORI 72
5.3.4. - SETTORI SPECIFICI CORRELATI AI MACROINDICATORI 77
5.3.5. - I MACRO INDICATORI DI SETTORE 78
5.3.6. - COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI 79

6. - IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO: PRIME INDICAZIONI 81

6.1. - IL CONTRIBUTO DELLA CITTADINANZA (ART. 13 LR12/05) 81

6.2. - I TAVOLI D'INCONTRO 89

6.2.1. - I QUESTIONARI 89
6.2.2. - GLI INCONTRI 89

7. - PRIMI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE 100

7.1. - PRIME VALUTAZIONI QUANTITATIVE 106

7.1.1. - CONSIDERAZIONI SULLA BTC 106

8. - GLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO 110

8.1. - CONSIDERAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO 110

8.2. - I CARDINI DELLA STRATEGIA DI PIANO: LA VISION 110

9. - CRITERI DI SOSTENIBILITÀ DEL MANUALE UE 114

1. GENERALITÀ

1.1. LA LEGGE REGIONALE 12/2005

La Leggere per il Governo del Territorio della Regione Lombardia ha rivoluzionato i tradizionali criteri di pianificazione per "azzonamenti" del Piano Regolatore Generale ed ha ridefinito i contenuti degli strumenti finalizzati alla gestione del proprio territorio di cui si devono dotare gli Enti Locali.

Le Legge Regionale 12/2005 non solo introduce nuovi criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza, che avvicinano il processo di pianificazione al cittadino, ma recepisce anche la Direttiva CEE 42/2001 che affianca all'iter di definizione di "Piani e Programmi" uno specifico processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il Documento di Piano, che prende avvio dall'ascolto delle esigenze provenienti dai cittadini e dalla società civile, cresce progressivamente con la definizione dapprima degli obiettivi generali per giungere via via alla definizione di azioni puntuali programmabili con le risorse disponibili nell'arco di tempo previsto dalla legge in cinque anni.

Ovviamente non deve mancare la visione di un quadro strategico generale all'interno del quale l'Amministrazione possa operare le proprie scelte, aprirsi ad una visione ampia proiettata verso il futuro, purché attenta alle potenziali pressioni che vengono esercitate sull'ambiente, bene irriproducibile dell'intera collettività.

Da qui l'esigenza di un controllo continuo tra scelte progettuali e valutazioni ambientali che, in estrema sintesi, configurano il processo di VAS.

1.1.1. - I DOCUMENTI CHE COMPONGONO IL PGT

Richiamando brevemente quanto già esposto negli altri documenti del PGT, si rammentano gli "Atti" che lo compongono, ridefiniti con il termine "Articolazioni" per i comuni come Piantedo che hanno una popolazione inferiore ai 2.000 abitanti.

Il Documento di Piano, partendo dalle proposte pervenute direttamente da cittadini o dalle associazioni di cittadini, chiamate a partecipare già dalla fase di scoping del processo di elaborazione del PGT, raccoglie la documentazione disponibile (quadro ricognitivo) attinente al contesto territoriale, valuta (quadro conoscitivo)le esigenze di approfondimento su tematiche specifiche, approfondisce e perfeziona alla scala comunale le informazioni provenienti dagli atti di programmazione sovraordinata,

programma quindi gli obiettivi di sviluppo economico e sociale da attivare per le diverse destinazioni funzionali e individua eventuali esigenze di espansione con la definizione degli ambiti di trasformazione.

Il Piano dei Servizi svolge il ruolo di garantire qualità e quantità dei servizi, reperire nuove aree finalizzate al potenziamento delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, comprese le aree per l'edilizia residenziale pubblica, implementa il sistema del verde, verifica la funzionalità dei corridoi ecologici e il sistema della mobilità.

Il Documento di Piano è lo strumento di verifica e gestione della qualità urbana ed extra urbana, che disciplina con norme e riferimenti cartografici conformativi :

- le parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli (tessuto urbano consolidato), compresi gli eventuali lotti liberi interclusi o le microsome di frangia che definiscono meglio tale perimetro.
- individua i nuclei di antica formazione e gli immobili assoggettati a tutela, sia per caratteristiche e peculiarità tipologiche specifiche, sia in base alla normativa statale e regionale sovraordinata
- precisa la presenza di aree di degrado anche partendo dalle indicazioni dei pian sovraordinati e puntualizza situazioni potenzialmente causa di incidente rilevante.
- individua le aree riservate all'agricoltura e le destinazioni d'uso degli edifici in esse ricomprese, specificandone la normativa;
- riporta perimetrazioni dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi che necessitano di puntualizzazioni normative specifiche

1.2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è lo strumento che permette di operare una protezione preventiva dell'ambiente e che si integra nel processo decisionale che porta alla definizione della pianificazione del territorio.

L'introduzione dell'obbligo della VAS viene in questo caso intesa come un'opportunità per sviluppare strumenti integrati di pianificazione e valutazione, che possano completare e dare forza applicativa al quadro degli obiettivi strategici. Un sistema di strumenti che potranno poi essere utilizzati come riferimento per l'elaborazione degli altri atti del PGT, dei meccanismi di perequazione, compensazione e premiali, ed anche come base per i successivi atti di attuazione e gestione del piano.

Inoltre, il Documento di Piano costituisce non solo punto di riferimento per tutta la pianificazione comunale, ma è anche elemento di connessione con la pianificazione di area vasta.

Molti aspetti ambientali e di sostenibilità sono, infatti, per loro natura meglio definibili e caratterizzabili su scala sovracomunale. La VAS potrebbe quindi essere d'aiuto nell'evidenziare i temi da portare ai tavoli sovralocali, dando rilievo ad un compito che la nuova norma regionale assegna al Documento di Piano.

1.2.1. LA DIRETTIVA EUROPEA SULLA VAS

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nota come "Direttiva VAS", Valutazione Ambientale Strategica, è di rilevante importanza nel contesto del diritto ambientale europeo, in quanto estende l'obbligatorietà di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione territoriale. Tale obbligo era in passato limitato alla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti, ed alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli habitat. La direttiva VAS non mette in discussione tali strumenti, bensì afferma la necessità di coordinamento tra procedure note, al fine di evitare inutili sovrapposizioni e duplicazioni, nell'intento d'integrare le molteplici considerazioni ambientali derivanti da analisi differenti, ma in ogni modo atte ad esplorare effetti prodotti da attività progettuali.

Se la VIA dei progetti interviene in una fase in cui il processo decisionale è già ben definito, e la Valutazione di Incidenza prende in considerazione effetti di piani relativamente a siti di riconosciuto pregio naturalistico, la VAS si pone come strumento strategico per le decisioni, intervenendo ancor prima che le scelte programmatiche siano certe, colmando l'evidente lacuna legata alla valutazione ambientale di Piani e Programmi.

La valutazione ambientale[1] di piani e programmi[2] non è limitata all'individuazione dei soli impatti determinati dalla sommatoria di singoli progetti ed interventi, ma prende in considerazione la coerenza fra obiettivi del piano e obiettivi strategici di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale.

L'intera procedura di VAS si configura come un supporto per la pianificazione territoriale e per i responsabili delle decisioni, fornendo loro informazioni ambientali pertinenti sulle implicazioni positive e negative che i piani e programmi3potrebbero avere.

---

[1] Con cui si intende, all'art. 2, lettera b) della Direttiva 01/42/CE, "l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni".

[2] Secondo l'art. 2, lettera a) Direttiva 01/42/CE, per piani e programmi "s'intendono i piani e programmi, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative".

[3] Elaborati, secondo l'art. 3, paragrafo 2 lettera a) della Direttiva 01/42/CE, per: "i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli".

La Direttiva 2001/42/CE si configura come un'iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale4, in quanto regola le decisioni ricadenti in ambiti territoriali e settoriali più ampi rispetto alla scala del singolo progetto, sottoposto, come noto, alla consolidata procedura di VIA. Tale connotazione è rintracciabile nel testo della direttiva, funzionale all'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"[5].

Il processo di VAS prevede infatti, mediante la costruzione di un "Rapporto Ambientale"6, che "siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma".

L'introduzione di una metodologia di valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale delle singole azioni del piano o programma e del quadro complessivo che l'insieme di queste viene a comporre, rappresenta uno strumento di supporto fondamentale per la costruzione di un processo decisionale attento anche all'entità delle ricadute ambientali e socio-economiche che le previsioni determinano sul territorio.

L'ambito di applicazione della VAS riguarda in generale l'elaborazione ex novo o la modifica di piani o programmi suscettibili ad avere effetti significativi sull'ambiente[7], essa non si applica a piani e programmi non suscettibili di avere effetti rilevanti, anche se, dovrebbe essere applicata ad elaborati riferiti a settori diversi rispetto a quelli citati nella Direttiva qualora si riscontri la possibilità che essi abbiano effetti ambientali rilevanti. È tuttavia necessaria una procedura di valutazione preliminare[8] della natura e della significatività dei potenziali effetti. I criteri da utilizzare per definire se gli impatti ambientali siano significativi sono descritti nell'allegato II[9] della Direttiva e riguardano le caratteristiche del piano o programma e la sua importanza nel quadro programmatico.

---

[4] Infatti essa deve essere effettuata, secondo l'art. 4, comma 1 della Direttiva 01/42/CE, "durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa".

[5] Art. 1 della Direttiva 01/42/CE

[6] Art. 5 Direttiva 01/42/CE: "Rapporto Ambientale".

[7] Art. 3 Direttiva 01/42/CE: "*Ambito d'applicazione*".

[8] Si tratta della fase di "*Screening*", le cui modalità di valutazione sono lasciate all'arbitrio degli stati membri.

[9] Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

-in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

-in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

-la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

-problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;

Per quanto riguarda lo sviluppo del processo di valutazione ambientale, nella Direttiva, che ha caratteristiche di definizione prevalentemente procedimentale, non vengono fissati specifici contenuti metodologici, con la possibilità per gli stati membri di:

1 - stabilire un nuovo procedimento specifico per la VAS;

2 - integrare la VAS ai procedimenti già esistenti.

1.2.2. - LA VAS NELLA LEGGE REGIONALE 12/2005

Con la legge n. 12 del marzo 2005[10] viene introdotto, da parte della regione Lombardia, un nuovo strumento per la gestione del territorio locale, il "*Piano di Governo del Territorio*[11] *(PGT)*". Il PGT è caratterizzato da una triplice articolazione, si compone infatti del "*Documento di Piano*[12]", del "*Piano dei Servizi*[13]" e del "*Piano delle Regole*[14]". Si configura come una pluralità di atti, a ciascuno dei quali si riconosce autonomia di gestione e previsione, ma che vengono mantenuti nell'ambito di un unico processo di pianificazione.

Tra le innovazioni introdotte dalla nuova legge regionale, che si pone come consistente rivoluzione in materia urbanistica, viene posto l'obbligo della Valutazione Ambientale Strategica[15] per determinati piani e programmi territoriali, in particolare, per il Piano Territoriale Regionale, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e per il "Documento di Piano" del PGT.

A scala locale, caso curioso, risulta la valutazione ambientale del solo Documento di Piano, il primo dei tre atti costituenti il PGT. Le motivazioni possono essere varie, tuttavia il documento di piano è lo strumento prioritario per la definizione degli interventi, in esso sono

-la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

-probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;

-carattere cumulativo degli effetti;

-natura transfrontaliera degli effetti;

-rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

-entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

-valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;

-effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

[10] Legge regionale 11 marzo 2005, n.12, "Legge per il governo del territorio", modificata dalla legge regionale 14 Marzo 2008, n.4, "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n.12" "Legge per il governo del territorio", in vigore dal primo aprile 2008.

[11] Art. 7, LR n. 12/2005 "Legge per il governo del territorio".

12 Art. 8, LR n. 12/2005 "Legge per il governo del territorio".

13 Art. 9, LR n. 12/2005 "Legge per il governo del territorio".

14 Art. 10, LR n. 12/2005 "Legge per il governo del territorio".

15 Art. 4, LR n. 12/2005 "Legge per il governo del territorio".

definiti: *"il quadro ricognitivo e programmatico per lo sviluppo economico e sociale del comune"*, *"il quadro conoscitivo del territorio comunale"* nel quale vengono individuati *"i grandi sistemi territoriali"* tra cui *"il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario* "oltre che gli *"aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo"*. Inoltre, è nel documento di Piano che vengono individuati gli obiettivi, le politiche d'intervento, gli ambiti di trasformazione e le scelte future che un'amministrazione comunale vuole mettere in campo nei cinque anni successivi, termine di validità del documento stesso. Il Documento di Piano assume dunque valenza di carattere strategico e programmatico e pertanto, trattandosi la VAS di una valutazione strategica è quanto mai opportuno calibrarla sulle scelte iniziali e le previsioni di trasformazione del piano stesso.

La volontà di sottoporre a valutazione ambientale strategica il Documento di Piano nasce dalla necessità di condurre le trasformazioni territoriali nel senso della sostenibilità e della qualità del vivere urbano[16], orientando le scelte secondo le possibilità e le potenzialità del contesto locale, evitando l'insorgere di situazioni critiche.

In attuazione dell'articolo 4 della legge 12 per il quale si dispone che *"entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge"* (legge per il Governo del territorio) *"il consiglio Regionale, su proposta della Giunta Regionale, approva gli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani, in considerazione delle natura, della forma e del contenuto degli stessi*" la Regione Lombardia, con decreto del consiglio regionale n. VIII/0351 del 13 marzo 2007, ha approvato gli *"Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"*, successivamente integrati, nel dicembre 2007, dalla Deliberazione di giunta regionale n. VIII/6420 *"VAS – Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n.12 "Legge per il Governo del Territorio" e degli "Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351"*.

Con il decreto del consiglio regionale n. VIII/0351 del 13 marzo 2007, sono stati approvati gli *"indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"*, in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 marzo 2005, *"Legge per il governo del territorio"*. Tali indirizzi forniscono *"la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale"* disciplinandone: *"l'ambito di applicazione, le*

16 Come si legge all'art. 4 della LR n. 12/2005, "Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la regione e gli enti locali,[…],provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani e programmi".

fasi metodologiche, il processo di informazione e partecipazione, il raccordo con le altre norme in materia di valutazione, il sistema informativo".

Gli indirizzi generali, approvati dal consiglio regionale, intendono chiarire alcune questioni riguardanti la VAS, approfondendo maggiormente le definizioni emerse nella direttiva 2001/42/CE e definendo, in base ai ruoli svolti, i soggetti partecipanti al processo di valutazione ambientale. Negli indirizzi regionali viene fatta chiarezza sui termini e sui ruoli che devono essere assunti, oltre che sugli ambiti di applicazione e sulle fasi del processo, al fine di evitare elaborazioni incongruenti con quelle che sono le indicazioni della Direttiva.

Tra gli aspetti di particolare rilevanza presenti negli indirizzi generali della Regione Lombardia si evidenzia, nel paragrafo tre, la volontà di integrare la componente ambientale nella redazione dei piani e programmi, dando origine a un "*significativo cambiamento nella maniera di elaborare i piani e programmi, in quanto essi devono:*

- permettere la riflessione sul futuro e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi;"
- essere integrati, "il più a monte possibile", con il processo di valutazione ambientale;
- essere accompagnati dal processo di valutazione ambientale "in tutta la sua vita utile ed oltre

Per quanto riguarda le strumentazioni da utilizzare e la metodologia per la realizzazione della VAS, negli indirizzi regionali, non viene fatto alcun riferimento esplicito a determinate applicazioni da mettere in atto al fine della valutazione, si tratta più che altro di una traduzione, nel nostro ordinamento, dei contenuti presenti nella direttiva 2001/42/CE, per cui vengono esplicitati in modo chiaro le finalità del processo di VAS, i termini utilizzati nella direttiva, l'effettiva integrazione della dimensione ambientale nella costruzione del piano, gli ambiti di applicazione della VAS e le fasi metodologiche. Inoltre viene data notevole importanza alla trasversalità che la valutazione può assumere nel contesto di riferimento, in particolare nel raccordo con altre procedure, con il sistema informativo lombardo e con gli attori coinvolti nel processo di partecipazione al piano/programma.

I contenuti degli indirizzi generali sono stati ripresi ed integrati dalla DGR n. VIII/6420 "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351".

All'interno della DGR viene indicato l'iter procedurale da seguire per i differenti piani e programmi, definendo i passaggi da seguire per rendere il più possibile coerente l'integrazione tra i due processi, di VAS e di pianificazione.

Tra gli aspetti di particolare rilevanza presenti nella DGR della Regione Lombardia si evidenzia, la volontà di integrare la componente ambientale nella redazione dei piani e

programmi, dando origine a un considerevole cambiamento nell'elaborazione dei piani e programmi, i quali devono incrementare sensibilmente la prevenzione e la riduzione degli impatti, permettere rivisitazioni dei contenuti, ed essere integrati sin dà subito con il processo di valutazione ambientale.

All'interno della D.G.R. VIII/6420, l'obbligo della VAS viene esteso anche all'Accordo di programma con adesione regionale, e ai Programmi integrati di intervento. L'estensione della valutazione ambientale a programmi complessi quali i PII mette in evidenza la volontà di integrare la dimensione ambientale nelle scelte di carattere progettuale, ponendo maggiore attenzione e considerazione alle risorse territoriali presenti su un determinato territorio, al fine di condurre le trasformazioni verso la sostenibilità e la qualità del vivere urbano17 orientando le scelte secondo le possibilità e le potenzialità del contesto locale, evitando l'insorgere di situazioni critiche.

Nella DGR il procedimento da seguire per la realizzazione della vas è spiegato in maniera dettagliata passaggio per passaggio, mentre non si riscontrano indicazioni tecniche e applicative per la realizzazione degli elaborati da includere nel Rapporto Ambientale della VAS.

1.2.3. - LA PROCEDURA DI VAS – FASI DI LAVORO

Lo schema proposto per la definizione del processo di VAS è costituito **da 4 fasi principali**, oltre alla fase 0, d'orientamento, in cui sono predisposti i primi indirizzi per il piano. Nella fase successiva, è organizzato il procedimento di lavoro e sono conferiti gli incarichi per la predisposizione del piano e della valutazione ambientale.

3 - La fase, di "Orientamento", prevede la definizione degli orientamenti iniziali del piano e il percorso metodologico da seguire, sono identificate le autorità ambientali da coinvolgere ed è effettuata una ricognizione preliminare dei dati e delle informazioni disponibili, sulla base delle quali è effettuata, nei casi in cui è prevista, la verifica di screening.

A conclusione della fase di "Orientamento" è convocata la **prima Conferenza di Verifica/Valutazione** con la quale si apre il confronto dialettico che accompagnerà l'intero processo di redazione del piano e della valutazione. La conferenza di valutazione è definita come "*ambito istruttorio convocata al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificatamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territorialmente limitrofi o comunque interessati alle ricadute derivanti dalle scelte di piani e programmi*[18]". La conferenza

[17] Come si legge all'art. 4 della LR n. 12/2005, "*Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la regione e gli enti locali,[…],provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani e programmi*".

18 Cfr. DGR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007, BURL n° 14 del 2 aprile 2007.

coinvolge e pone sullo stesso livello tre differenti tipologie di soggetti, da quelli competenti in materia ambientale, al pubblico, e in alcuni casi, i soggetti "transfrontalieri".

MODELLO METODOLOGICO PROCEDURALE PER LA VAS DEL PGT

(Cfr. Allegato 1 della DGR 8_10971 del 30/12/2009)

	PROCESSO DEL DOCUMENTO DI PIANO (DdP)	VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS)
FASE 0 **Preparazione**	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
FASE 1 **Orientamento**	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
PRIMA **Conferenza di valutazione (scoping)**	**AVVIO DEL CONFRONTO**	
FASE 2 **Elaborazione e redazione**	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	• depositare presso il Comune e pubblicare sul web per 60 (sessanta) giorni la proposta di Documento di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica • dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web • comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati • inviare lo Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
SECONDA Conferenza di valutazione	**VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA DEL DOCUMENTO DI PIANO E DEL RAPPORTO AMBINETALE** **Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta**	
DECISIONE	**PARERE MOTIVATO** **CHE DEVE ESSERE PREDISPOSTO DALL'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE** sulla base delle determinazioni assunte (Cfr. fac simile G)	
FASE 3 **Adozione Approvazione**	**3. 1 ADOZIONE** Il Consiglio Comunale adotta: • PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA / INVIO ALLA REGIONE • deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambiente, Dichiarazione di sintesi, Piano dei servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale - ai sensi del comma 4 - art.13, l.r. 12/2005 • trasmissione in Provincia - ai sensi del comma 5 - art.13, l.r. 12/2005 • trasmissione alla Regione per i comuni inclusi nell'elenco di cui al fascicolo 4 "**Strumenti Operativi**" del Piano Territoriale Generale (**PTR**) • trasmissione ad ASL e ARPA - ai sensi del comma 6 - art.13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI - ai sensi comma 4 - art.13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità	
	Verifica di compatibilità della Provincia: La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento **entro centoventi giorni** dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente - ai sensi comma 5- art. 13, l.r. 12/2005	
	DECISIONE: **PARERE MOTIVATO FINALE** **CHE DEVE ESSERE PREDISPOSTO DALL'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE** (solo nel caso in cui siano state presentate osservazioni Cfr. fac simile L)	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7- art. 13 l.r. 12/2005) Il Consiglio Comunale: • decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale • provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso i cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio Piano Territoriale di Coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15 comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	• deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10 art 13 l.r.12/2005); • pubblicazione sul web; • pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'Albo Pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art.13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 **Attuazione e gestione**	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione Documento di Piano P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Figura 1 - Modello metodologico procedurale per la VAS

4 - La fase successiva coincide con il momento cruciale della valutazione ambientale, e di definizione del Rapporto Ambientale. Nella fase di "Elaborazione e Redazione" vengono definiti gli obiettivi, l'ambito di influenza del piano, gli indicatori, le azioni di piano e le

possibili alternative e il sistema di monitoraggio. I risultati desunti da queste attività vanno a costituire il Rapporto Ambientale e parte del Documento di Piano.

5 - Un ulteriore momento di confronto si ha con la seconda "Conferenza di Valutazione", prevista prima della fase di adozione e approvazione del Piano, dove l'amministrazione provvede a mettere a disposizione di tutti i soggetti, il Rapporto Ambientale e la proposta di Piano. Gli esiti prodotti dalla Conferenza di valutazione sulla proposta di Piano e sul Rapporto Ambientale porteranno possibili modifiche e integrazioni negli elaborati del Rapporto Ambientale, questi saranno valutati dall'Autorità competente per la VAS, la quale si esprimerà con "parere motivato" in merito alla qualità e alla coerenza delle scelte rispetto alle possibili alternative e agli obiettivi generali e specifici.

Il **parere motivato** è espresso dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'amministrazione responsabile del Piano, cosa che comporta evidentemente **un processo dialettico di convergenza tra posizioni potenzialmente divergenti**.

6 - Tali documenti sono oggetto della terza fase, di "Adozione e Approvazione", durante la quale vengono sottoposti a **un processo di consultazione** che prevede la pubblicazione ufficiale dell'avvio delle fasi di osservazione e la messa a disposizione dei documenti.

In conclusione di questa fase viene redatta, dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, **la dichiarazione di sintesi finale**.

7 - Nella quarta fase di "**Attuazione e gestione**" il piano viene monitorato e ne sono valutati periodicamente, mediante rapporti di monitoraggio, gli effetti relativi agli aspetti ambientali, al fine di individuare *le necessarie misure correttive* e stabilire quando e come modificare il piano stesso.

2.- IL PROCESSO METODOLOGICO

2.1. - IL PERCORSO INTEGRATO DI PIANO E LA VAS

È prassi consolidata, in molte esperienze amministrative, rendere il ruolo della VAS del tutto marginale rispetto allo strumento "principe" della pianificazione territoriale comunale, il Piano di governo del territorio (PGT).

La valutazione ambientale strategica non va invece intesa come un atto a se stante in cui si analizzano i singoli impatti dettati dalle scelte di piano, ma piuttosto come "*processo continuo, che si estende lungo tutto il ciclo vitale del piano o programma*[19]".

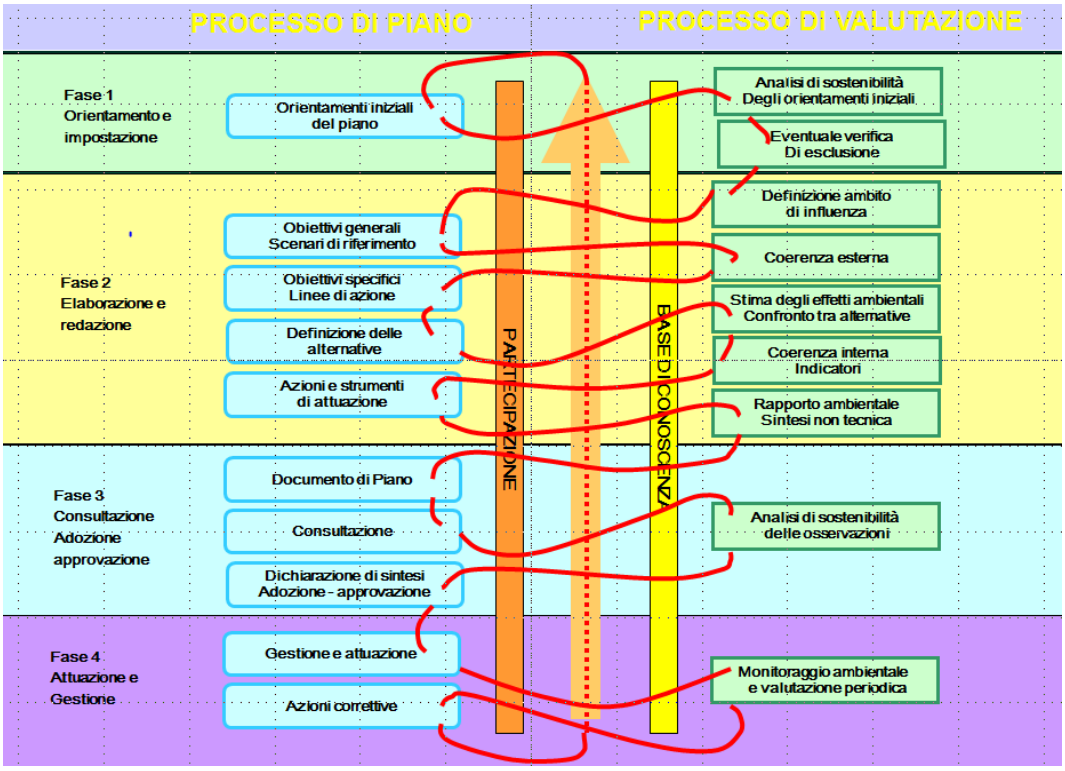


Figura 2 - Sequenza delle fasi del processo di piano o programma, il filo che cuce i due processi, quello di piano e quello di valutazione, indica la continua integrazione tra i due

[19] In riferimento alla D.c.r. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007, recante "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*". Con P/P si intende Piani o Programmi, gli strumenti sottoposti a valutazione ambientale.

La valutazione ambientale strategica dei Piani e Programmi deve essere lo strumento prioritario per **garantire un reale sviluppo sostenibile** del territorio, il nodo cruciale della VAS è infatti "*costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità*" tale integrazione "*è rappresentata dall'interazione positiva e creativa tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del piano o programma; il dialogo permanente permette aggiustamenti e miglioramenti continui, che si riflettono nel prodotto finale rendendolo molto più consistente e maturo*[20]".

Fondamentale in questo processo, al fine di garantire un corretto sviluppo procedurale e quindi contenutistico, è l'individuazione di un **percorso di partecipazione** già dalle prime fasi d'elaborazione del Piano o Programma, ecco perché ulteriori forme di integrazione tra valutazione e piano sono "*la comunicazione e il coordinamento tra i diversi enti e organi dell'amministrazione coinvolti nel piano e programma*[21]". Considerando i molteplici contenuti e i relativi legami che un piano può comprendere, dagli aspetti ambientali, a quelli socio-economici, non è semplice riuscire a coordinare differenti osservazioni derivanti da competenze diverse, ciò richiede una certa predisposizione alla flessibilità, tuttavia è indispensabile fare emergere le proprie considerazioni e quindi arricchire le scelte di utili conoscenze di natura differente.

2.2. - APPROCCIO METODOLOGICO

Il riferimento metodologico per l'impostazione del processo di V.A.S. del D.d.P. è lo schema dell'Allegato 1a alla **D.G.R. 6420** - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (V.A.S.) - DOCUMENTO DI PIANO – P.G.T.

Per il percorso di V.A.S. del P.G.T. comunale, sono state individuate le seguenti fasi operative, in riferimento allo schema-modello sopra indicato:

1 - Esame preliminare del sistema paesistico-ambientale e **definizione di ambiti di paesaggio**. Costruzione del quadro conoscitivo ambientale di riferimento tramite la raccolta dei dati ambientali disponibili presso l'Amministrazione comunale e gli Enti di riferimento. I dati ambientali saranno relativi all'intera superficie comunale e sono necessari per la caratterizzazione e la valutazione delle diverse ambiti di paesaggio;

2 - **Esame del PRG vigente**, del quadro conoscitivo e dello stato di avanzamento del PGT, raccolta e verifica dei dati ambientali disponibili, e delle modalità di integrazione ed elaborazione. Acquisizione ed esame degli obiettivi di Piano e verifica della sostenibilità

20 In riferimento alla D.c.r. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007, recante "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi".

21 In riferimento alla D.c.r. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007, recante "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi".

degli obiettivi. Esame del quadro ambientale di riferimento, con particolare riferimento allo stato dei sistemi paesistico - ambientale, insediativo, agricolo, della mobilità e delle loro interazioni;

Anali SWOT per la definizione preliminare delle criticità e opportunità del territorio

Progettazione, attivazione e conduzione del **processo partecipativo** per la VAS lungo tutto lo svolgimento del processo;

3 - Costruzione del **quadro di riferimento programmatico**, comprenderà piani e progetti interagenti in via diretta e indiretta con il territorio in esame. Verifica della coerenza esterna del Piano e raccolta delle risultanze delle VAS dei **Piani di settore** per la formazione del quadro ambientale;

4 - Predisposizione dello **scenari di riferimento** per la valutazione dello stato dell'ambiente e della sua sostenibilità. Tale fase vedrà la **predisposizione della cartografia e delle banche dati** relative, finalizzate all'elaborazione **degli indicatori**;

5 - Definizione degli **ambiti di paesaggio locali**, finalizzate alla valutazione attraverso l'uso degli indicatori. Si tratterà di ambiti omogenei per caratteristiche ambientali e destinazione d'uso prevalente, caratteristiche del paesaggio, del tessuto costruito e dell'ambiente rurale e naturale;

6 - **Selezione** dei macro-indicatori e degli indicatori di settore ed evidenza delle interdipendenze. La selezione si baserà sui criteri di significatività rispetto agli oggetti da descrivere e di applicabilità rispetto ai dati disponibili. Gli indicatori saranno scelti per:

la verifica degli obiettivi di Piano,

la caratterizzazione degli ambiti di paesaggio comunali, al fine di evidenziare esigenze gestionali specifiche mirate alla valorizzazione delle peculiarità locali,

la verifica della sostenibilità dello scenario di riferimento, monitoraggio degli effetti del Piano e dello stato del sistema paesistico-ambientale;

7 - Elaborazione dei dati e valutazione dello stato dell'ambiente Tale fase si articolerà in una valutazione quali-quantitativa, dello stato attuale a livello comunale e degli ambiti paesistico-ambientali e delle ambiti di paesaggio, mediante l'uso degli indicatori, il confronto con l'autorità competente e i tecnici incaricati per il "Piano" e prevedrà le seguenti operazioni:

definizione delle criticità e delle opportunità dello scenario di riferimento,

definizione dei criteri di compatibilità e degli obiettivi di sostenibilità del Piano, mediante standard quali-quantitativi, definiti sulla base delle elaborazioni effettuate con gli indicatori,

illustrare le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le scelte alternative prese in considerazione, compresa l'opzione 0,

stimare i possibili effetti derivanti dall'attuazione del piano,

contribuire alla definizione delle misure di mitigazione e compensazione;

8 - Valutazione del Piano. Viene verificata la coerenza esterna del Piano ed effettuata la valutazione degli obiettivi e delle azioni di piano rispetto ai risultati degli indicatori per gli scenari;

9 - Definizione del programma di monitoraggio e gestione del piano tramite strumenti quali: SIT, modelli, criteri, indicatori per verificare il raggiungimento degli obiettivi;

10 - Predisposizione del Rapporto Ambientale descrittivo delle valutazioni effettuate, delle azioni proposte e della relazione di sintesi.

Va precisato che la sequenza sopra esposta, nella realtà, intrecciandosi con il Piano, **non si verifica nel modo lineare** sopra esposto. Infatti, mano a mano che dall'analisi emergono criticità o opportunità, queste vengono discusse con i progettisti del Piano, in modo tale che il Piano stesso possa introiettare già in fase di costruzione le possibili azioni di mitigazione. In sostanza è proprio il tipo di processo di costruzione del Piano che consente un percorso vero verso la compatibilità del Piano con l'ambiente.

La **sintesi valutativa** verrà effettuata attraverso l'utilizzo di una "Matrice di Valutazione" quali – quantitativa che potrà essere variata durante la redazione del Rapporto Ambientale) nella quale saranno valutati gli effetti ambientali delle scelte di Piano sul territorio e sul sistema ambientale. La matrice ripercorrerà il processo di VAS e di Piano partendo dagli obiettivi, proseguendo con i risultati dell'analisi di stato e delle scelte di Piano, fino ad organizzare il monitoraggio dello stesso. L'analisi degli scenari sarà effettuata sulle base delle prescrizioni legislative e gli indirizzi della pianificazione sovraordinata e delle considerazioni che emergeranno durante gli incontri con l'Amministrazione e la popolazione di Piantedo, lavorando in stretta collaborazione con i progettisti del Piano. La figura che segue riporta, sinteticamente, il modello della matrice di valutazione finale. Le due frecce indicano le direzioni del processo con cui viene completata la matrice (da sinistra a destra) e il continuo processo di feedback (da destra a sinistra) necessario per far sì che ogni fase della valutazione sia coerente con le fasi precedenti e per la verifica finale che gli obiettivi posti siano realmente raggiungibili attraverso le azioni di Piano. Infatti la VAS prevede che, in caso contrario, sia necessario ritornare sugli obiettivi di partenza, al fine di porre, alla base del piano, obiettivi effettivamente raggiungibili.

2.3. - IL PROCESSO PARTECIPATIVO NELLA VAS

La metodologia procedurale utilizzata per la VAS del PGT è quella prevista dalla DGR n°8/6420 del 27.12.2007, Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS con particolare riferimento all'allegato 1°.

L'attività di partecipazione del pubblico nel processo di valutazione ambientale strategica **è prevista dagli *Indirizzi generali per la valutazione ambientale*** *di piani e programmi*[22], che definiscono la partecipazione del "*[…] pubblico, non solo i singoli cittadini ma anche associazioni e categorie di settore […]*" come uno strumento strategico affinché: "*[…] i processi di partecipazione nell'ambito della Valutazione Ambientale (VAS) abbiano successo e producano risultati significativi […]*".

Il coinvolgimento della sfera pubblica, economica e sociale dovrebbe avvenire "*[…]in corrispondenza di diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità. Tali momenti devono essere ben programmati lungo tutte le fasi, utilizzando gli strumenti più efficaci […]*".

RIFERIMENTI COMUNITARI PER LA PARTECIPAZIONE

L'aspetto della partecipazione previsto dalla VAS (art. 6, Direttiva 2001/42/CE) è stato ulteriormente integrato da due direttive europee relative alla partecipazione del pubblico in determinati piani e programmi (Direttiva 2003/35/CE) e all'accesso ai dati ambientali (Direttiva 2003/4/CE

La direttiva 2003/4/CE ha lo scopo di garantire il diritto di accesso del pubblico all'informazione ambientale e di garantire che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico (art. 1). L'Autorità Pubblica, quindi, non solo deve rispondere alle richieste dei cittadini, ma deve anche garantire la raccolta, l'aggiornamento e la divulgazione dell'informazione

La direttiva 2003/35/CE afferma invece il diritto per il pubblico di essere informato sulla predisposizione di strumenti di pianificazione e programmazione in materia ambientale, di avere la possibilità effettiva di partecipare ai procedimenti e di conoscerne le modalità e i soggetti referenti, mentre impone l'obbligo per le Autorità di prendere in esame le osservazioni pervenute e di informare il pubblico relativamente alle decisioni adottate e alle relative motivazioni

La partecipazione ai tavoli di discussione/confronto con i rappresentanti dell'Amministrazione, con i tecnici incaricati del PGT e con gli stakeholders è necessaria per la messa a fuoco delle problematiche più importanti, delle opportunità e dei caratteri paesistici e territoriali sui quali impostare gli obiettivi di Piano e per la gestione delle osservazioni che perverranno, oltre che per il confronto con gli abitanti ed in generale con i portatori di interesse.

22 Decreto del consiglio regionale n. VIII/0351 del 13 marzo 2007: "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" (attuazione dell'art. 4 della Lr 12/2005).

La prassi partecipativa che si sta consolidando in questi primi anni di applicazione della valutazione ambientale di piani e programma, ha previsto principalmente **questi tipi di attività**:

- raccolta di indicazioni metodologiche e procedurali dai **soggetti competenti** in materia ambientale;
- raccolta di contributi circa problematiche, **esigenze** pregresse ed emergenti , e **tematiche che la comunità locale ritiene sensibili** e meritevoli di approfondimento;
- raccolta di aspettative del pubblico e **discussione sugli obiettivi di sostenibilità** sia col pubblico che con gli enti coinvolti:
- **presentazione delle valutazioni effettuate** rispetto alle diverse soluzioni progettuali considerate e verifica della relativa condivisione.

La Regione Lombardia negli indirizzi generali ha previsto che questa attività venga sviluppata in almeno 2 incontri la prima conferenza di valutazione e quella finale, che hanno le seguenti finalità:

prima conferenza di valutazione

- presentazione del documento di Scoping,
- illustrazione delle strategie e degli obiettivi di Piano,
- raccolta delle indicazioni dei rappresentanti degli Enti,
- raccolta delle indicazioni degli attori sociali ed economici afferenti il territorio;

seconda Conferenza di Valutazione (conferenza di valutazione finale)

- presentazione del Rapporto Ambientale e della bozza di Documento di Piano,
- illustrazione dei risultati criticità e opportunità,
- raccolta delle osservazioni dei rappresentanti degli Enti,
- raccolta delle osservazioni degli attori sociali ed economici afferenti il territorio.

Le riunioni però non dovrebbero essere esclusivamente finalizzate alla comunicazione alla cittadinanza di quanto si sta predisponendo, bensì hanno lo scopo di raccogliere le richieste e le aspettative dei cittadini di cui il Piano deve farsi carico.

Infatti, spesso, il carattere istituzionale delle due conferenze scoraggia la reale partecipazione e propositività dei cittadini, che si sentono coinvolti più come "spettatori passivi" chiamati solo ad ascoltare, e non come parti attive e portatori di interesse necessari per la costruzione di un quadro di conoscenze territoriali il più esaustivo possibile per la costruzione di scelte condivise.

Per aggirare questa situazione è possibile organizzare l'attività di partecipazione in modi molto vari, a seconda delle disponibilità e volontà dell'Autorità procedente.

Le differenti modalità, sotto riportate, sono da leggersi come alternative o integrabili:

1° **modalità**: somministrazione alla cittadinanza di **questionari redatti *ad hoc*** sugli obiettivi che il nuovi PGT intende perseguire, e successiva elaborazione delle risposte raccolte e pubblicazione di rapporti divulgativi.

2° **modalità**[23]: incontri a tema aperti ai portatori di interesse ed, eventualmente, alla cittadinanza da intendersi come momenti di confronto su tematiche correlate, nei quali ognuno contribuisce con il proprio sapere e le proprie aspettative.

Qualunque sarà la modalità partecipativa adottata, saranno predisposti, quando richiesti, elaborati finalizzati alla comunicazione delle proposte progettuali anche per il pubblico. Infine, gli esiti dell'attività di partecipazione saranno inclusi nel Rapporto ambientale e confrontati con le reali scelte pianificatorie, diventando cosi parte integrante del procedimento di valutazione ambientale strategica.

2.3.1. - GLI ATTORI DEL PROCESSO

Si prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

Autorità procedente e proponente: Amministrazione Comune di Piantedo, vale a dire il soggetto che elabora il Piano, ne è responsabile e ne attiva tutte le procedure. L'Amministrazione delibera l'avvio del procedimento di VAS e ne dà notizia attraverso la pubblicazione sul BURL, su quotidiani locali e attraverso il sito web comunale. Nel presente caso l'Autorità Procedente è rappresentata dal **Geom. Danilo Ceciliani**, Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Piantedo.

Autorità competente per la VAS: nominata dall'Autorità procedente, è il soggetto che valuta i documenti di VAS. Nel presente caso l'Autorità competente è rappresentata dal **Sig. Mirco Barini**, Sindaco del Comune di Piantedo

Soggetti competenti in materia ambientale (convocati ad esprimersi nell'ambito dei lavori della Conferenza di Valutazione e dei Documenti prodotti nel processo di VAS): strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale: ARPA Lombardia, ASL territorialmente competente, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ecc.

Enti territorialmente competenti: Enti territorialmente interessati a vario titolo ai potenziali effetti derivanti dalle scelte del PGT: Regione Lombardia, Provincia di Sondrio; Amministrazioni territorialmente confinanti (Comuni, Province, contermini), Comunità Montana Valtellina di Morbegno, Autorità di Bacino del Fiume Po, Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi.

Settori del Pubblico interessati all'iter decisionale: soggetti tecnici o con funzione di gestione dei servizi, singoli cittadini, comitati di cittadini e associazioni legalmente riconosciute portatrici di interessi in materia ambientale e paesistica.

Prima dell'avvio delle attività partecipative deve essere preposta una mappa per l'individuazione degli attori istituzionali ed economico sociali da coinvolgere nel processo

[23] Già avviata a Piantedo con i Tavoli d'incontro con le categorie

partecipativo, a partire dalle Autorità ambientali che obbligatoriamente debbono esprimersi sulle proposte di piano e sul rapporto ambientale fino al coinvolgimento più ampio, degli altri soggetti organizzati e dei cittadini.

Di seguito una prima proposta di individuazione degli attori:

ATTORI ISTITUZIONALI

REGIONE LOMBARDIA - STER di Sondrio
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA REGIONE LOMBARDIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI E PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA
AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO, AGENZIA INTERREGIONALE PER IL PO (AIPO)
PROVINCIA DI SONDRIO – Settori: agricoltura caccia pesca e polizia provinciale, ambiente, edilizia, trasporti espropri e concessioni, pianificazione territoriale urbanistica e grandi infrastrutture, tutela risorse naturali, viabilità e protezione civile
AUTORITÀ di A.T.O.
A.R.P.A. Lombardia - Dipartimento di Sondrio
AZIENDA SANITARIA LOCALE - Dipartimento di Prevenzione Medico, Servizio di Igiene e Sanità Pubblica
COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA di MORBEGNO
PARCO REGIONALE DELLE ORBIE VALTELLINESI
COMUNI DI Gera Lario(CO), Delebio (SO) Dubino (SO), Colico (LC) e Pagnona (LC)
PROVINCIA COMO
PROVINCIA DI LECCO
SINDACO DEL COMUNE DI PIANTEDO
GIUNTA COMUNALE DEL COMUNE DI PIANTEDO
CONSIGLIERI COMUNALI
PROGETTISTI INCARICATI DEL PIANO E CONSULENTI

ATTORI ECONOMICO - SOCIALI

COMMERCIANTI
ARTIGIANI
SINDACATI
WWF (Ecc., da definirsi)

Nota: con delibera di Giunta N° 55 del 19/12/2011, sono stati definiti dall'Amministrazione Comunale tutti i soggetti interessati al procedimento e le modalità di informazione.

3.- IL QUDRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Rapporto ambientale deve occuparsi della verifica di "coerenza esterna" ovvero deve provvedere a controllare puntualmente che gli obiettivi previsti dal Documento di Piano siano in linea con quelli previsti:

- dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale sovraordinata
- dal sistema dei vincoli;
- dalle normative vigenti che prevedono la tutela di carattere paesaggistico, architettonico, archeologico, storico - culturale e ambientale.

3.1. - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA REGIONALE

3.1.1. - IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano territoriale Regionale (PTR) comprende anche il Piano Paesistico della Regione Lombardia (PPR)

Il PTR si caratterizza quale strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di pianificazione territoriale e governo del territorio formulati da Comuni, Province, Comunità Montane, Enti gestori di parchi regionali, ed ogni altro ente dotato di competenze in materia.

La Giunta Regionale ha formalmente approvato il PTR nel febbraio del 2010.

L'obiettivo principale che il Piano Territoriale Regionale persegue è il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Il Piano Territoriale Regionale fornisce il collegamento con la dimensione locale attraverso la definizione di tre macro obiettivi finalizzati al perseguimento dello sviluppo sostenibile:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione

in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Con riferimento alla LR 12/2005, gli obiettivi prioritari di interesse regionale riguardano il potenziamento dei poli di sviluppo regionale, la tutela delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, lo sviluppo delle infrastrutture prioritarie e definisce i seguenti sistemi territoriali di riferimento:

- Sistema Metropolitano
- Sistema della Montagna
- Sistema Pedemontano
- Sistema dei Laghi
- Sistema della Pianura Irrigua
- Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Per quanto attiene alla realtà della Valtellina si fa ovviamente riferimento al Sistema della Montagna, i cui obiettivi sono:

Obiettivi PTR - Sistema territoriale della montagna	Obiettivi PTR — Tematici
ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;	TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali(in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) durevoli
ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistico, culturali, architettonici ed identitari del territorio;	
ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi;	TM 1.6 garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori postai valle delle opere
Obiettivi PTR - Sistema territoriale della montagna	
ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente;	TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità.	TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativi;	TM 2.5 Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni da parte di tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili
ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento;	TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurne l'emarginazione
ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;	TM 2.13 Contenere il consumo di suolo
ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.);	TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto

Obiettivi PTR - Sistema territoriale della montagna	Obiettivi PTR — Tematici
ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree	TM 3.11 Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi
	TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento
	TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti cittadini

ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;

ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistico, culturali, architettonici ed identitari del territorio;

ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi;

ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente;

ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità;

ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo;

ST2.7 Sostenere i Comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento;

ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;

ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri;

ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree;

Le sezioni tematiche del PTR suggeriscono anche spunti ed elementi di riflessione che offrono l'opportunità di fornire chiavi di lettura e di interpretazione dei fenomeni che interessano il contesto ed assumono un ruolo di supporto nelle determinazioni urbanistiche non solo alla scala provinciale e sovracomunale, ma anche con elevata rilevanza ambientale per le scelte a livello comunale.

Le criticità specifiche per il territorio montano evidenziate dal PTR sono:

- forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle,
- creazione di demani sciabili in ambiti di significativa integrità naturale,
- diminuzione addetti e della popolazione residente, riduzione servizi;
- fragilità idrogeologica, scarsa biodiversità;
- alterazione del paesaggio, deterioramento di aree territoriali

Il PTR ribadisce la strategicità dei ghiacciai e l'orientamento della fruizione escursionistica, alpinistica e turistica verso la tutela delle condizioni di naturalità. Il PTR considera i ghiacciai quali elementi strategici del territorio montano necessari al raggiungimento degli obiettivi di piano. I ghiacciai sono una caratterizzazione del paesaggio alpino e un elemento in forte pericolo a causa dei cambiamenti climatici in atto a livello globale. Essi rappresentano una risorsa unica per l'equilibrio ambientale del sistema di alta

montagna, all'interno del sistema idrico e del ciclo delle acque e il loro degrado è una potenziale fonte di instabilità e di rischio per la sicurezza.

"L'alto grado di naturalità delle aree glaciali costituisce una condizione eccezionale sul territorio che impone una generale intangibilità e salvaguardia delle formazioni glaciali, della morfologia e dell'idrografia, ma anche della fauna e della flora interessate o che ne dipendono. La fruizione escursionistica, alpinistica e turistica va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità; l'apertura di nuovi impianti sciistici invernali e di percorsi escursionistici deve essere attentamente valutata e comunque preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità."

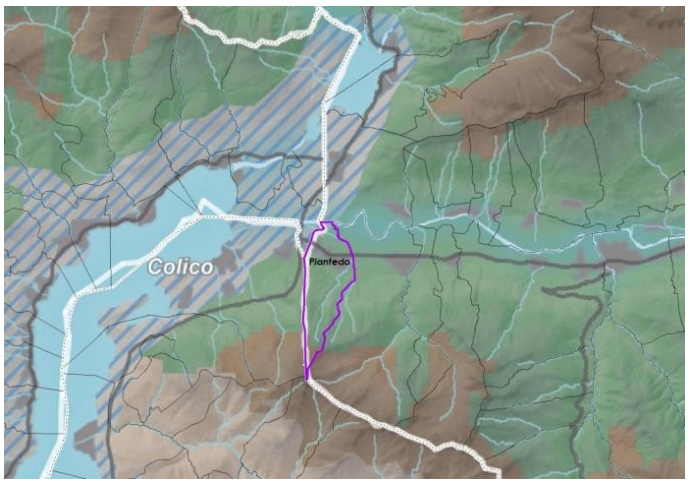
Il sistema di obiettivi e azioni previsti per il PGT di Piantedo dovrà interfacciarsi in maniera propositiva e costruttiva con quello proposto dal PTR per il sistema della montagna.

COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL PTR: IL PIANO DEL PAESAGGIO LOMBARDO

Il PTR quindi ha ricompreso il Piano Paesaggistico Regionale che suddivide il territorio Lombardo in base a delle tipologie di paesaggio (Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio) e, come già evidenziato, il territorio della Valtellina appartiene alla fascia alpina, ed in particolare a:

- paesaggio delle valli e dei versanti.
- paesaggio della montagna o paesaggi delle energie di rilievo;

In particolare il territorio del comune di Piantedo ricade principalmente nel **paesaggio delle valli e dei versanti** salvo una modesta porzione al di sopra dei 1700 m, che è interessata dal **paesaggio delle Energie di rilievo**. La **fascia prealpina – paesaggio dei laghi insubrici** attiene ai limitrofi comuni di Colico e Gera Lario e lambisce il limite ovest del territorio comunale.



PPR – Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

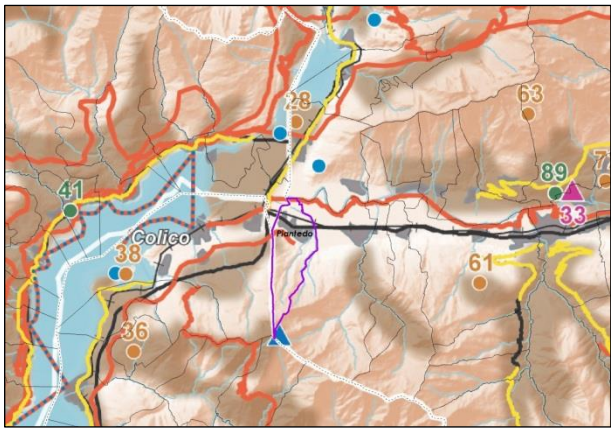
Fascia alpina
Paesaggi delle valli dei versanti
Paesaggio delle energie di rilievo
Fascia prealpina
Paesaggi dei laghi insubrici

La parte terza del PTR, quella costituita dal Piano Paesaggistico (PPR), dedica un'ampia parte dello studio al riconoscimento, recupero dei fenomeni di degrado e compromissione paesistica ed all'approccio da tenere per gli approfondimenti richiesti da tali tematiche.

Le tipologie di degrado sono classificate in base alle cause ed ai fattori agenti, quindi si individuano gli indirizzi di riqualificazione e contenimento del degrado paesistico.

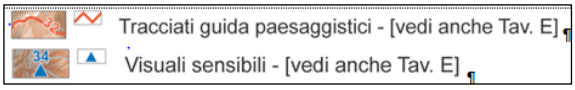
All'interno del piano paesaggistico si afferma che per riqualificare e contenere il degrado del paesaggio occorre: "agire su più fronti:

- intervenire nelle situazioni di degrado e compromissione paesistica in essere considerando le azioni di riqualificazione paesistica come una risorsa fondamentale e prioritaria su cui far confluire investimenti pubblici e privati; esse quindi costituiscono ambiti di intervento prioritari;
- mettere in atto misure di prevenzione del rischio di degrado e compromissione paesistica, estendendo il concetto di "manutenzione" agli aspetti paesaggistici di tutto il territorio con tre possibili declinazioni : cura, monitoraggio, dialogo transettoriale;
- premiare (con riconoscimenti, incentivi etc.) gli atteggiamenti virtuosi che si sono mostrati efficaci nel conseguire risultati concreti di riqualificazione".

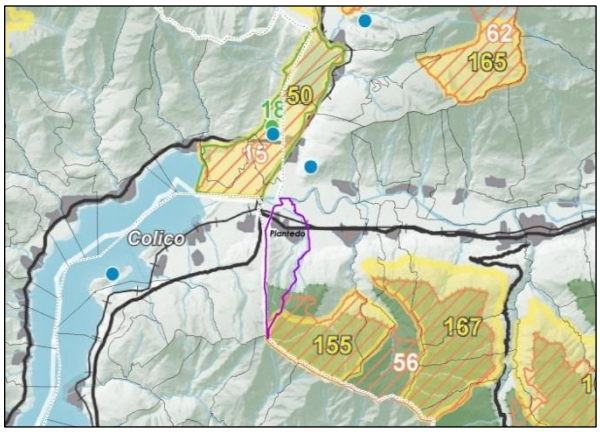


PPR – Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Il territorio comunale si estende fino alla vetta del Monte Legnone

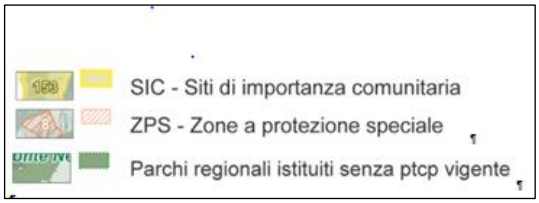


Il territorio comunale di Piantedo è interessato, seppure in una modesta porzione, dal Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi e dalla ZPS IT2040401.



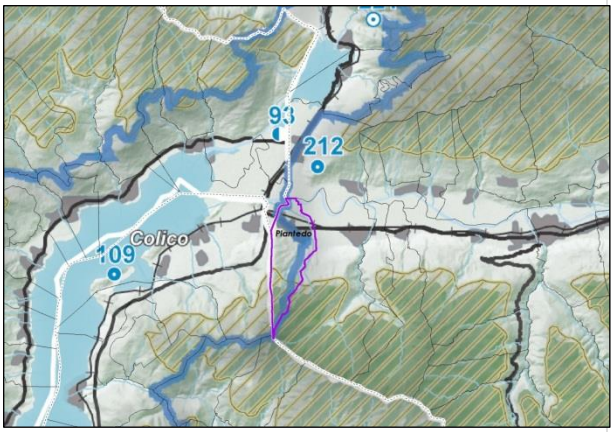
PPR – Tavola C – Istituzioni per la tutela della Natura

155 - IT2040401 Orobie Valtellinesi

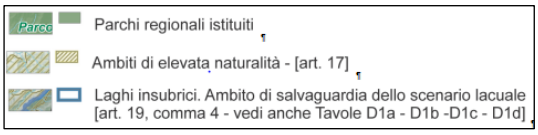


	Parte ricompresa (mq)	% sul territorio comunale

Parco delle Orobie Valtellinesi	1.101.312	16,36%
ZPS IT2040401	125.194	1,86%
SIC IT2040026 Val Lesina	Lambisce una porzione del confine comunale con Delebio	

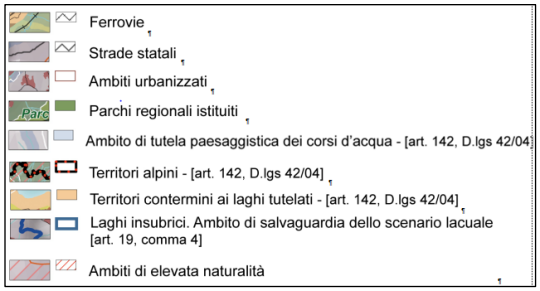


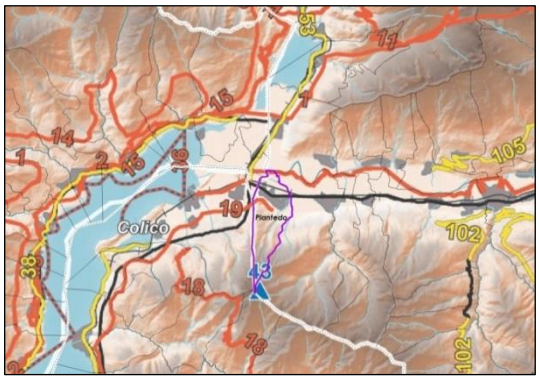
PPR – Tavola D – Quadro di riferimento della Disciplina Paesaggistica Regionale



Descrizione	Superficie (mq)	% su St comunale	Localizzazione
Ambiti di elevata naturalità (art. 17 PTR)	1.655.729	24,59%	Territorio comunale al di sopra della quota del 1000 m s.l.m
Laghi insubrici, ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (art. 19, comma 4 PTR)	4.115.454	61,13%	Indicativamente il territorio comunale a ovest della valle del Colo e a nord della attuale SS 38 dello Stelvio

PPR – Tavola D.1 – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: lago di Como e Lecco





PPR – Tavola E – VIABILITA' DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

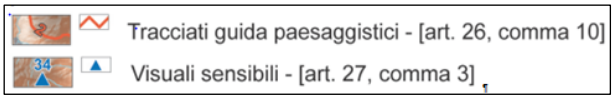
Tracciati guida paesaggistici

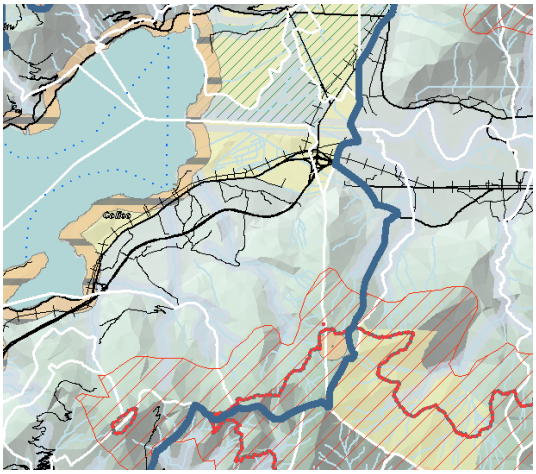
19 - Sentiero del Viandante

12 - Sentiero Valtellina

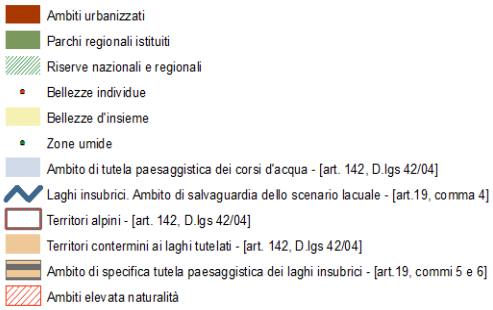
Visuali sensibili (art. 27 comma 3)

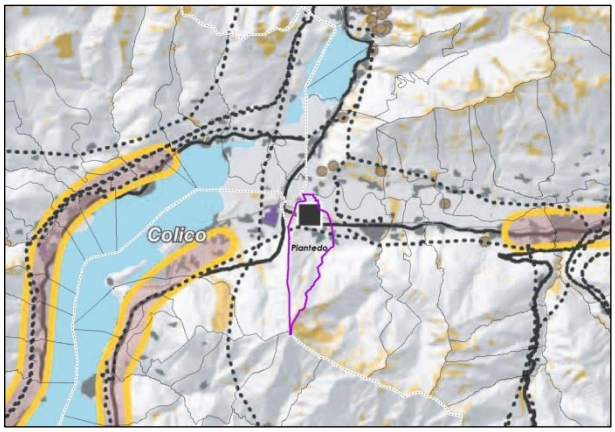
43 – Vetta del Monte Legnone





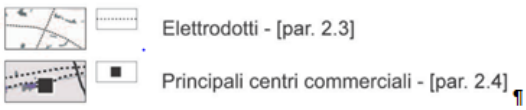
PPR – Tavola D1b – QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA TUTELA DEI LAGHI INSUBRICI: LAGO DI COMO E LECCO





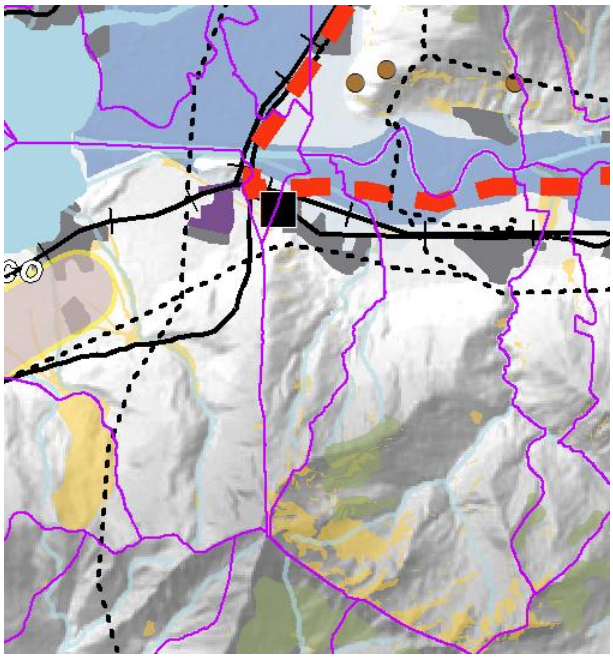
PPR – Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

Aree ed ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani



Individuati il centro commerciale Iperal Fuentes, le principali linee elettriche d'alta tensione, il tessuto a prevalente destinazione produttiva e gli ambiti di degrado paesistico provocato dal dissesto idrogeologico (fasce d'esondazione PAI in particolare).

L'asse dell'attuale SS38 **non** è individuato come **Urbanizzazione lineare di fondovalle – Conurbazioni lineari par. 2.2.**

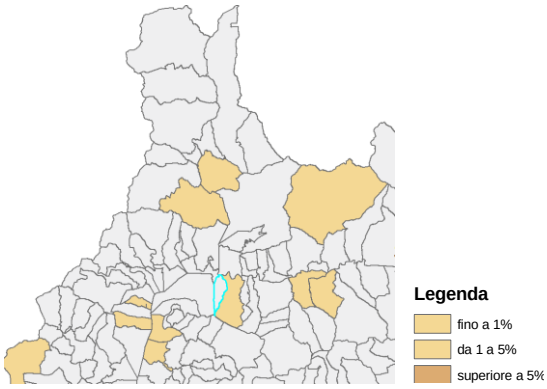


PPR – Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI
- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par.1.4]
- Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fascia C) - [par.1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI
- Ambiti del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambiti di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1.]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) - [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento di sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par.2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esisitenti e programmate) - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par.2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

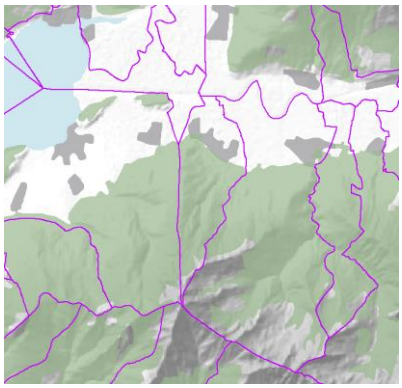
Individuati: Tra gli interventi di grande mobilità programmati (par. 2.3) la nuova SS38 dello Stelvio e la SS36 dello Spluga. Segnalata l'area industriale posta sul comune di Colico, il centro commerciale Iperal Fuentes e le principali linee elettriche d'alta tensione. Per quanto attiene al degrado paesistico causato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici, l'attenzione è prevalentemente risolta alle fasce d'esondazione PAI.



PPR – Tavola G – Aree dismesse: rapporto percentuale tra superficie delle aree dismesse e superficie territoriale del comune di riferimento

Il Comune di Piantedo non è stato segnalato per la concentrazione di aree dismesse.

fonte: Osservatorio regionale permanente sulle aree dismesse, dato al 1999, copertura parziale del territorio regionale



PPR – Tavola G – Boschi: estensione delle aree boscate

Le aree boscate del comune di Piantedo si estendono per circa 451 Ha, pari al 70% del territorio comunale.

fonte: DUSAF 2009

Si segnala la presenza del vincolo di "Bellezza d'insieme" di cui alla DGR 15/12/1981 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona nei comuni di Colico, Gera Lario e Sorico che interessa tutto il tratto di confine comunale con Gera Lario.

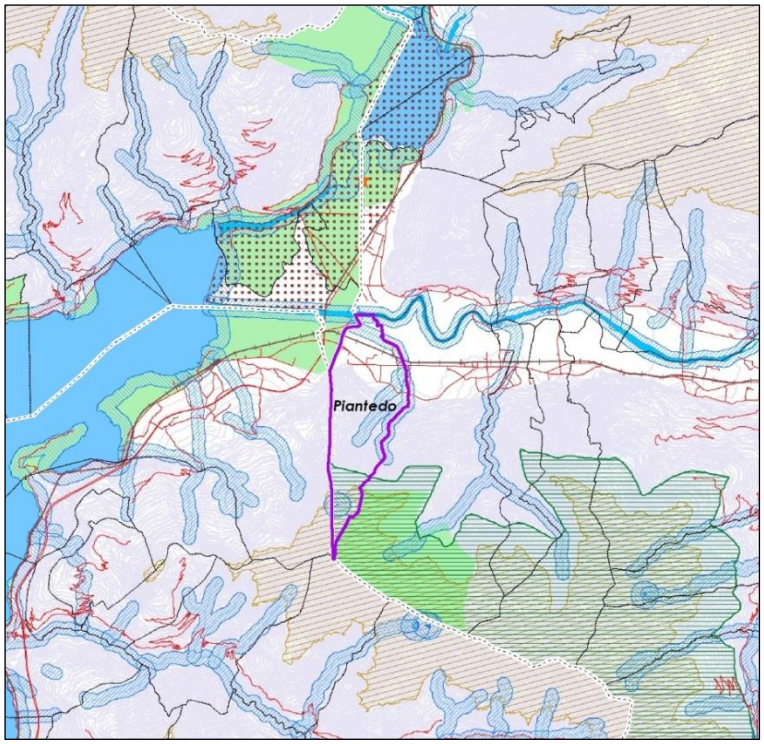


Figura 3 – Quadro i – "Quadro Sinottico delle tutele paesaggistiche di legge"

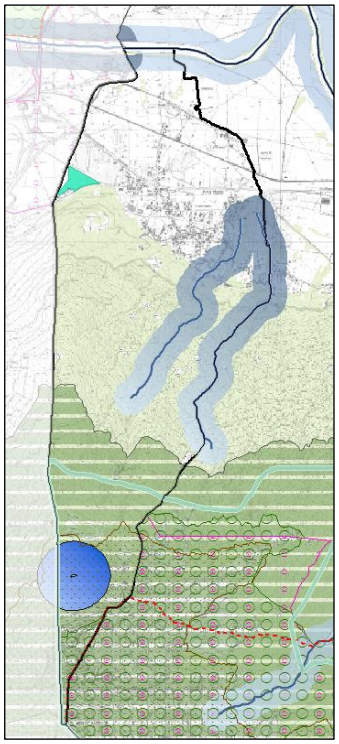


Figura 4: ambiti effettivamente assoggettati al vincolo di cui alla lettera C - comma 1 dell'art. 142 del D.Lgs 42/04

Per quanto attiene alle fasce di rispetto da fiumi e torrenti di cui alla lettera c, comma1, dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 il SIBA ed il PTR segnalano la presenza delle seguenti acque pubbliche:

- Torrente Colo e Piantedo: Dallo sbocco a km 1.50 a monte della strada di Piantedo Tavani;

- Torrente Madriasco o Spinetta: dallo sbocco a km 2.00 a monte della strada suddetta;

La cartografazione operata dai citati strumenti riporta erroneamente come vincolato anche un tratto del canale Borgo Francone (a valle della confluenza dei succitati torrenti) in realtà non sottoposto a tutela paesaggistica.

GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DEL PTR

La declinazione tematica degli obiettivi del PTR viene fatta in base a 5 tematismi:

- Ambiente;
- Assetto territoriale;
- Assetto economico-produttivo;
- Paesaggio e patrimonio culturale;
- Assetto sociale.

I principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono rappresentati dagli obiettivi tematici in relazione al tema Ambiente.

1 - Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;

2 - Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;

3 - Mitigare il rischio di esondazione;

4 - Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;

5 - Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;

6 - Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;

7 - Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;

8 - Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;

9 - Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;

10 - Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;

11 - Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;

12 - Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;

13 - Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;

14 - Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.

Le sezioni tematiche del PTR suggeriscono anche spunti ed elementi di riflessione che offrono l'opportunità di fornire chiavi di lettura e di interpretazione dei fenomeni che interessano il contesto ed assumono un ruolo di supporto nelle determinazioni urbanistiche

non solo alla scala provinciale e sovracomunale, ma anche con elevata rilevanza ambientale per le scelte a livello comunale.

3.1.2. - LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.

La "Rete Ecologica Regionale" è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La conservazione della biodiversità è uno degli obiettivi che ogni responsabile del bene pubblico deve porsi in modo prioritario.

Tra i primi fattori di minaccia per la biodiversità vi è la distruzione degli ambienti naturali e la conseguente loro frammentazione. La ricerca nel campo dell'ecologia degli ultimi due decenni ha portato all'introduzione e alla diffusione del concetto di "rete ecologica".

La Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici in Lombardia.

L'importanza della Rete Ecologica Regionale è anche ribadita nel P.R.A.P. - Piano Regionale delle Aree Protette in cui una linea strategica è dedicata esplicitamente alla implementazione della Rete Ecologica, mediante:

- la definizione di strumenti che consentano la realizzazione della struttura di rete;
- la deframmentazione, soprattutto nelle aree già fortemente compromesse in termini di connettività ecologica terrestre e acquatica;
- la promozione di relazioni interregionali e transfrontaliere.

Gli elementi che costituiscono la Rete ecologica regionale sono suddivisi in:

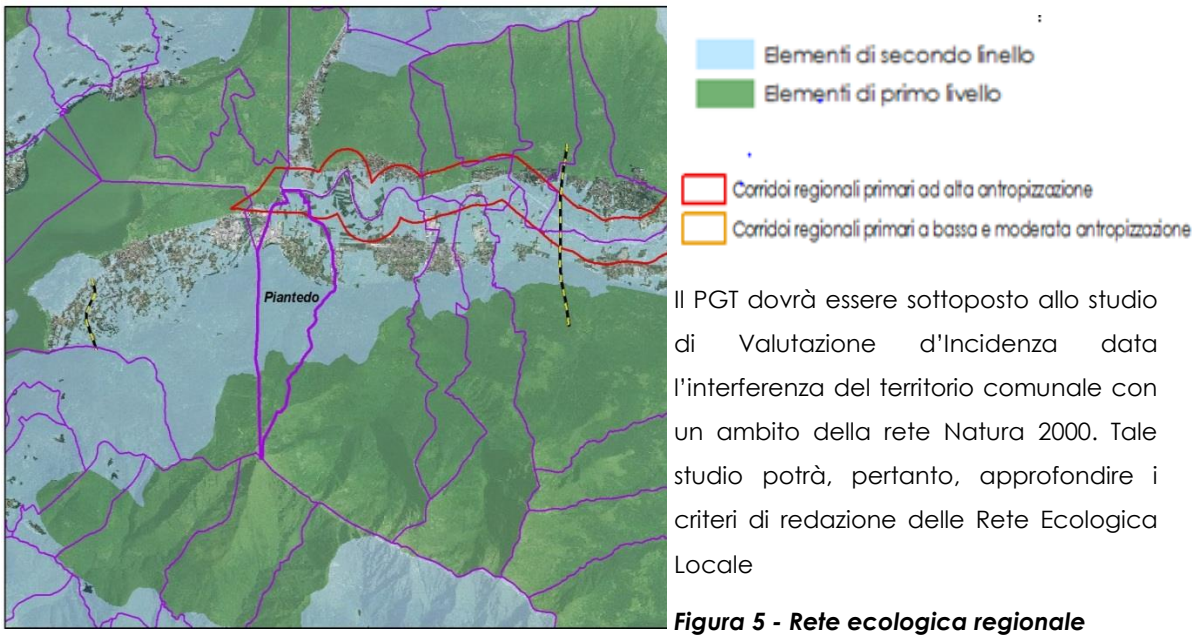
Elementi primari
Elementi di secondo **livello**.

Gli Elementi primari comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Sono qui compresi i Gangli, i Corridoi regionali primari e i Varchi.

Gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari rappresentano gli Elementi di secondo livello della R.E.R.

Nell'ottica di costruire e valorizzare la Rete si inserisce il progetto "Dai Parchi alla Rete Ecologica Regionale", approvato con DGR n. 10415 del 28 ottobre 2009. Gli obiettivi della Deliberazione sono:

- realizzare alcuni tra i principali corridoi ecologici di connessione tra le aree prioritarie per la biodiversità;
- potenziare la qualità degli habitat e della valenza ecologica delle aree prioritarie coincidenti con le aree protette e promuovere nel contempo l'efficacia delle funzioni ecosistemiche da queste svolte;
- considerare la valenza polifunzionale della Rete, che potrà così garantire anche funzioni paesistiche, fruitive e ricreative.



Il PGT dovrà essere sottoposto allo studio di Valutazione d'Incidenza data l'interferenza del territorio comunale con un ambito della rete Natura 2000. Tale studio potrà, pertanto, approfondire i criteri di redazione delle Rete Ecologica Locale

Figura 5 - Rete ecologica regionale

3.2. - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI LIVELLO PROVINCIALE

3.2.1. - IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il PTCP provvede ad individuare gli indirizzi di pianificazione generali "partendo dal presupposto che l'intero territorio provinciale è caratterizzato da una grande vastità di ambienti ricchi di risorse naturali e di valori paesaggistici diffusi, e che la posizione geografica della provincia, situata immediatamente vicina a quella che si può considerare la terza area metropolitana europea per dimensioni economicodemografiche, è oggettivamente e felicemente vocata a svolgere un importante ruolo nel campo del turismo, all'interno del comprensorio delle Alpi Centrali".

Pertanto la definizione degli obbiettivi del PTCP mira essenzialmente a permettere di sperimentare la dimensione della immutabilità temporale dei grandi paesaggi di

montagna quella della profondità storica, concentrata nei nuclei urbani, ma anche diffusa nell'uso agricolo del territorio, quella della modernità, banale se si vuole, ma irrinunciabile, del buon funzionamento delle infrastrutture e delle attività produttive, e infine quella delle tecnologie del futuro, che è, probabilmente, la condizione decisiva per poter continuare a godere di tutte le altre dimensioni.

Per quanto attiene all'ambiente si riporta l'obiettivo generale desunto dalla Relazione Illustrativa del PTCP declinato in quelle che vengono definite macro-azioni.

OBIETTIVO GENERALE PTCP	MACRO-AZIONI PTCP
Conservazione, tutela e rafforzamento della qualità ambientale totale del territorio della Provincia quale peculiarità e garanzia di un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio	1. Valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali del territorio
	2. Miglioramento dell'accessibilità sia riguardo ai collegamenti strategici di scenario interessanti i sistemi interregionali e transfrontalieri che quelli riguardanti la riqualificazione degli assi viari delle strade statali SS.36 e SS 38
	3.Razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici
	4. Razionalizzazione dell'uso del territorio con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, ottimizzazione delle scelte localizzative, sviluppo della cooperazione intercomunale
	5. Riqualificazione territoriale finalizzata a rimuovere le principali criticità paesaggistiche esistenti
	6. innovazione delle reti
	7.Innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla diversificazione dell'offerta integrata orientata alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso
	8. Valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura

Il PTCP attua inoltre una suddivisione del territorio provinciale in unità tipologiche di paesaggio (Cfr. Tav. 5.1 - *Unità tipologiche di paesaggio del PTCP)* che ridefinisce le unità di paesaggio contenute nel PTPR, proponendo un'articolazione in 4 macrounità, a loro volta suddivise in singole unità paesaggistiche aventi caratteristiche di omogeneità tematica e territoriale.

MACROUNITA'	UNITA' DI PAESAGGIO
Macrounità 1– Paesaggio delle energie di rilievo	1- Energie di rilievo e paesaggio delle sommità
	2- Aree glacializzate
Macrounità 2 – Paesaggio di fondovalle	1- Paesaggio di fondovalle a prevalente struttura agraria
	2 - Paesaggio del sistema insediativo consolidato

MACROUNITA'	UNITA' DI PAESAGGIO
	3- Paesaggio delle criticità
Macrounità 3 – Paesaggio di versante	1 - Bosco produttivo e protettivo, alpeggi e paesaggi pastorali
	2 - Paesaggio del sistema insediativo consolidato e dei nuclei sparsi
	3 - Paesaggio dei terrazzamenti
	4 - Paesaggio delle criticità
Macrounità 4 – Paesaggi dei laghi insubrici	

La lettura sistemica del paesaggio verrà considerata dal PGT partendo dalla suddivisione, con sintesi omogenea, per macrounità, fondate sulle caratteristiche morfologico strutturali. storico culturali ed identitarie della provincia.

3.3. - PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE DI SETTORE

3.3.1. - PIANO CAVE

Il Piano Cave si scompone in due distinte parti, il "Settore lapidi" approvato dalla Provincia con Deliberazione Consiglio Regionale del 20 novembre 2001 - N. VII/356 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia in data 5 marzo 2002, ed il "Settore inerti" in fase di revisione.

Il Piano Cave è lo strumento operativo di riferimento sia per chi intende intraprendere e condurre attività estrattive di materie prime minerarie in conformità alle normative di riferimento, sia per gli enti chiamati al controllo ed alla verifica della stessa attività produttiva.

ATE	Comune	Località	Materiale
B7 ATE g51	Samolaco	Sortaccia	Sabbia e ghiaia
B7 ATE g52	Samolaco	Vigazzuolo	Sabbia e ghiaia
B7 ATE p53	San Giacomo Filippo	Mescolana	Pietrisco
B7 ATE p54	Novate Mezzola, Samolaco	Malpensada	Pietrisco
B7 ATE p55	Novate Mezzola	Foppa, Ganda Grossa	Pietrisco
B7 ATE p56	Novate Mezzola	Valdimonte	Pietrisco
B7 ATE p57	Dubino	Spinida	Pietrisco
B8 ATE g58	Cosio Valtellino, Cercino	Bolgia	Sabbia e ghiaia
Pg1-Pp1 Cava di riserva	Talamona	Tartano	Pietrisco, sabbia e ghiaia
B8 ATE g61	Colorina	Isolette	Sabbia e ghiaia
B8 ATE g62	Castione Andevenno	Mareggio	Sabbia e ghiaia
B8 ATE g63	Caiolo	-	Sabbia e ghiaia
B8 ATE g64	Poggiridenti	Pignotti	Sabbia e ghiaia
B8 ATE g65	Teglio	Roncasc	Sabbia e ghiaia
B8 ATE g66	Castello dell'Acqua	Pradasc	Sabbia e ghiaia
B8 ATE g67	Teglio	Case al Piano	Sabbia e ghiaia
B8 ATE g68	Teglio	Ca' Moes	Sabbia e ghiaia
B8 ATE g69	Teglio	Saleggio	Sabbia e ghiaia
B8 ATE g70	Teglio	Calcarola	Sabbia e ghiaia
B8 ATE g71	Bianzone	Ranée	Sabbia e ghiaia
B8 ATE p72	Grosio	Vernuga	Pietrisco
B8 ATE p73	Livigno	Dardaglino	Pietrisco
B8 ATE g74	Chiesa in Valmalenco	Sabbionaccio	Sabbia e ghiaia

Figura 6 - Ambiti estrattivi individuati dal vigente Piano Cave Inerti,

La Provincia di Sondrio dispone di due Piani Cave vigenti distinti per settore merceologico: il Piano dei Lapidei adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 58 del 24 ottobre 2000 e approvato dalla Regione Lombardia con delibera del Consiglio Regionale del 20 novembre 2001 n. VII/356, avente durata ventennale e il Piano inerti (sabbia, ghiaia e pietrisco), di durata decennale, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 15 del 18 marzo 2002 e approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/357 il 20 marzo 2007.

Il Piano Cave (settore inerti (approvato) si compone delle seguenti sezioni:

- relazione tecnica, in cui si sviluppano i temi del fabbisogno provinciale, la definizione dei giacimenti e dei bacini di utenza; si tratta di un corposo documento di analisi in cui si conduce un'analisi delle aree estrattive sotto il profilo ambientale e vincolistico;
- schede tecniche degli Ambiti Territoriali Estrattivi, ciascuna delle quali è costituita da scheda descrittiva e dalla cartografia di riferimento degli ATE;
- normativa tecnica d'attuazione: che disciplina le modalità di coltivazione del settore inerti sulla base della direttiva regionale di cui alla DGR 41714/2000.

Il territorio comunale di Piantedo non è interessato da cave; la cava d'inerti (sabbia) è stata dismessa.

3.3.2. - PIANO TURISMO

Il Programma di Sviluppo Turistico (PST) è finalizzato al rinnovamento del Sistema Turistico Unico della Provincia di Sondrio, attraverso l'individuazione di nuove strategie ed orientamenti per il rilancio del comparto a livello territoriale, in linea con quanto previsto

dalle normative a livello nazionale e regionale secondo mi disposti della Legge 29 marzo 2001, n. 135 (Riforma della legislazione nazionale del turismo).

La provincia di Sondrio ha deliberato l'avvio della procedura di aggiornamento del "Programma di Sviluppo Turistico Unico della Valtellina e di relativa valutazione ambientale" con delibera n. 106 del 19 giugno 2012.

E' di fondamentale importanza che il comune di Piantedo prenda parte al processo di formazione del piano giocando il proprio ruolo di "porta della Valtellina" mediante la previsione di punti di informazione.

3.3.3. - PIANO RIFIUTI

Il Piano provinciale per la gestione integrata dei rifiuti si pone i seguenti obiettivi prioritari:

PER QUANTO RIGUARDA: R.S.U.

- diminuzione della produzione di rifiuti (cosiddetto principio di prevenzione)
- incremento della Raccolta Differenziata
- recupero energetico anche tramite sistemi di co - combustione e di recupero biogas
- rispetto delle previsioni L.R. 26/03
- smaltimento del rifiuto urbano prodotto
- educazione ambientale

PER QUANTO RIGUARDA: R.S.

- individuazione e monitoraggio della produzione
- smaltimento in condizioni di sicurezza
- recupero di materia ed energia
- autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti inerti (si ipotizza la realizzazione sul territorio provinciale di una discarica per mandamento più una a servizio del territorio del livignasco, viste le particolari caratteristiche geografiche dell'area)
- riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche incentivando presso i comuni la creazione di centri di conferimento per la raccolta dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche – R.A.E.E.
- realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti dell'industria lattiero casearia e delle deiezioni animali
- realizzazione di un impianto di triturazione di rifiuti ingombranti, assimilabili ed assimilati provenienti da utenze private/pubbliche nonché degli scarti della selezione dai reparti della carta e della plastica.

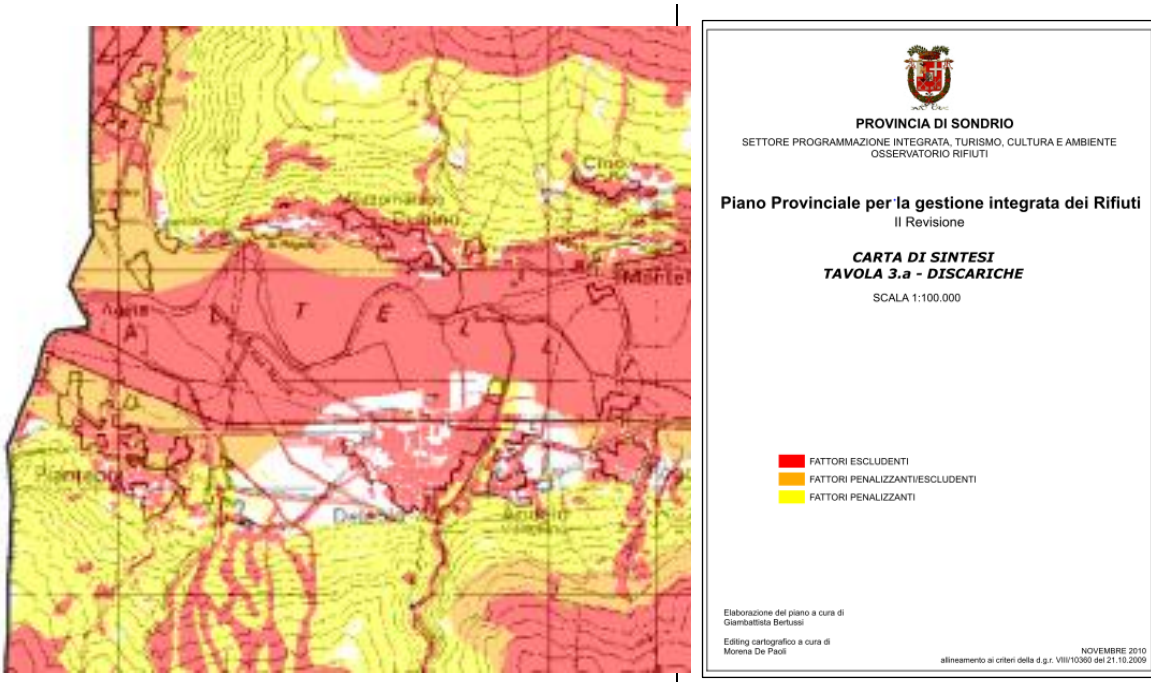


Figura 7 - Il Piano ha predisposto la mappatura del territorio al fine di individuare aree idonee alla collocazione degli impianti

Sotto il profilo ambientale, lo scopo è, in coerenza con le vigenti disposizioni normative di conseguire:

- la riduzione delle emissioni di CO2, dei consumi energetici e incremento delle fonti rinnovabili; tutela e mantenimento delle biodiversità;
- la tutela delle acque, dell'aria, del suolo;
- la conservazione del patrimonio e del paesaggio;
- la tutela della salute umana;
- il miglioramento dell'efficienza del sistema di gestione dei servizi (rifiuti compresi)

In particolare il Piano provinciale intende dare la massima spinta alla raccolta differenziata, sensibilizzare tramite adeguate campagne di educazione ambientale i consumatori, con particolare riferimento al mondo industriale, all'impiego "ragionato" e reiterato nel tempo dei materiali, nonché favorire, anche tramite incentivi di tipo economico, comportamenti ambientamene compatibili.

Attualmente sul territorio comunale di Piantedo non ci sono impianti o discariche.

3.3.4. - PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

E' lo strumento di pianificazione ordinaria di bacino per la difesa del suolo dal rischio idraulico e idrogeologico e persegue la finalità di garantire, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali connessi.

Il PAI regolamenta anche le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio fornisce le indicazioni per:

- la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture
- la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua.
- la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene
- gli interventi di laminazione controllata
- gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti
- la manutenzione delle opere di difesa degli alvei
- la manutenzione delle opere di difesa del territorio montano
- la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali,

3.3.5. - PIANO FORESTALE (PIF)

Il Piano di Indirizzo forestale della Comunità Montana Valtellina di Morbegno è stato approvato con deliberazione Provinciale N° 59 del 29 novembre 2011 a norma dell'articolo 47, comma 4, della legge regionale n. 31/2008.

Esso costituisce uno specifica piano di settore del PTCP e viene redatto in coerenza con i contenuti dei piani territoriali di coordinamento provinciali, dei piani paesaggistici di cui all'art. 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 , n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137), dei Piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette di cui alla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale).

La porzione del territorio comunale ricompresa nel Parco delle Orobie Valtellinesi (propaggine a sud che raggiunge la vetta del Monte Legnone) è sottoposta al Piano di Indirizzo forestale del Parco, approvato con D.C.P. 22 febbraio 2010 n. 10.

Nella redazione del PGT i contenuti dei piani di indirizzo e dei piani di assestamento forestale la delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco sono immediatamente esecutive e costituiscono variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Nei parchi regionali il Piano di Indirizzo Forestale sostituisce il Piano attuativo di Settore boschi, di cui all'art. 20 della l.r.86/1983."

Il territorio comunale di Piantedo è interessato da aree di bosco non trasformabile principalmente riferibili alle categorie forestali degli Abeti, delle Peccete e degli Aceri frassineti.

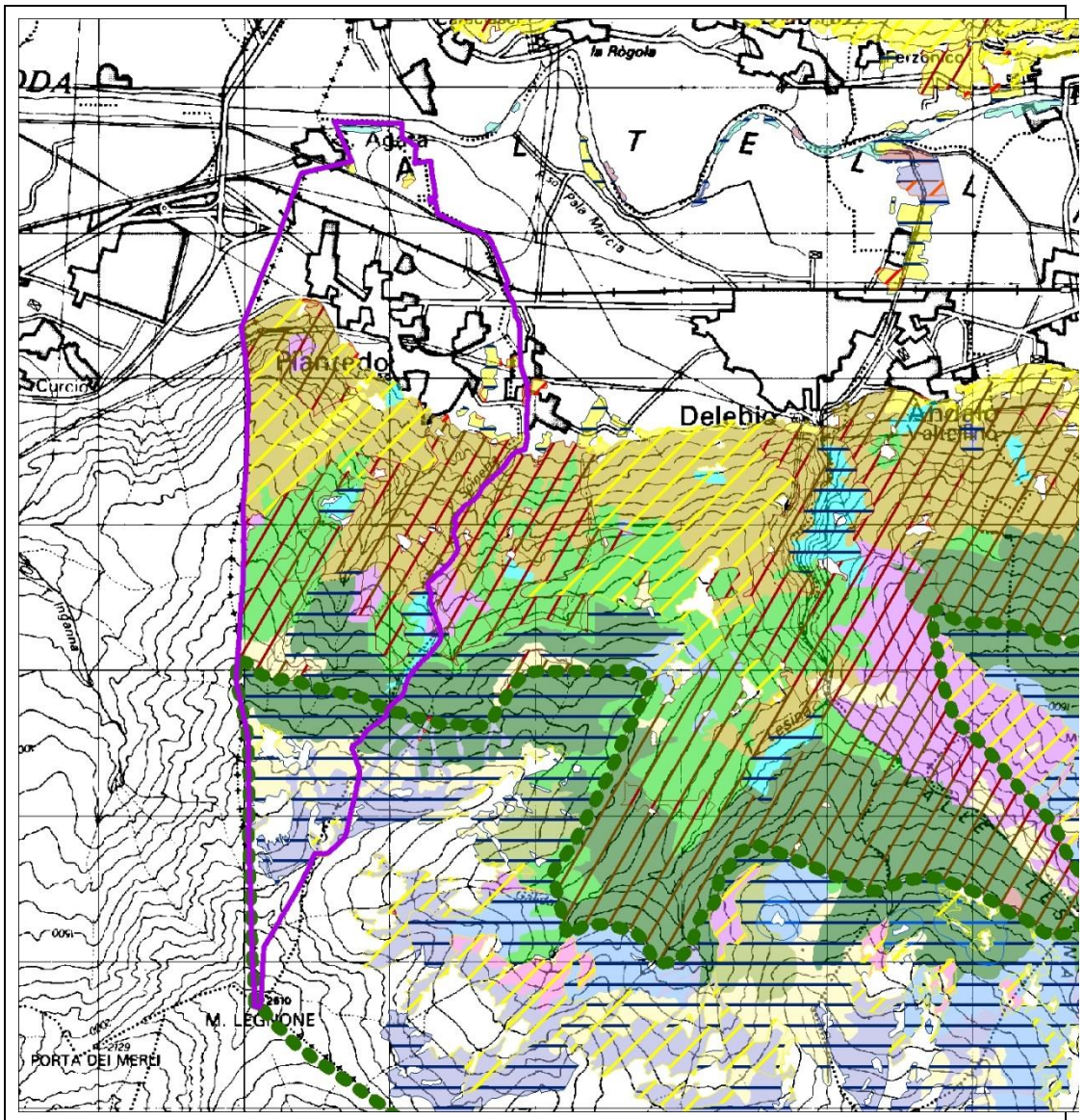


Figura 8: PIF CM Morbegno e PIF Parco Orobie V. - Stralcio scala 1 : 50.000

Legenda

Parco Regionale delle Orobie V. (LR 57/1989 e art. 142.1 lett. f - D.Lgs. 42/04)

Trasformazioni del bosco ammesse dai Piani di Indirizzo Forestale

- Boschi non trasformabili
- Boschi non trasformabili_ex speciale
- Trasformazione ordinaria a delimitazione areale
- Trasformazione ordinaria per progetti infrastrutturali
- Trasformazione per la realizzazione di impianti sportivi
- Trasformazione prevista dagli strumenti urbanistici vigenti
- Trasformazione prevista dal Piano Cave Provinciale
- Trasformazione speciale
- Trasformazione speciale con attenzioni naturalistiche e/o protettive

Categorie forestali
(PIF CMV Morbegno - PIF Parco Orobie V.)

- Castagneti
- Pinete di pino silvestre
- Lariceti laricicembrete e cembrete
- Abieteti
- Peccete
- Faggete
- Mughete
- Piceo-faggeti
- Aceri-frassineti ed aceri-tiglieti
- Querceti
- Betuleti e corileti
- Alneti
- Formazioni preforestali
- Altre formazioni
- Formazioni particolari
- Formazioni antropogene

3.4. - VINCOLI PREPOSTI ALLA TUTELA PAESAGGISTICA AMBIENTALE

3.4.1. - VINCOLO AMBIENTALE - PAESAGGISTICO (EX L 1497/1939 E DLGS 490/1999, ORA ART. 134 DEL DLGS 42/2004 "CODICE URBANI");

Non si ravvisa la presenza di ambiti sottoposti a specifico vincolo paesaggistico; va però segnalato che il limitrofo comune di Delebio è interessato dal DM n. 318 del 16/01/1968 di vincolo paesaggistico della "Zona del Monte Legnone", che lambisce la porzione sud-est del confine comunale.

3.4.2. - FASCE DI RISPETTO FLUVIALE PER GLI ELEMENTI DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE (COSÌ COME INDIVIDUATO IN BASE ALLA DGR N. 7/7868 DEL 15/01/2002, DALLA DGR N. 7/13950 DEL 1/08/2003 E DALLA LR 12/2005);

La porzione nord del territorio comunale lambisce il fiume Adda.

3.4.3. - FASCIA A E B DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI).

Dalla ricognizione puntuale degli elementi di pianificazione sovraordinata che interessano il territorio è possibile poi costruire una matrice di intersezione con gli obiettivi del PGT.

3.5. - PRESENZA DI SITI DELLA RETE NATURA 200O E RACCORDO CON LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il territorio comunale di Piantedo è interessato (nella parte sommitale sud) dal Parco , Regionale delle Orobie Valtellinesi (ZPS IT2040401), confina con il Sito di Interesse Comunitario Val Lesina (SIC IT2040026) e, seppure indirettamente, partecipa al contesto ambientale in cui si inserisce la Riserva Naturale del Pian di Spagna.

La Provincia di Sondrio e le associazioni locali di Piantedo segnalano inoltre la presenza della zona erpetologica a confine con il comune di Colico che, assieme ai siti del sistema Rete Natura 2000, potrebbero essere interessati da effetti prodotti dal PGT di Piantedo.

Le figure che seguono illustrano come solo una parte del territorio comunale sia effettivamente interessata da elementi di particolare attenzione per la biodiversità, tuttavia il contesto in cui si trova richiede che il PGT sia sottoposto ad una attenta Valutazione d'Incidenza di scala vasta.

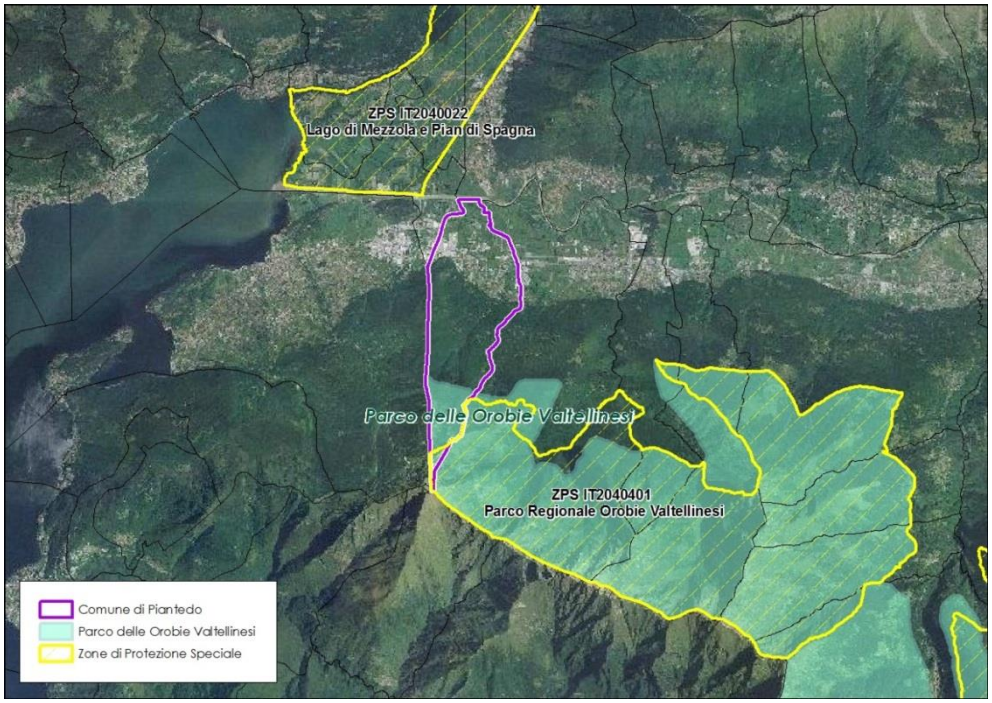


Figura 9 - Localizzazione delle zone di protezione speciale (ZPS) rispetto al territorio comunale

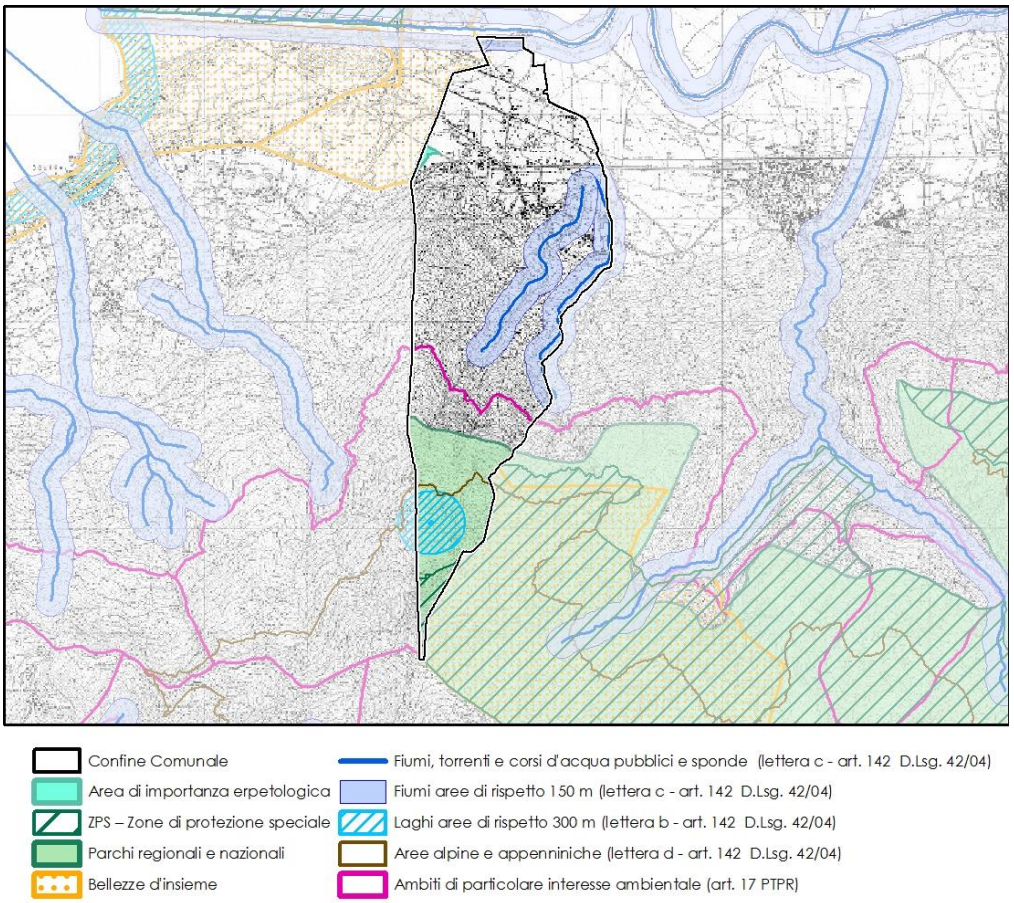


Figura 10 – Localizzazione dei principali vincoli ambientali che interessano il territorio comunale di Piantedo.

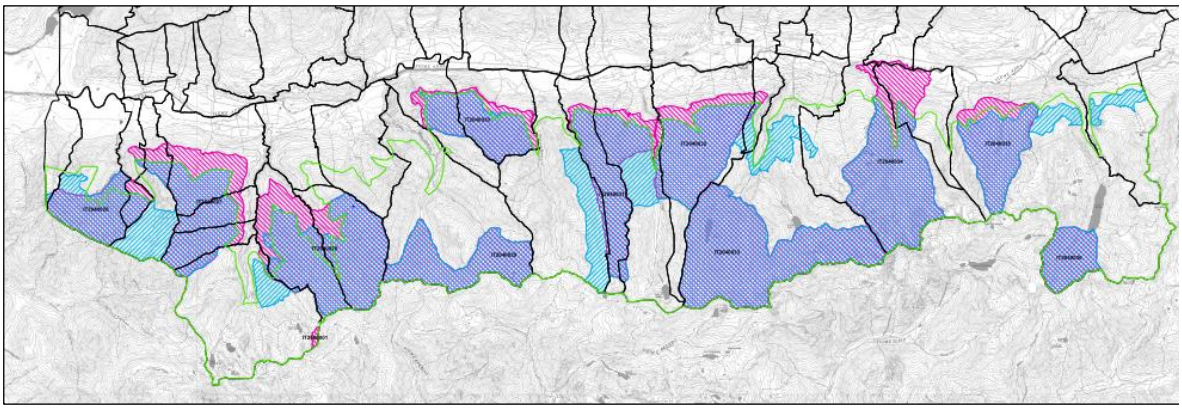


Figura 11 - Il Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi

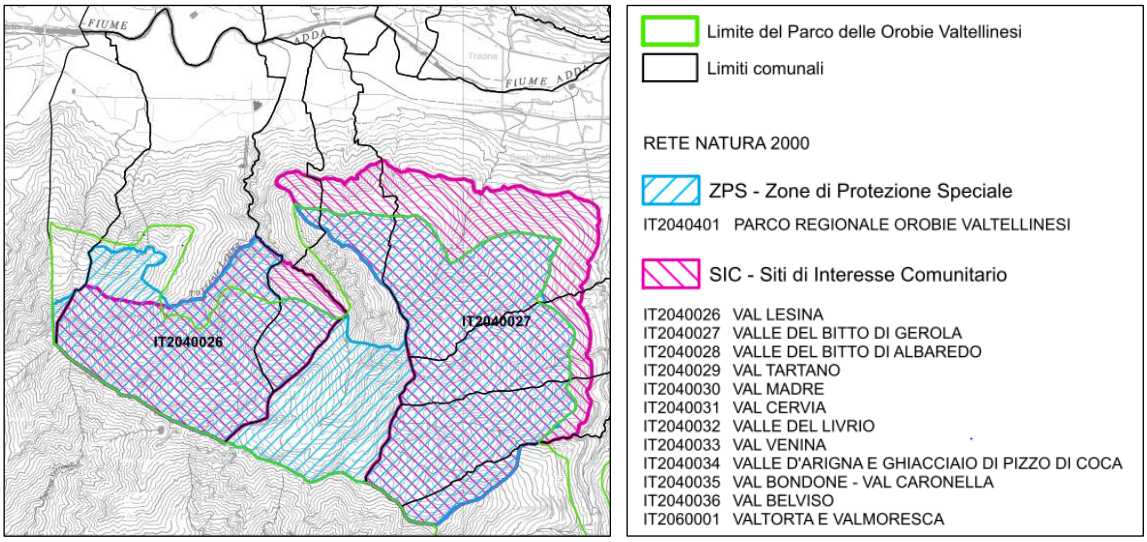


Figura 12 - Il parco Regionale - Stralcio

4.- IL QUADRO RICOGNITIVO

Comuni limitrofi:

Codice Istat	Comune	Provincia
03013107	GERA LARIO	COMO
03014026	DELEBIO	SONDRIO
03014027	DUBINO	SONDRIO
03097023	COLICO	LECCO
03097063	PAGNONA	LECCO

Griglia Carta Tecnica Regionale

FG	SEZIONE	NOME	DATA
B3	B3E4	Alta Val Varrone	1994
B3	B3D3	Colico	1994
B3	B3E3	Delebio	1994
B3	B3E2	Dubino	1994

Dati generali

Ambiti scolastici di Base e superiore:	SO021 – Morbegno
Azienda Sanitaria Locale:	n° 13 Sondrio
Collegio Elettorale Senato:	n° 34 – Como, Lecco, Sondrio
Collegio Elettorale Camera:	N° 12 circoscrizione 2
Comunità Montana:	ZO25 – Valtellina di Morbegno
Meta Distretti industriali:	Nessuno (tra quello di Colico e quello di Delebio
Ferrovia: Colico – Morbegno	(Stazioni Colico 4 km e Delebio 3 km)
Aeroporti:	Bergamo Orio al Serio (82 Km) Milano Linate (101 km), Milano Malpensa (137 km)
Beni culturali da SIRBEC:	nessuna segnalazione
Registro dei Boschi da Seme (RE.BO.LO):	nessuna segnalazione
Alberi monumentali:	nessuna segnalazione
Aree protette – monumenti naturali:	nessuna segnalazione
Aree protette – Parchi naturali:	nessuna segnalazione
Aree protette - Parche Regionali e Nazionali	Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi
Aree protette – PLIS:	nessuna segnalazione
Aree protette – SIC:	nessuna segnalazione
Aree protette	ZPS
Ambiti di elevata naturalità	Territorio comunale al di sopra della linea di liv. 1000 m
Ambito di salvaguardia dei laghi insubrici	Lago di Como e Lecco
Agriturismo riconosciuti da Regione Lombardia:	nessuna segnalazione
Aree prioritarie per la biodiversità	Orobie
Aree dismesse:	nessuna segnalazione

Parco Orobie	
ID	13
COD_PA_1	162
TIPO_IDE_1	403

DTIPO_IDE_1	Legge Regionale
IDENT_1	L.R. n. 57 del 15/09/1989
DATA_I_1	19890915000000
LIV_AP	300
DLIV_AP	Regionale
NOME_PA	Parco delle Orobie Valtellinesi
COD_ENTE	43
NOME_ENTE	Consorzio di gestione del Parco delle Orobie Valtellinesi
SEDE_ENTE	Via Toti, 30/C - 23100 Sondrio (SO)
ATTUA_PA	310
DATTUA_PA	Parco senza P.T.C.
COD_PAN_1	0
NOTE PA	Si è utilizzato, unico caso, lo strato vettoriale fornito dalla Direzione Qualità dell'Ambiente in quanto tra gli atti istitutivi non vi è descritta la perimetrazione e le cartografie allegate sono per la maggior parte illeggibili
Superficie	1.101.279
ZPS	
ID	3
COD_ZPS	IT2040401
NOME_ZPS	Parco Regionale Orobie Valtellinesi
TIPO_IDE_12	404
DTIPO_IDE_12	Delibera della Giunta Regionale
IDENT_12_13	
DATA_I_12_13	
COD_INC_1	
DCOD_INC_1	n.d.
TIPO_ATTO_1	404
DTIPO_ATTO_1	Delibera della Giunta Regionale
ATTO_ENTE_1	
DATA_ATTO_1	
TIPO_SITO_1	J
DTIPO_SITO_1	ZPS in parziale sovrapposizione con un sito proponibile come SIC
ATTUA_ZPS	
DATTUA_ZPS	n.d.
PIANO_N_12	
PIANO_D_12	
ATTUA_MIS_1	351
DATTUA_MIS_1	ZPS con misure di conservazione
MIS_N_1	DGR 1791/06
MIS_D_1	20060125000000
NOTE1	
Superficie	125.191
Ambiti di elevata naturalità	
COD_AP	104
CsOD_ART	17
DES_ART	Assoggettamento art. 17 norme attuazione del P.P.R.
COD_ISTAT_1	14048
NOME_COM_1	PIANTEDO
COD_AMT	2
DESC_AMT	Sondrio e Valtellina
TIPO_AMT	100
DESC_TIPO	Ambiti di elevata naturalità'
DESCRIZIONE	Territorio comunale al di sopra della linea di liv. 1000 m
NOTE_AP	
Superficie	1.660.953

Ambito di salvaguardia del laghi insubrici

ID	NOME	Superficie
7	LAGO DI COMO E LECCO (LARIO)	4.102.003

Aree prioritarie per la biodiversità

CODICE	NOME	AREE PRIORITARIE	SUP HA	Superficie nel Comune
60	Orobie	50	208.332	1.149.096

Geologia

CODICE	PERIODO	DESCRIZIONE	LITOLOGIA	Superficie
12		"Andesiti" ("Porfiriti" Auct.)	andesiti con daciti, basalti e rioliti	174.060
1b	OLOCENE	Depositi terrazzati (Alluvium medio)	ghiaie, sabbie e limi	2.897.351
48	PALEOZOICO	"Ortogneiss" e "Gneiss chiari" Auct.	gneiss granitici e granodioritici,tal. occhiadini; porfiroid	814.430
52	PALEOZOICO	Gneiss di Morbegno e altri	paragneiss	2.848.640

Opere di difesa del suolo:

l'applicativo ODSM – Monitoraggio opere di difesa del suolo segnala, sul comune di Piantedo, le opere seguenti:

Opere di difesa del suolo (Areali)

ID OPERA	LOCALITA	DESCRIZION	DESCRIZI_1	IDMATERIAL	Superficie
1000053134	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	selciatone	9	45
1000053141	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	selciatone	9	188
1000053167	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	selciatone	9	176
1000053175	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	selciatone	9	207
1000060213	La Borra- canale Borgofrancone	opera idraulica	vasca di accumulo	0	233
79362	La Borra	opera idraulica	vasca di espansione	0	1.6440
79363	La Borra- Torrente Colo	opera idraulica	vasca di accumulo	7	283
1000053167	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	selciatone	9	4
1000053175	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	selciatone	9	4

Opere di difesa del suolo (Lineari)

ID OPERA	LOCALITA	DESCRIZION	DESCRIZI_1	IDMATERIAL	Sviluppo lineare
79360	Casello- canale secondario	opera idraulica	risagomatura alveo	0	64
79364	La Borra- Torrente Colo	opera idraulica	canale artificiale	6	214
79365	Confine-ramo secondario Fossa Spagnola	opera idraulica	risagomatura alveo	7	190
79366	La Borra- Torrente Colo	opera idraulica	briglia	2	11
79367	La Borra- Torrente Colo	opera idraulica	soglia	5	9
79914	Torrente Madriasco- Dosso della Scaiona	opera idraulica	scogliera	6	35
79915	canale presso strada per Sant'Agata	opera idraulica	canale artificiale	5	51
79917	canale presso campo sportivo	opera idraulica	canale artificiale	2	43
79918	canale presso campo sportivo	opera idraulica	tombinatura	1	7
1000033379	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	101
1000033380	Verdione	opera di sostegno	muro	9	24
1000033381	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	82
1000033382	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	63
1000033383	Verdione	opera di sostegno	muro	9	48
1000033384	Prato Forati	opera di sostegno	muro	6	79
1000033385	Prato Forati	opera di drenaggio	canaletta	2	79
1000033386	Prato Forati	opera di sostegno	muro	9	37
1000033387	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	168
1000033388	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	204
1000033389	Verdione	opera di sostegno	muro	6	24
1000033390	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	90

ID OPERA	LOCALITA	DESCRIZION	DESCRIZI_1	IDMATERIAL	Sviluppo lineare
1000033391	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	79
1000033392	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	31
1000033393	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	46
1000033394	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	115
1000033395	Verdione	opera di sostegno	muro	6	33
1000033397	Verdione	opera idraulica	cunettone	2	18
1000033398	Verdione	opera idraulica	cunettone	2	41
1000033399	Verdione	opera idraulica	cunettone	2	17
1000033400	Verdione	opera idraulica	cunettone	2	21
1000033408	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	100
1000033409	Verdione	opera di sostegno	muro	6	30
1000033410	Verdione	opera di sostegno	muro	9	28
1000033411	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	32
1000033412	Verdione	opera idraulica	briglia di trattenuta	2	20
1000033413	Verdione	opera idraulica	briglia di trattenuta	2	33
1000033414	Verdione	opera idraulica	cunettone	2	29
1000034012	Tavani	opera idraulica	argine	9	211
1000034013	Piantedo	opera idraulica	argine	9	907
1000042565	Alpe Prato	opera di stabilizzazione superficiale	movimento terra	7	7
1000051330	Le Scese - Canale di bonifica	opera idraulica	risagomatura alveo	7	544
1000051331	Le Scese - Canale di bonifica	opera idraulica	risagomatura alveo	7	148
1000051332	Le Scese - Canale di bonifica	opera idraulica	risagomatura alveo	7	189
1000051333	Sassi - Canale di bonifica	opera idraulica	risagomatura alveo	7	499
1000051334	Sassi - Canale di bonifica	opera idraulica	risagomatura alveo	7	100
1000051335	Le Scese - Canale di bonifica	opera idraulica	risagomatura alveo	7	228
1000051336	Le Scese - Canale di bonifica	opera idraulica	risagomatura alveo	7	1.058
1000051339	Colombara - Canale di bonifica	opera idraulica	risagomatura alveo	7	212
1000051464	Verdione	opera di sostegno	muro	9	13
1000051466	Verdione	opera di sostegno	muro	9	37
1000051467	Verdione	opera idraulica	cunettone	9	26
1000051468	Verdione	opera di sostegno	muro	9	11
1000051469	Verdione	opera idraulica	cunettone	9	11
1000051472	Verdione	opera idraulica	tombinatura	2	25
1000051474	Verdione	opera di sostegno	muro	9	8
1000051475	Verdione	opera di sostegno	muro	9	15
1000051476	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	8
1000051476	Verdione	opera di drenaggio	canaletta	2	15
1000051482	Scalcini - Valle dei Cecconi (non nominata in C.T.R.)	opera idraulica	argine	9	15
1000051486	Scalcini - Torrente Madriasco	opera idraulica	scogliera	6	15
1000051490	Scalcini - Torrente Madriasco	opera idraulica	argine	9	6
1000051492	Scalcini - Torrente Madriasco	opera idraulica	briglia di trattenuta	0	8
1000051493	Scalcini - Torrente Madriasco	opera idraulica	briglia di trattenuta	0	8
1000051495	Scalcini - Torrente Madriasco	opera idraulica	argine	9	18
1000051497	Scalcini - Torrente Madriasco	opera idraulica	svaso/pulizia alveo	0	65
1000051498	Scalcini - Torrente Madriasco	opera idraulica	scogliera	6	65
1000052039	Il Confine - Fossa Spagnola	opera idraulica	risagomatura alveo	2	6
1000052043	Madonna di Val Pozzo - Fossa Spagnola	opera idraulica	risagomatura alveo	2	456
1000052045	Mason di Oppi - Fossa Spagnola	opera idraulica	risagomatura alveo	2	150
1000052059	Trivio - Canale Fuentes (non nominato in C.T.R.)	opera idraulica	risagomatura alveo	2	13
1000052060	Piantedo - Canale Fuentes (non nominato in C.T.R.)	opera idraulica	tombotto	3	13
1000052061	Piantedo - Canale Fuentes (non nominato in C.T.R)	opera idraulica	tombinatura	0	24
1000052062	Piantedo - Canale Fuentes (non nominato in C.T.R.)	opera idraulica	risagomatura alveo	2	233
1000052063	Piantedo - Canale Fuentes (non nominato in C.T.R.)	opera idraulica	tombinatura	2	137
1000052471	Sassi - Canale di bonifica	opera idraulica	risagomatura alveo	2	274
1000052472	Piantedo - Canale di bonifica	opera idraulica	risagomatura alveo	2	667

ID OPERA	LOCALITA	DESCRIZION	DESCRIZI_1	IDMATERIAL	Sviluppo lineare
1000053103	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	2	41
1000053104	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	2	29
1000053114	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	9	38
1000053116	Piantedo - Torrente Valle dei Rocchi	opera idraulica	argine	0	17
1000053117	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	0	20
1000053127	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	0	8
1000053128	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	2	15
1000053129	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	0	50
1000053130	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	0	9
1000053131	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	2	109
1000053132	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	9	16
1000053133	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	6	30
1000053135	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	2	44
1000053136	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	6	10
1000053137	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	2	31
1000053138	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	2	130
1000053139	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	6	49
1000053140	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	6	121
1000053144	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	scogliera	6	55
1000053145	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	scogliera	6	15
1000053147	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	scogliera	2	18
1000053148	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	6	23
1000053152	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	selciatone	9	16
1000053153	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	scogliera	6	43
1000053154	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	scogliera	10	31
1000053155	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	6	22
1000053158	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	scogliera	10	26
1000053162	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	tombinatura	2	9
1000053163	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	cunettone	9	181
1000053164	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	9	115
1000053165	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	2	78
1000053166	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	6	54
1000053170	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	cunettone	9	30
1000053176	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	cunettone	9	11
1000053177	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	cunettone	9	79
1000053178	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	cunettone	9	21
1000053180	Piantedo - Torrente Colo	opera idraulica	argine	6	17
1000060197	Piantedo- canale secondario	opera idraulica	impermeabilizzazione	2	92
1000060198	Piantedo- canale secondario	opera idraulica	svaso/pulizia alveo	0	86
1000060199	Piantedo- canale secondario	opera idraulica	tombotto	2	6
1000060203	La Borra- canale Borgo francone	opera idraulica	scogliera	9	32
1000060204	La Borra- canale	opera idraulica	scogliera	9	9
1000060205	La Borra- canale	opera idraulica	scogliera	9	6
1000060206	La Borra- canale Val Tavani	opera idraulica	scogliera	9	11
1000060207	La Borra- canale	opera idraulica	scogliera	9	7
1000060208	Piantedo- canale secondario	opera idraulica	impermeabilizzazione	2	51
1000060210	Piantedo- canale secondario	opera idraulica	svaso/pulizia alveo	0	130
1000060211	Piantedo- canale val Tavani	opera idraulica	risagomatura alveo	0	168
1000060214	La Borra- canale secondario	opera idraulica	tombotto	2	9
1000060215	La Borra- canale secondario	opera idraulica	svaso/pulizia alveo	0	66
1000060216	La Borra- canale secondario	opera idraulica	svaso/pulizia alveo	0	25
1000060217	La Borra- canale secondario	opera idraulica	tombotto	2	7
1000060218	La Borra- canale secondario	opera idraulica	svaso/pulizia alveo	0	141
1000060219	La Borra- canale secondario	opera di stabilizzazione superficiale	movimento terra	7	50

DAL GEOPORTALE DELLA REGIONE LOMBARDIA

RegioneLombardia
Agricoltura

SISTEMA RURALE

SINTESI BANCHE DATI TERRITORIALI (Polo Territoriale di Direzione)

Comune: PIANTEDO(SO) Codice ISTAT: 014048
Comunità Montana: VALTELLINA DI MORBEGNO CAP: 23010

Rete stradale (S.I. Tra. 2006)	
Tipologia	Strade statali
Lunghezza (Km):	1,77
Tipologia:	Strade provinciali
Lunghezza (Km):	0,54
Rete ferroviaria (S.I. Tra. 2006)	
Lunghezza (Km):	1,6
N° di stazioni:	0
Dati geografici	
Superficie territoriale	[ha] 673,47
Superficie territoriale 3D [ha]	777,81
Perimetro [m]	14402,37
Perimetro 3D [m]	16112,98
Quota minima [mslm]	197,00
Quota massima [mslm]	2600,66
Popolazione (Censimento ISTAT 2001)	
Popolazione residente	1189
Popolazione da 15 anni a 64 anni	865
Popolazione residente - femmine	599
Popolazione residente - maschi	590
Popolazione <= 14 anni	179
Densità demografica	177
Popolazione >= 65 anni	145
Indice di vecchiaia	81
Uso suolo DUSAF - dettaglio superfici (2000)	
Boschi di latifoglie [ha]	320,05
Seminativo semplice [ha]	131,34
Aree urbanizzate [ha]	77,42
Boschi di conifere [ha]	50,05
Boschi misti di conifere e di latifoglie [ha]	34,23
Vegetazione arbustiva e cespuglieti [ha]	30,79
Prati e pascoli [ha]	15,41
Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione [ha]	6,86
Prati permanenti di pianura [ha]	4,39
Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali [ha]	1,90
Ambiti degradati soggetti ad usi diversi [ha]	0,69
Orti familiari non in ambito urbano [ha]	0,26
Laghi, bacini, specchi d'acqua [ha] 8	0,0
Uso Suolo ISTAT 10 (Censimento Nazionale Agricoltura 2000)	
Prati permanenti [ha]	213,73
Pascoli [ha]	90,86
Foraggere avvicendate [ha]	64,13
Cedui [ha]	31,10
Cereali per la produzione di granella [ha]	15,40
Fustaie [ha]	5,66
Altra superficie aziendale [ha]	4,51
Altra superficie agraria non utilizzata [ha]	0,45
Vite [ha]	0,33
Orti familiari [ha]	0,27
Olivo per la produzione di olive [ha]	0.09
Uso suolo SIARL (2003)	
Tipologia di utilizzo:	Foraggiere
Superficie utilizzata (ha):	100,44
% su totale sup agricola utilizzata:	96,86%

Tipologia di utilizzo:	Piante arboree
Superficie utilizzata (ha):	1,83
% su totale sup agricola utilizzata:	1,77%
Tipologia di utilizzo:	Fabbricati
Superficie utilizzata (ha):	1,12
% su totale sup agricola utilizzata:	1,08%
Tipologia di utilizzo:	Seminativo
Superficie utilizzata (ha):	0,30
% su totale sup agricola utilizzata:	0,29%
Riepilogo dati SIARL (2003)	
Superficie agricola utilizzata (mq):	1007379
Superficie non agricola utilizzata (mq):	29517
Superficie totale utilizzata (mq):	1036896
Superficie aziende SIARL (mq):	2384830
Malghe	
Nome:	Malga Scoggione
Superficie reale (ettari):	182,87
Superficie planimetrica (ettari):	142,64
Superficie catastale:	Dato mancante
Quota minima (metri):	916,00
Quota massima (metri):	2590,00
Superficie bruciate causa incendio boschivo, periodo 1997 - 2004	
Superficie totale [ha]:	0,50
- Superficie boscata [ha]:	0,50
- Superficie non boscata [ha]:	
Malattie delle piante (Servizio Fitosanitario Regionale 2006)	
ACER	
AESCULUS	
BETULA	
CARPINUS	
CRATAEGUS	
CORYLUS	
FAGUS	
LAGESTROEM	
LAUROCERAS	
MALUS	
PLATANUS	
PRUNUS	
PYRUS	
ROSA	
SALIX	
COTONEASTE	
POPULUS	
ULMUS	
ALNUS	
Nessun dato	
Raccolta funghi	
Tipo Raccolta:	Raccolta non riservata
Denominazione area:	-
Note:	Raccolta libera nel rispetto della Legge Regionale n°24 del 23 giugno 1997
Azienda Sanitaria Locale:	Sondrio
Sede:	Sondrio
Provincia:	Sondrio
Indirizzo:	Via NSauro, 33 - 23100 SONDRIO (SO)
Telefono:	0342521111
Canali di bonifica e irrigazione	
Nome:	
Tipologia:	
Funzione:	
Consorzio di bonifica:	
Unità di Gestione caccia	
Nome:	Morbegno
Tipo:	Comprensorio alpino di caccia
Scadenza PFVP:	30/11/2006
Canali di bonifica e irrigazione	
Nome:	

Tipologia:	
Funzione:	
Aree agricole di pregio	
, % superficie comunale interessata:	20,6
pari a ettari:	139,1
Aree omogenee agroforestali	
Descrizione:	Zona montana
Superficie comunale interessata (ha):	673,5
Specie animali (ordinate in base alla % comunale potenzialmente interessata)	
Nome italiano	Lepre alpina
Nome scientifico	Lepus timidus
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Toporagno d'acqua
Nome scientifico	Neomys fodiens
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Fringuello
Nome scientifico	Fringilla coelebs
Abbondanza	Molto abbondante
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Folaga
Nome scientifico	Fulica atra
Abbondanza	Molto abbondante
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Beccaccino
Nome scientifico	Gallinago gallinago
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Ghiandaia
Nome scientifico	Garrulus glandarius
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Strolaga minore
Nome scientifico	Gavia stellata
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Strolaga mezzana
Nome scientifico	Gavia artica
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Tarabusino
Nome scientifico	Ixobrychus minutus
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Pernice bianca
Nome scientifico	Lagopus mutus
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Pellegrino
Nome scientifico	Falco peregrinus
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Gabbiano comune
Nome scientifico	Larus ridibundus
Abbondanza	Molto abbondante
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Gheppio
Nome scientifico	Falco tinnunculus
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Marmotta
Nome scientifico	Marmota marmota
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Martora
Nome scientifico	martes martes

Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Tasso
Nome scientifico	Meles meles
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Moscardino
Nome scientifico	Muscardinus avellanarius
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Ermellino
Nome scientifico	Mustela erminea
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Vespertilio mustacchino
Nome scientifico	Myotis mystacinus
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Vespertilio di Daubenton
Nome scientifico	Myotis daubentoni
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Vespertilio di Capaccini
Nome scientifico	Myotis capaccinii
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Ghiro
Nome scientifico	Myoxus glis
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Pernice bianca
Nome scientifico	Lagopus mutus
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Moretta tabaccata
Nome scientifico	Aythya nyroca
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Martin pescatore
Nome scientifico	Alcedo atthis
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Coturnice
Nome scientifico	Alectoris graeca (saxatilis)
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Coturnice
Nome scientifico	Alectoris graeca (saxatilis)
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Fischione
Nome scientifico	Anas penelope
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Canapiglia
Nome scientifico	Anas strepera
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Germano reale
Nome scientifico	Anas platyrhyncos
Abbondanza	Abbondante
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Alzavola
Nome scientifico	Anas crecca
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Mestolone

Nome scientifico	Anas clypeata
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Codone
Nome scientifico	Anas acuta
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Peppola
Nome scientifico	Fringilla montifringilla
Abbondanza	Molto abbondante
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Airone cenerino
Nome scientifico	Ardea cinerea
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Gabbianello
Nome scientifico	Larus minutus
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Moretta grigia
Nome scientifico	Aythya marila
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Moretta
Nome scientifico	Aythya fuligula
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Moriglione
Nome scientifico	Aythya ferina
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Tarabuso
Nome scientifico	Botaurus stellaris
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Quaglia
Nome scientifico	Coturnix coturnix
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Cigno reale
Nome scientifico	Cygnus olor
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Airone bianco maggiore
Nome scientifico	Egretta alba
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Quercino
Nome scientifico	Eliomys quercinus
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome	italiano Zigolo muciatto
Nome scientifico	Emberiza cia
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Aquila reale
Nome scientifico	Aquila chrysaetos
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano Rinolofo	Maggiore
Nome scientifico	Rhinolophus ferrumequinum
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Orecchione
Nome scientifico	Plecotus auritus
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100

Nome italiano Rinolofo minore	
Nome scientifico	Rhinolophus hipposideros
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Scoiattolo
Nome scientifico	Sciurus vulgaris
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Beccaccia
Nome scientifico	Scolopax rusticola
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Pipistrello di Nathusius
Nome scientifico	Pipistrellus nathusii
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Picchio rosso maggiore
Nome scientifico	Picoides major
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Venturone
Nome scientifico	Serinus citrinella
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Fistione turco
Nome scientifico	Netta rufina
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Porciglione
Nome scientifico	Rallus aquaticus
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Svasso maggiore
Nome scientifico	Podiceps cristatus
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Orecchione meridionale
Nome scientifico	Plecotus austriacus
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Toporagno alpino
Nome scientifico	Sorex alpinus
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Gabbiano reale mediterraneo
Nome scientifico	Larus cachinnans
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Cormorano
Nome scientifico	Phalacrocorax carbo
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Allocco
Nome scientifico	Strix aluco
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Cinghiale
Nome scientifico	Sus scrofa
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Talpa europea
Nome scientifico	Talpa europaea
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Porciglione
Nome scientifico	Rallus aquaticus
Abbondanza	Comune

% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Merlo
Nome scientifico	Turdus merula
Abbondanza	Molto abbondante
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Cesena
Nome scientifico	Turdus pilaris
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Pavoncella
Nome scientifico	Vanellus vanellus
Abbondanza	Abbondante
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Nottola di Leisler
Nome scientifico	Nyctalus leisleri
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Volpe
Nome scientifico	Vulpes vulpes
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Codirosso
Nome scientifico	Phoenicurus phoenicurus
Abbondanza	Abbondante
% comunale potenzialmente interessata	100
Nome italiano	Cornacchia nera
Nome scientifico	Corvus corone corone
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	99
Nome italiano	Gallo cedrone
Nome scientifico	Tetrao urogallus
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	99
Nome italiano	Colombaccio
Nome scientifico	Columba palumbus
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	98
Nome italiano	Picchio muratore
Nome scientifico	Sitta europaea
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	98
Nome italiano	Cincia bigia
Nome scientifico	Parus palustris
Abbondanza	Abbondante
% comunale potenzialmente interessata	98
Nome italiano	Francolino di monte
Nome scientifico	Bonasa bonasia
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	98
Nome italiano	Francolino di monte
Nome scientifico	Bonasa bonasia
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	98
Nome italiano	Rampichino
Nome scientifico	Certhia brachydactyla
Abbondanza	Abbondante
% comunale potenzialmente interessata	98
Nome italiano	Cornacchia grigia
Nome scientifico	Corvus corone cornix
Abbondanza	Abbondante
% comunale potenzialmente interessata 98	
Nome italiano	Cincia dal ciuffo
Nome scientifico	Parus cristatus
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	93
Nome italiano	Frosone
Nome scientifico	Coccothraustes coccothrraustes

Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	90
Nome italiano	Tortora
Nome scientifico	Streptopelia turtur
Abbondanza	Abbondante
% comunale potenzialmente interessata	90
Nome italiano	Gufo reale
Nome scientifico	Bubo bubo
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	80
Nome italiano	Merlo acquaiolo
Nome scientifico	Cinclus cinclus
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	79
Nome italiano	Allodola
Nome scientifico	Alauda arvensis
Abbondanza	Abbondante
% comunale potenzialmente interessata	72
Nome italiano	Rampichino alpestre
Nome scientifico	Certhia familiaris
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	72
Nome italiano	Picchio nero
Nome scientifico	Dryocopus martius
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	71
Nome italiano	Astore
Nome scientifico	Accipiter gentilis
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	70
Nome italiano	Passero d'Italia
Nome scientifico	Passer italiae
Abbondanza	Molto abbondante
% comunale potenzialmente interessata	68
Nome italiano	Passero mattugio
Nome scientifico	Passer montanus
Abbondanza	Molto abbondante
% comunale potenzialmente interessata	68
Nome italiano	Civetta capogrosso
Nome scientifico	Aegolius funereus
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	67
Nome italiano	Gallo forcello
Nome scientifico	Tetrao tetrix
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	67
Nome italiano	Gallo forcello
Nome scientifico	Tetrao tetrix
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	67
Nome italiano	Rondine
Nome scientifico	Hirundo rustica
Abbondanza	Molto abbondante
% comunale potenzialmente interessata	65
Nome italiano	Nocciolaia
Nome scientifico	Nucifraga caryocatactes
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	65
Nome italiano	Albanella reale
Nome scientifico	Circus cyaneus
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	65
Nome italiano	Tortora dal collare
Nome scientifico	Streptopelia decaocto
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	63
Nome italiano	Barbagianni

Nome scientifico	Tyto alba
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	62
Nome italiano	Gracchio alpino
Nome scientifico	Phyrrhocorax graculus
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	62
Nome italiano	Fagiano comune
Nome scientifico	Phasianus colchicus
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	62
Nome italiano	Nutria
Nome scientifico	Myocastor coypus
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	61
Nome italiano	Corvo
Nome scientifico	Corvus frugilegus
Abbondanza	Abbondante
% comunale potenzialmente interessata	60
Nome italiano	Civetta nana
Nome scientifico	Glaucidium passerinum
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	58
Nome italiano	Luì bianco
Nome scientifico	Phylloscopus bonelli
Abbondanza	Abbondante
% comunale potenzialmente interessata	50
Nome italiano	Smeriglio
Nome scientifico	Falco columbarius
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	49
Nome italiano	Merlo dal collare
Nome scientifico	Turdus torquatus
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata 48	
Nome italiano	Nibbio bruno
Nome scientifico	Milvus migrans
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	42
Nome italiano	Rondone maggiore
Nome scientifico	Apus melba
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	40
Nome italiano	Rondine montana
Nome scientifico	Ptynoprogne rupestris
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	40
Nome italiano	Picchio muraiolo
Nome scientifico	Tichodroma muraria
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	40
Nome italiano	Cannaiola verdognola
Nome scientifico	Acrocephalus palustris
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	39
Nome italiano	Organetto
Nome scientifico	Carduelis flammmea
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	35
Nome italiano	Codirossone
Nome scientifico	Monticola saxatilis
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	28
Nome italiano	Fringuello alpino
Nome scientifico	Montifringilla nivalis
Abbondanza	Scarsa
% comunale potenzialmente interessata	28

Nome italiano	Stiaccino
Nome scientifico	Saxicola rubetra
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	26
Nome italiano	Bigiarella
Nome scientifico	Sylvia curruca
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	25
Nome italiano	Crocidura minore
Nome scientifico	Crocidura suaveolens
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	25
Nome italiano	Canapino
Nome scientifico	Hippolais polyglotta
Abbondanza	Abbondante
% comunale potenzialmente interessata	16
Nome italiano	Biancone
Nome scientifico	Circaetus gallicus
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	6
Nome italiano	Arvicola delle nevi
Nome scientifico	Chionomys nivalis
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	4
Nome italiano	Falco di palude
Nome scientifico	Circus aeruginosus
Abbondanza	Rara
% comunale potenzialmente interessata	3
Nome italiano	Gazza
Nome scientifico	Pica pica
Abbondanza	Comune
% comunale potenzialmente interessata	1

5.- ANALISI PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

5.1. - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Piantedo fa parte della Comunità Montana Valtellina di Morbegno si sviluppa sul versante sinistro del Fiume Adda e occupa una superficie di 6,74 km^2, in parte pianeggiante sul fondivalle abduano, in parte arroccata sulle ripide pendici del versante Orobico.

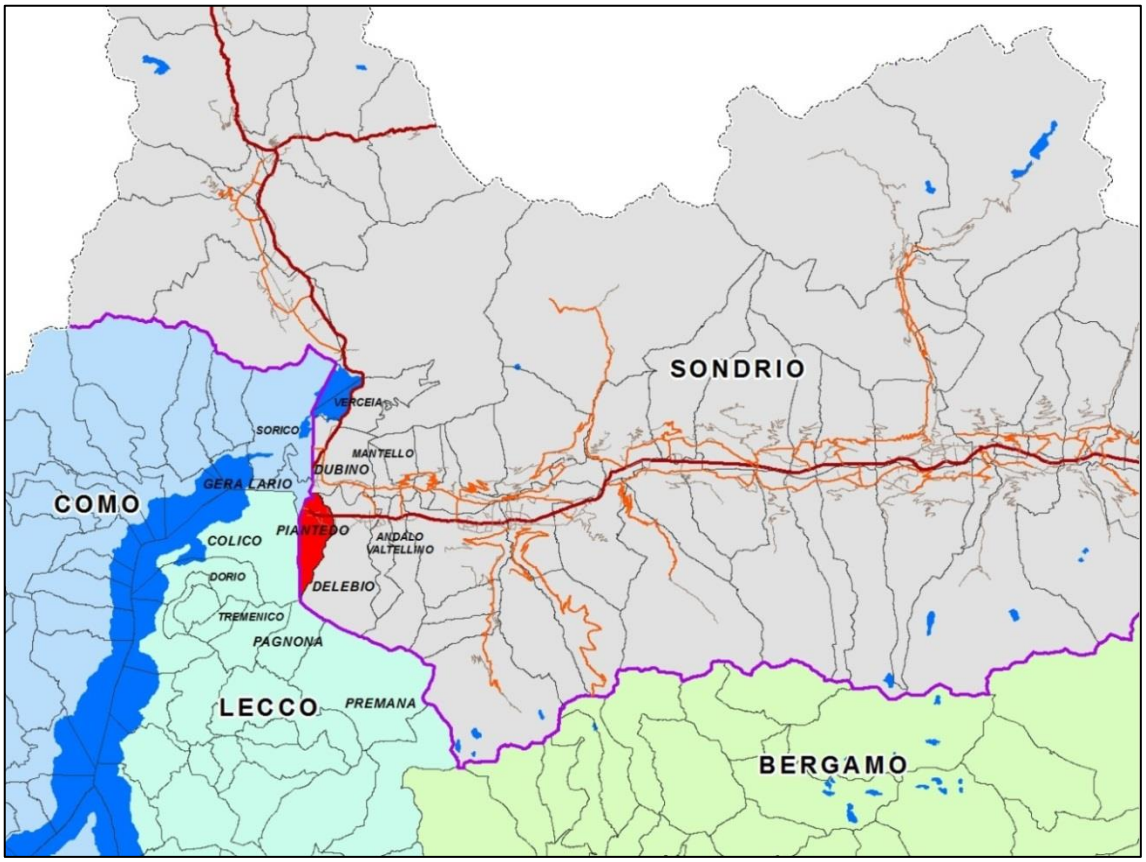


Figura 13 – Piantedo, porta della Valtellina, alla confluenza di tre province

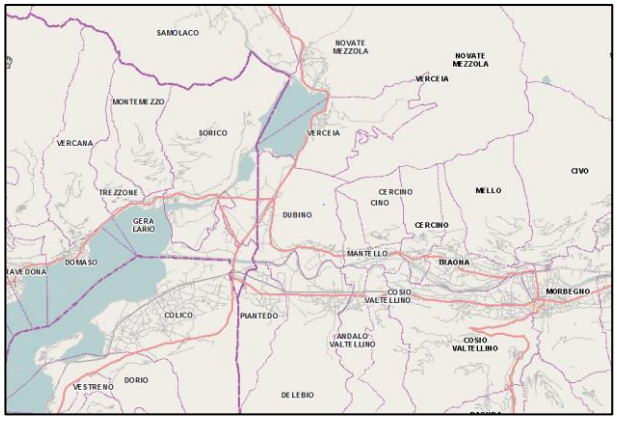
Confina lungo tutto il perimetro ovest e sud con la provincie di Lecco e Como (in particolare con i comuni di Colico e di Gera Lario), mentre ad est è circondato dal territorio di Delebio; a nord condivide per un breve tratto il corso del fiume Adda con il comune di Dubino.

Codice ISTAT	Denominazione	ST (Kmq)	Popolazione al 2010	Densità abitativa (ab/kmq)
14048	Piantedo	6,74	1302	193,18

Codice ISTAT	Denominazione	ST (Kmq)	Popolazione al 2010	Densità abitativa (ab/kmq)
14001	Albaredo per San Marco	17,93	350	19,52
14003	Andalo Valtellino	6,68	550	82,34
14005	Ardenno	16,53	3302	199,76
14006	Bema	19,75	132	6,68
14010	Buglio in Monte	27,84	2104	75,57
14017	Cercino	6,21	757	191,90
14021	Cino	5,15	379	73,59
14022	Civo	25,21	1026	40,70
14024	Cosio Valtellino	23,93	5429	226,87
14025	Dazio	4,28	438	102,34
14026	Delebio	22,51	3215	142,83
14027	Dubino	13,05	3549	271,95
14029	Forcola	15,64	842	53,84
14031	Gerola Alta	38,05	197	5,18
14039	Mantello	3,69	755	204,61
14041	Mello	11,77	996	84,62
14045	Morbegno	15,68	12071	769,83
14047	Pedesina	6,25	34	5,44
14055	Rasura	5,53	297	53,71
14056	Rogolo	13	566	43,54
14063	Talamona	21,24	4767	224,44
14064	Tartano	47,41	194	4,09
14069	Traona	6,23	2534	406,74
14074	Valmasino	115,54	946	8,19

Tabella 1 – Piantedo e gli altri comuni della C.M. Valtellina di Morbegno.

Nodo strategico all'incontro di tre province è anche punto d'intersezione delle principali arterie di collegamento transalpino costituite dalla SS 36 del Passo dello Spluga e dalla SS 38 del Passo dello Stelvio.



In relazione a tale ubicazione, Piantedo è il primo comune della provincia di Sondrio che si incontra dopo lo svincolo noto come "Trivio di Fuentes", per cui viene considerato "porta d'accesso" della Valtellina; esso costituisce quindi il biglietto da visita di un'area alpina che vuole competere con le prestigiose regioni turistiche nel cuore delle Alpi.

La rete dei canali della bonifica che interessano in modo particolare il comune di Piantedo, sottrassero alla palude vaste aree di fertili terreni che costituirono una delle principali risorse economiche di questi comuni a matrice agricola, che un tempo erano malarici e paludosi trovandosi alla foce dell'Adda nel Lago di Como.

Quest'ultimo, che un tempo era navigabile fino a Samolaco (Summus Lacus), veniva utilizzato come via d'acqua anche per il trasporto di materiali pesanti, quali il granito di San

Fedelino, proveniente dalla cava omonima (da tempo dismessa), ampiamente utilizzato a Milano ed in altre città anche per realizzare pavimentazioni ei cordoli stradali.

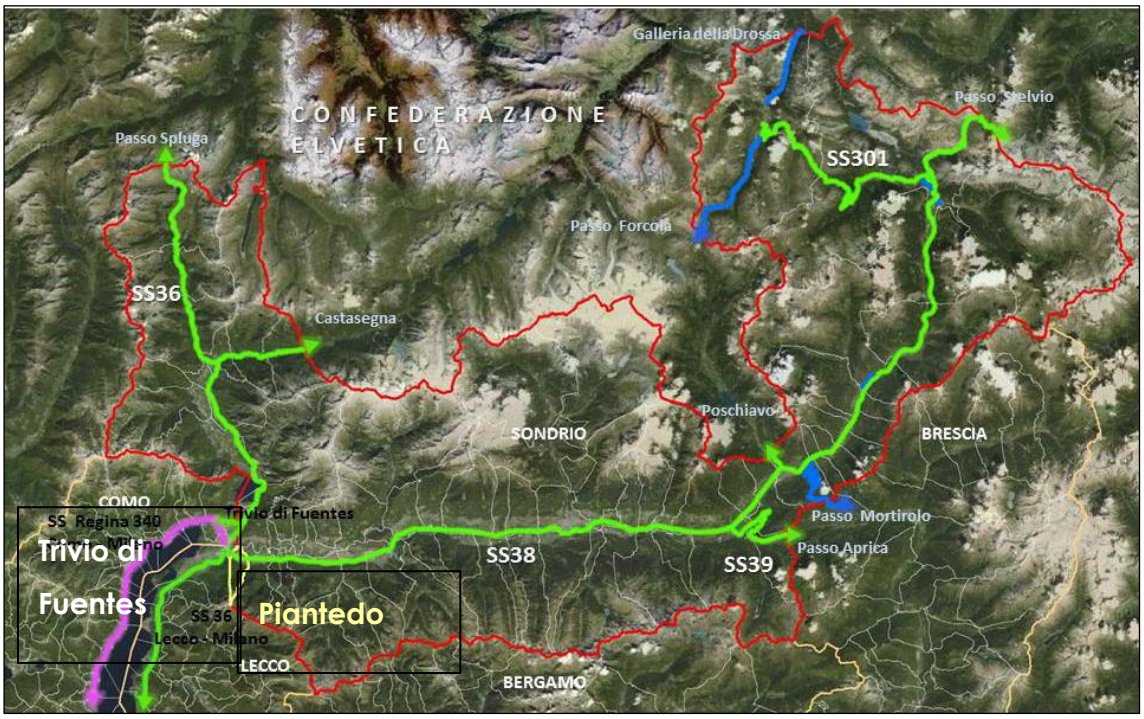


Figura 14 – la rete veicolare che confluisce in prossimità del Comune di Piantedo

Le chiatte potevano risalire anche il corso dell'Adda, come testimonia il Guler nella prima metà del Seicento[24], ma l'apporto di materiale detritico del fiume Adda ha gradualmente separato dal Lario il lago di Novate Mezzola e creato l'ampia pianura del "Pian di Spagna[25], che occupa vasta parte del fondovalle della Bassa Valtellina.

Rimangono però ancora vaste aree umide particolarmente importanti sia per la ricca presenza di biodiversità, sia per l'indotto turistico internazionale sensibilmente implementato da quando venne costituita l'Oasi Naturalistica[26], una tra le più importanti riserve naturali della Regione.

---

[24] Johannes Guler Von Veineck "Raetia" stampa a cura della C.C.I.A.A. di Sondrio.

[25] il Piano di Spagna deve il suo nome al dominio spagnolo (sec. XVI-XVIII). Per la sua posizione strategica, questa pianura ospitò, a partire dal Medioevo, diverse fortificazioni, che vennero poi ampliate dagli spagnoli. Famoso il Forte di Fuentes, dal nome governatore spagnolo di Milano, eretto a difesa contro i Grigioni ,sulla collina settentrionale del Montecchio, e smantellato da Napoleone nel 1796. Anche la Grande Guerra vide un presidio fortificato, costruito proprio nel 1914, in questa località particolarmente strategica sotto il profilo militare.

[26] La Riserva ha una estensione di 1586 ettari, comprende una piccola parte del Lario, un breve tratto dei fiumi Adda e Mera, una porzione del Lago di Mezzola ed i terreni tra questi compresi. Fu istituita il 6/2/85 con D.C.R. III/1913.

Nell'oasi, malgrado le sue dimensioni relativamente piccole, si possono trovare ambienti molto diversi, spazi agricoli coltivati a mais e foraggio, piccole selve di pioppi e robinie, filari di salici stalle di mucche e cavalli, l'articolato sistema dei canali e delle acque lacuali, i terreni sartumosi che si estendono ai campi circostanti nei peridi delle piogge insistenti.

Il territorio del comune di Piantedo non è direttamente interessato dalla riserva naturale, tuttavia il suo territorio appartiene ad un contesto in cui la salvaguardia dell'ambiente riveste una rilevanza ancora maggiore rispetto ad altre zone, proprio per le ripercussioni che, in caso di pressioni eccessive sull'ambiente, si potrebbero avere nei confronti della fauna presente.

Infatti, oltre ai coltivi di fondovalle, non bisogna dimenticare le montagne che circondano l'Oasi (tra cui il Monte Legnone), che, pur non facendo parte della riserva, influiscono sicuramente sulla zona arricchendo e diversificando le specie della fauna.

Punto di forza, ma anche elemento di criticità è la presenza dell'importante nodo viabilistico internazionale in cui convergono i flussi provenienti dal milanese, dalla Val Chiavenna e dalla Valtellina; infatti tale agevole accessibilità veicolare, rara in provincia, ha reso il territorio comunale, come gli altri pianeggianti dei comuni contermini, molto appetibile per gli insediamenti commerciali e industriali, con evidente vantaggio economico, per cui il comune ha svolto un indubbio ruolo di attrazione; d'altro canto ciò ha contribuito allo spopolamento della montagna ed all'aumento dei fenomeni di spawl e consistente consumo di suolo agricolo.

Infatti il vasto territorio pianeggiante di fondovalle di fondamentale importanza per l'attività agricola, si è repentinamente convertito in gran parte per l'insediamento di grandi capannoni a destinazione commerciale, artigianale ed industriale di ottimo livello e di vasta influenza sul territorio; frequente anche la presenza di artigiani autotrasportatori, che trovano ideale ubicazione in una località ben dotata di infrastrutture viabilistiche.

Con le risorse qui allocate si è costituito un vasto agglomerato di notevole importanza per lo sviluppo economico correlato a tali attività, ma anche una serie di forti pressioni sull'ambiente che rischiano di alterare la ricca biodiversità dei luoghi, oltre che impattare negativamente sugli aspetti paesaggistici e, di conseguenza, anche sulle attività connesse al turismo provinciale

Non mancano risorse attivabili nello stesso comune di Piantedo per meglio valorizzare l'attività turistica locale, sia per la vicinanza dei laghi e della riserva naturale, sia per i valori paesaggistico ambientali del versante orobico, che offre possibilità escursionistiche facili e piacevoli in un ambiente fresco e boscoso e caratterizzato dalla presenza di piccole frazioni storiche da recuperare.

La morfologia del territorio è pertanto varia con un paesaggio caratterizzato da una notevole varietà di diverse risorse, solo in parte evolute dalle aree sottratte alla palude, ma anche distribuite su un territorio che si estende fino ai 2000 metri del monte Legnone.

Al suo interno sono state osservate 268 specie di uccelli, una buona parte di quelle visibili in Lombardia. Per questo la Riserva si propone come uno dei più importanti luoghi di sosta e di svernamento delle Prealpi per l'avifauna europea.

	Valori assoluti (ha)					Valori percentuali					
	Piantedo	Delebio	Dubino	Andalo Valtellino	Morbegno	Piantedo	Delebio	Dubino	Andalo Valtellino	Morbegno	Provincia
fino a metri 500	337	649	900	200	860	50,00%	28,83%	68,97%	29,94%	54,85%	6,77%
da 501 a 1000	157	377	300	160	476	23,29%	16,75%	22,99%	23,95%	30,36%	9,06%
da 1001 a 1500	96	477	95	192	203	14,24%	21,19%	7,28%	28,74%	12,95%	13,96%
da 1501 a 2000	74	506	10	101	29	10,98%	22,48%	0,77%	15,12%	1,85%	21,92%
oltre 2000	10	242	0	15	0	1,48%	10,75%	0,00%	2,25%	0,00%	48,29%
TOTALE:	**674**	**2251**	**1305**	**668**	**1568**						

Tabella 2 – Il territorio comunale e dei comuni vicini per fasce altimetriche

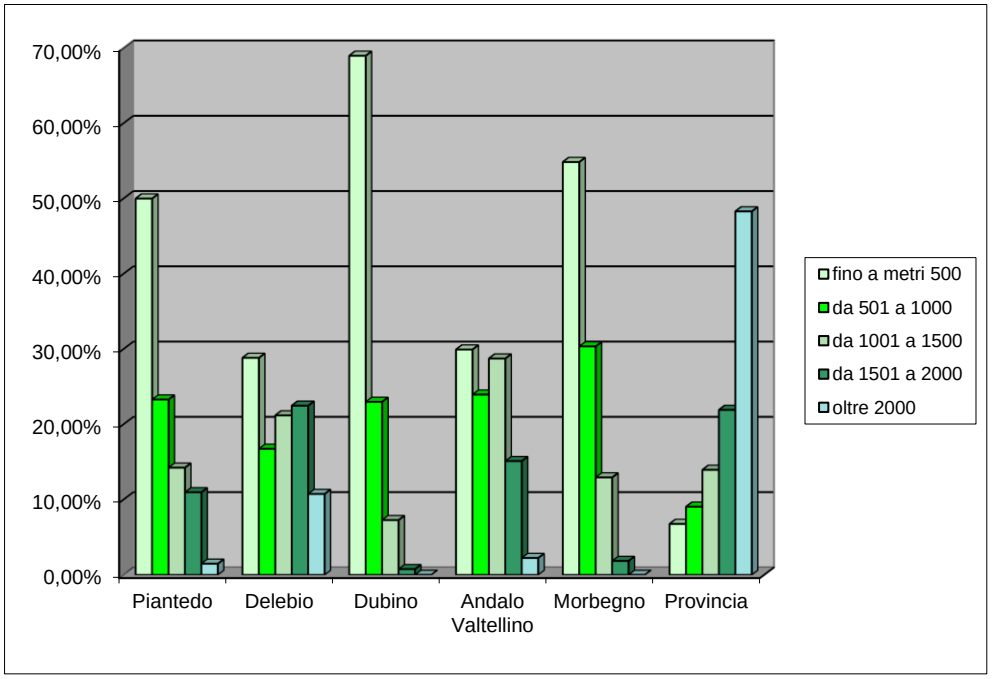


Figura 150 – diagramma di raffronto del territorio per fasce altimetriche

Il quadro ambientale di riferimento consiste in una prima analisi di tipo ambientale/ territoriale delle diverse componenti ambientali di riferimento, con lo scopo di individuare quelle da sottoporre ad un'analisi più approfondita e quindi ricavare le principali criticità la cui risoluzione può entrar a far parte degli obiettivi di piano.

L'analisi preliminare è stata effettuata attraverso l'esame del quadro ricognitivo e conoscitivo parallelamente predisposto per il Documento di Piano.

5.2. - AMBITO D'INFLUENZA DEL PIANO E SCALE DI LAVORO

Le problematiche che interessano un territorio aperto come quello di Piantedo e le ricadute che le azioni previste o prevedibili avranno sul sistema ambientale, travalicano certamente il confine comunale, per cui diventa riduttivo attenersi ad esso.

Per tale motivo è necessario valutare il ricorso a diverse scale d'ambito, certamente più ampie della scala amministrativa, in relazione ai temi via via affrontati nel processo di VAS.

Il sistema infrastrutturale e le relazioni che esso attiva e sostiene sono evidentemente diverse dai problemi connessi con il diffuso sistema idrologico dei canali, la vicinanza della importante Riserva del Pian di Spagna, o la morfologia del sistema orobico con le profonde incisioni vallive.

Per quanto riguarda il **sistema infrastrutturale**, è necessario riferirsi a considerazioni derivanti dalla rete esistente e potenziale di cui Piantedo costituisce il principale nodo della zona, coinvolto dai flussi commerciali e turistici in transito da e per Valtellina e Val Chiavenna, ma anche dal transito internazionale che mette in relazione i principali passi delle Alpi Centrali con il cuore della Lombardia.

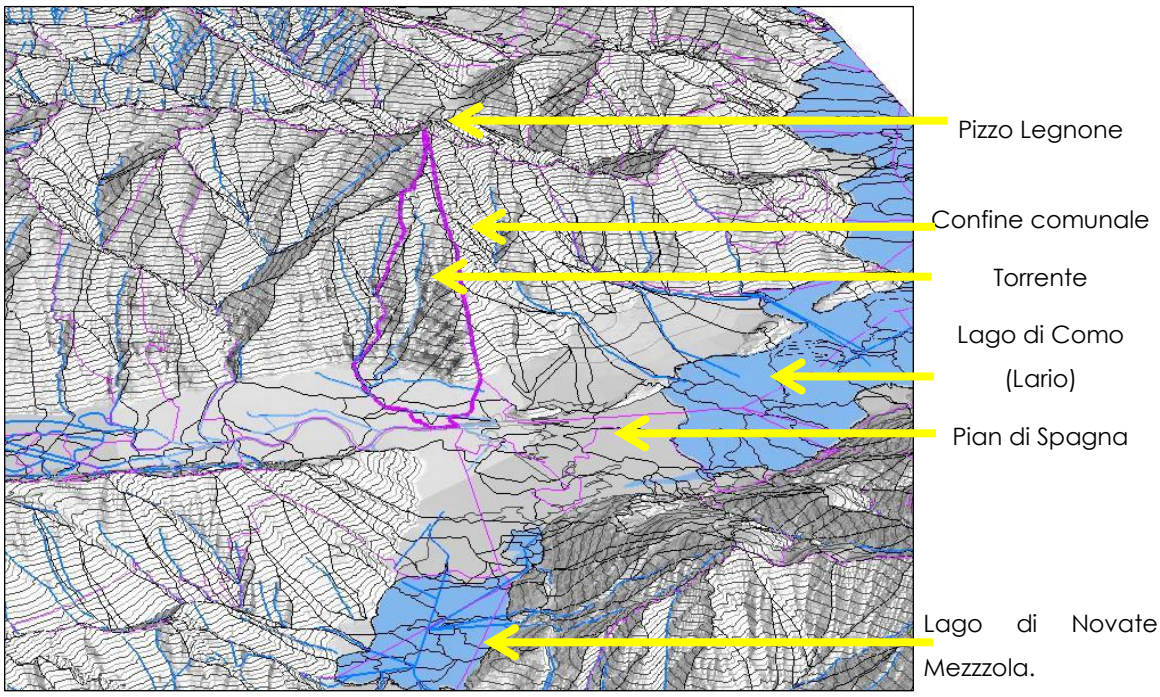


Figura 16 - Modello digitale del terreno con individuazione del bacino idrografico di versante

Per quanto attiene invece al **sistema paesistico-ambientale**, è necessario riferirsi a considerazioni derivanti dai principali displuvi che confluiscono dal versante alla vasta area pianeggiante

- in particolare i segni considerati sono:

- I crinali e l'idrografia principale che individuano bacini idrografici per tracciare il contesto di appartenenza dell'ambito di influenza ,
- Il versante vallivo orobico del comune ed il contesto della pianura abduana, per definire l'ambito di influenza da considerare nelle valutazioni del Rapporto Ambientale.

5.3. - LE COMPONENTI PAESISTICO AMBIENTALI

L'ambito di fondovalle è quello in cui si concentra il maggior carico antropico, sia per la presenza di tessuti residenziali in espansione, sia per la elevata concentrazione di attività commerciali e industriali.

Sono elementi di criticità che non riguardano solo il territorio comunale di Piantedo, ma che coinvolgono anche aree pianeggianti di fondovalle nei comuni limitrofi: Colico (Provincia di Lecco) e Gera Lario (Provincia di Como) che presentano aree edificate ormai senza soluzione di continuità, mentre la fitta rete infrastrutturale è causa di accentuato sprawl sulle pregiate aree agricole della foce abduana.

Da qui l'esigenza di attivare una serie di analisi sullo stato dell'ambiente sia di scala vasta, sia di livello comunale; il calcolo degli indicatori si prevede debba, in una fase successiva, essere declinato in funzione degli obiettivi e delle azioni che verranno definite, focalizzando l'attenzione sugli ambiti eventualmente interessati da trasformazioni o su infrastrutture che possano incidere sull'ambiente.

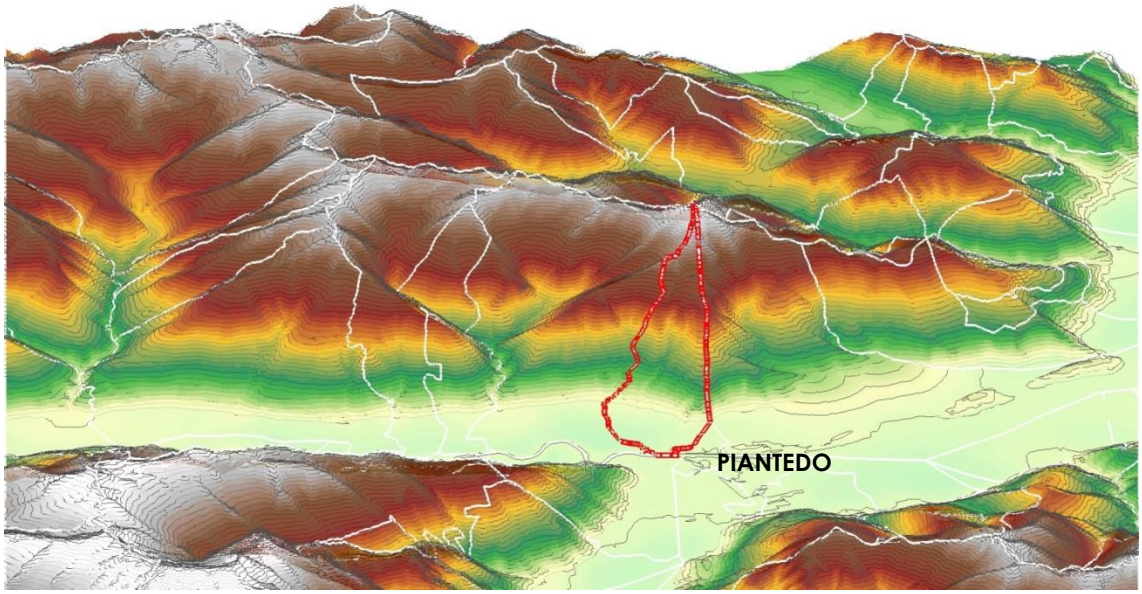


Figura 17 – Altimetrie, sistema vallivo e confluenza delle acque.

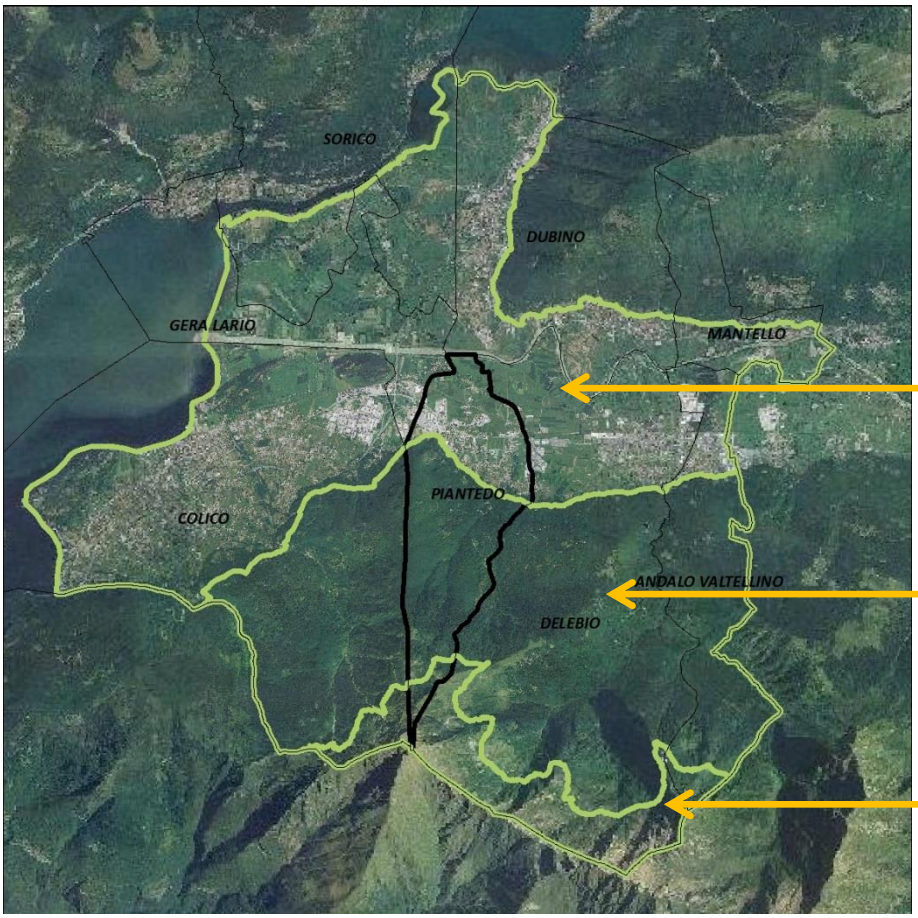
L'ambito del versante orobico, che si restringe salendo fino al crinale del Pizzo Legnone, è invece ricco di naturalità, con prevalenza di fitti boschi che ormai hanno invaso le radure

pascolive ed i coltivi, di cui rimangono poche tracce a ridosso delle frazioni storiche. Esse infatti si trovano disposte lungo la prima fascia de versante, appena a monte della piana alluvionale, certamente acquitrinosa prima della bonifica.

Il versante è poco soleggiato, vista l'esposizione a nord, ma risalendo i numerosi sentieri che lo percorrono si può godere di un'ampia vista panoramica sulla val Chiavenna e sui laghi, da cui proviene la brezza che rende piacevole la permanenza anche nei mesi più caldi; le vecchie case rurali di queste frazioni sono oggetto da tempo di ristrutturazioni da parte di villeggianti, per cui non è certamente trascurabile anche l'appetibilità turistica dei luoghi.

L'ambito merita di essere monitorato per evitare fenomeni di degrado, purtroppo già visti in altre parti del territorio della provincia.

Le analisi preliminari della geomorfologia, dell'altimetria, degli usi del suolo e dei dati disponibili, sono individuate pertanto nelle due tipologie d'ambito paesistico-ambientale, del fondivalle e di versante.



La mappa a fianco individua le tre tipologie considerate sia in "Area Vasta", sia all'interno del territorio comunale

1. Ambito di fondovalle, dove si concentrano gli insediamenti già edificati

2. Ambito di versante, caratterizzato dai boschi e da insediamenti sparsi minori

3. Ambito sommitale, versante in quota dove prevale la naturalità alpina

Figura 18 - Individuazione delle tipologie di ambiti d'area vasta di influenza

La valutazione ambientale di scala vasta interesserà i delicati ambiti di fondovalle, già incalzati da forte pressione edificatoria, al fine di meglio comprendere le dinamiche che stanno interessando questa parte di regione alla foce dell'Adda; si prevede poi di

scendere alla scala comunale mediante l'uso di indicatori più specifici, perché questa è comunque la parte di territorio dove sono avvenute e dove, presumibilmente, continueranno a localizzarsi le principali azioni di sviluppo e trasformazione.

Si prevede di suddividere il territorio comunale non solo in base ai caratteri geomorfologici e ai tipi di elementi naturali, ma anche a quelli antropici presenti, quindi alle dimensioni, forme e modalità di distribuzione e interazione sia all'interno di ciascuna unità d'ambito, sia in relazione con quelle adiacenti.

Questi elementi di paesaggio (ecosistemi) così definiti spazialmente, costituiscono l'elemento strutturale di base del paesaggio, l'ambito a cui applicare indicatori ecologici idonei, caratterizzati dalla capacità di descrivere sinteticamente gli aspetti e le criticità emergenti dei diversi sistemi ambientali, al fine di mettere in luce le diversità macroscopiche anche da un punto di vista quantitativo.

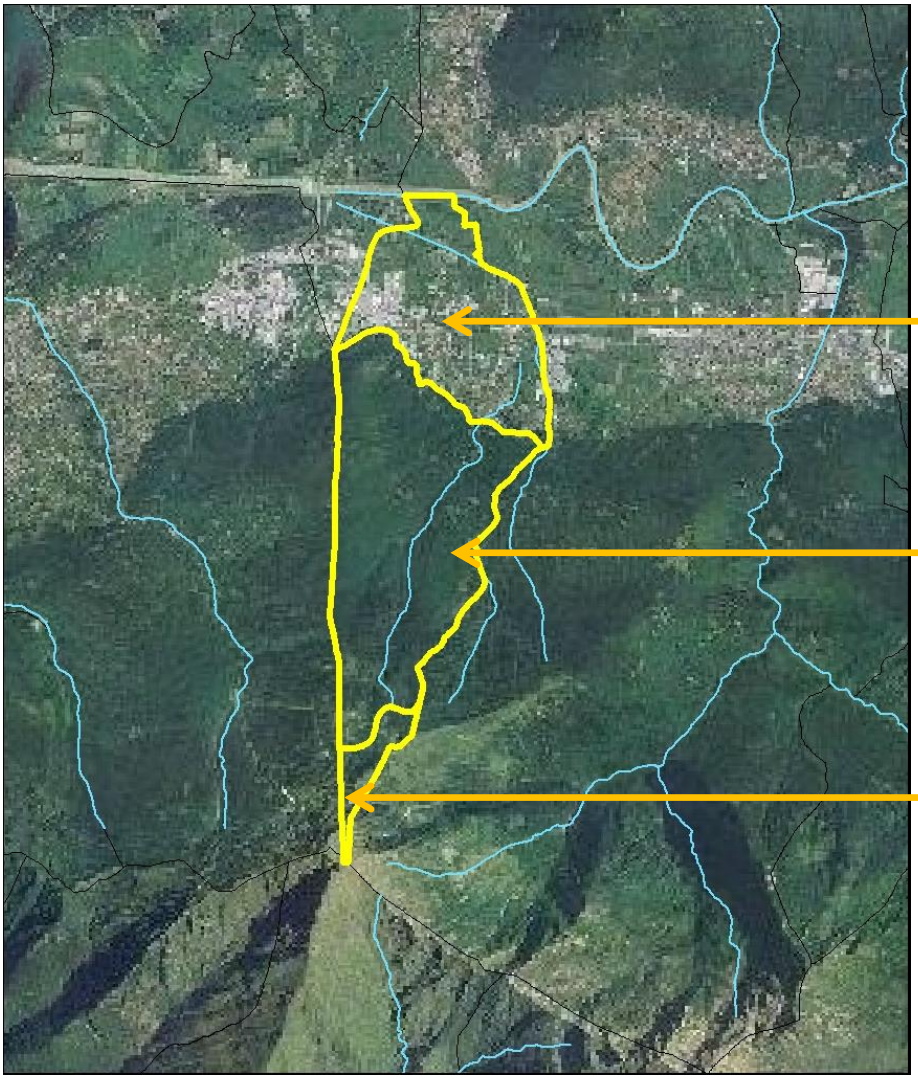


Figura 19 - Individuazione delle tipologie di ambiti nel territorio comunale

Il territorio di area vasta interessa anche parti del territorio di comuni vicini, Andalo Valtellino (SO), Colico (LC), Delebio (SO), Dubino (SO), Gera Lario (CO) Mantello (SO) e Sorico (CO).

Analogamente la mappa di Figura 19 individua le tre tipologie all'interno del territorio comunale:

- il fondovalle dove si concentrano gli insediamenti edificati.
- Il versante caratterizzato da boschi e piccoli insediamenti sparsi.
- Il versante in quota dove prevale la naturalità dell'ambiente alpino

5.3.1. - GLI SCENARI DI VALUTAZIONE

Le valutazioni che seguono sono effettuate su tre situazioni, chiamate "scenari", che sono:

SCENARIO BASE

Lo scenario valuta lo stato attuale del sistema paesistico ambientale desumibile dai dati di usi del suolo (DUSAF anno 2007, SIT regionale). Esso viene valutato per tutti gli ambiti individuati come Ambito di area vasta, suddiviso in Ambito di fondovalle, Ambito di versante e ambito del crinale.

SCENARIO DI RIFERIMENTO

Valuta lo stato del territorio e lo stato di attuazione del PRG vigente, della pianificazione attuativa e le previsioni infrastrutturali. Tale scenario verrà valutato limitatamente alla situazione di fondovalle del territorio comunale.

SCENARIO DI PIANO

E' quello che valuta lo stato del territorio che verrà ad attuarsi con le previsioni contenute nel documento di piano in fase di redazione. Tale scenario è valutato per l'intero territorio comunale di Piantedo.

5.3.2. - L'ANALISI SWOT

SIGNIFICATO DELLA DEFINIZIONE "SWOT"

L'analisi SWOT[27] è uno strumento di indagine che ha il grande vantaggio di far emergere, anche in fase preliminare, le possibili criticità e opportunità che l'implementazione di un progetto potrebbe determinare. È infatti da considerare come uno strumento di guida a

[27] L'analisi SWOT, conosciuta anche come Matrice TOWS, è attribuita ad Albert Humpherey, che ha guidato un progetto di ricerca alla Università di Stanford fra gli anni Sessanta e gli anni Settanta.

sopporto del progetto stesso e dei suoi autori, in modo che i contenuti emersi dall'analisi informino un'azione in grado di tramutare le criticità individuate in opportunità potenziali per l'area e il contesto di inserimento. Sarà compito del RA farsi carico delle indagini sulle criticità messe in luce dall'analisi SWOT, per verificarne l'effettiva esistenza e intensità.

Pertanto, al fine di individuare le tematiche che saranno oggetto di approfondimento del Rapporto Ambientale, è stata realizzata un'analisi SWOT, strumento per la pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza - Strengths, di debolezza - Weaknesses, le opportunità - Opportunities e le minacce - Threats di un determinato progetto.

Nell'ambito della metodologia SWOT si distinguono i fattori sociali, politici, economici "esterni" ovvero gli elementi di natura esogena, che possono creare opportunità, ma anche rischi, sono poco controllabili e quindi in genere vengono considerati negativi; ciò non significa però che non sia possibile predisporre tempestivamente strumenti di controllo che ne analizzino l'evoluzione al fine di prevenire i rischi in modo da poter sfruttare gli eventi positivi.

L'ANALISI SWOT E LA PRIMA INDIVIDUAZIONE DI CRITICITÀ E VALENZE AMBIENTALI E DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PROGETTO

Tra i fattori positivi rilevati, i cosiddetti punti di forza.

In opposizione a quelli che possono essere considerati punti di forza, vi sono anche punti di debolezza, aspetti sfavorevoli o parzialmente svantaggiosi per il territorio di Piantedo, per i quali, nel caso in cui il Rapporto Ambientale ne confermi l'esistenza, è consigliabile ritoccare alcune linee strategiche d'intervento, al fine di evitare possibili incoerenze tra obiettivi attesi e reali.

S'intravedono a tal proposito alcuni punti di debolezza, in particolare legati a tre tematiche: l'aumento delle pressioni antropiche sulle componenti ambientali, gli effetti dell'eccesivo consumo di suolo, della riduzione di permeabilità dei terreni per l'estesa diffusione di capannoni e piazzali asfaltati, la chiusura dei corridoi ecologici rimasti e la distruzione di ecosistemi, la congestione connessa con l'eccesso di concentrazione commerciale, quindi gli impatti legati al traffico e alla mobilità.

1 - Le **possibili opportunità** sono state dedotte in parte dai punti di debolezza, infatti uno degli obiettivi di questo approccio analitico/ricognitivo è quello di saper leggere nella debolezza l'opportunità, per poi indirizzare gli obiettivi e azioni di piano.

2 - Sorgono poi alcuni aspetti critici, le cosiddette **possibili minacce**, le quali, riguardano in particolare alcuni aspetti che se non pianificati e monitorati attentamente potrebbero tradursi in rischi per il territorio, per il suo sviluppo e la salute del suo paesaggio. Pertanto la programmazione degli interventi deve confrontarsi con una serie di aspetti che potrebbero verificarsi, soprattutto se non considerati dall'inizio del processo pianificatorio.

Di seguito si riporta la tabella di riepilogo delle tematiche individuate mediante l'analisi SWOT.

FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Posizione geografica strategica per la confluenza di importanti arterie di collegamento internazionale che attraversano le Alpi Centrali (Spuga, Bernina, Stelvio)	Perdita di identità dei luoghi per l'eccessiva aggressione al territorio ed immagine da impatto molto negativo per il turista che entra in Valtellina, sempre più simile a periferia urbana, piuttosto che ambiente di elevata qualità turistico ricettiva.
Presenza di un Centro Commerciale di elevato livello sovraccomunale che esercita azione attrattiva sia nei confronti del comuni limitrofi di tre province e che "cattura" anche una parte cospicua del flusso turistico in transito	Impatto molto negativo, sotto il profilo commerciale, per le piccole aziende che producono alimenti di qualità e cancellazione dei molti esercizi commerciali che, soprattutto nelle frazioni e nei centri minori, svolgono un importante servizio alla popolazione ed alle fasce deboli dei residenti che non dispongono dei mezzi di trasporto propri.
Presenza di strutture artigianali e industriale di rilevanza sovraccomunale in un contesto particolarmente appetibile dagli operatori di settore per i servizi infrastrutturali, per il contesto territoriale pianeggiante condiviso con altri comuni, anch'essi soggetti ad analoghe pressioni insediative (Colico, Gera Lario, Delebio per poi proseguire fino a Cosio e Morbegno)	Mancanza di coordinamento, di pianificazione programmata in funzione delle potenziali espansioni delle singole aziende, assenza di un centro di esposizione e di aggregazione per meglio propagandare le possibilità offerte dagli operatori presenti.
Disponibilità di personale con elevata cultura professionale del lavoro e flessibilità rispetto alle esigenze delle imprese, spirito di iniziativa generalizzato	Mancanza di aree attrezzate comuni e di un centro di aggregazione (mensa, circolo dopolavoro, spazi ricreativi, parcheggi presidiati per gli autotrasportatori ecc.) utili sia alle piccole aziende artigianali, sia a quelle a struttura industriale.
Presenza di strutture zootecniche anche importanti che garantiscono il mantenimento di risorse foraggere del fondovalle oltre al ciclo della monticazione del bestiame (prevalentemente verso Madesimo e la Val Chiavenna)	Eccessivo frazionamento delle aree per una crescita disordinata che ha "spezzettato" le aree agricole rendendo meno proficua e redditizia la lavorazione meccanizzata dei fondi; l'eccessiva rete infrastrutturale e l'elevata impermeabilizzazione dei suoli stanno distruggendo significativi sistemi ecologici (unici come l'area erpetologica) e sopprimendo varchi e corridoi ecologici
Disponibilità di un patrimonio notevole di prodotti di nicchia da valorizzare, commercializzare, pubblicizzare e da porre in relazione con nuove forme di turismo anche culturale.	Difficoltà nel settore agricolo legate al ricambio generazionale ed alla mancanza di integrazione tra l'attività agricola e quella di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.
Efficiente servizio di scuolabus e buona dotazione di strutture scolastiche materne ed elementari	Necessità di migliore coordinamento e condivisione delle scelte strategiche tra comuni contermini, anche per il confluire di tre province

OPPORTUNITA'	RISCHI
Possibilità di razionalizzare con un disegno urbano unitario, non dispersivo, le aree produttive artigianali e industriali, creando fasce verdi protettive verso le viste attive, riqualificando le strutture esistenti, realizzando un sistema di servizi sinergico per ridurre i costi di gestione.	Ampliamento disordinato e non coordinato dell'esistente con il rischio di aumentare l'attuale degrado che si percepisce percorrendo la viabilità principale
Realizzazione di un sistema sinergico tra agricoltori, piccoli commercianti ed artigiani finalizzato al rilancio dei prodotti di nicchia locali ed alla vendita cosiddetta "a km 0" che consente di attivare anche in Bassa Valtellina un settore di mercato già attivo con successo in altre zone.	Ulteriore consumo di suolo con sottrazione di risorse all'agricoltura, abbandono graduale della zootecnia, scomparsa dei prodotti tipici locali, "colonizzazione" diffusa, perdita d'identità.
Valorizzazione dei luoghi con offerte turistiche nuove, quali il potenziamento e valorizzazione delle piste ciclabili lungo i canali della bonifica, completando i percorsi da un parte verso il Lario,	Perdita dei percorsi storici e di quelli abitualmente frequentati per la manutenzione del territorio agrario quando si abitavano le frazioni di versante; perdita di identità e di elementi della

dall'altra con il Sentiero Valtellina. Completamento della mobilità lenta riallacciando sia gli antichi sentieri di mezza costa che collegano i nuclei di antica formazione, sia i percorsi impervi verso la Malga Scoggione, l'omonimo lago alpino ed il Monte Legnone,	memoria storica. Inquinamento eccessivo per il traffico veicolare indotto dalla eccessiva concentrazione di attività commerciali senza adeguati spazi verdi e per gli inquinanti connessi con l'industria.
Il recupero delle vecchie dimore rurali e della morfologia dei nuclei antichi se vengono effettuati in modo poco invasivo e nel rispetto delle caratteristiche del villaggio originale possono diventare una grande opportunità turistica anche per la ricettività diffusa. La posizione baricentrica di Piantedo potrebbe essere idonea anche per la localizzazione di un motel, punto di riferimento interessante per escursionisti e sciatori che diversificano le mete presso cui praticare gli sport (Madesimo, S. Moritz, Val Masino, Aprica ecc.)	L'alterazione delle architetture riconoscibili per tipologie, tecnologie costruttive oppure delle caratteristiche dei nuclei con alterazione delle pavimentazioni, dei volumi architettonici, di manufatti e santelle, porta all'anonimato dei luoghi ed all'abbandono graduale dei luoghi.

5.3.3. - MACROINDICATORI

Per disporre di informazioni sullo stato dei fenomeni delle realtà complesse e variabili che interessano il sistema ambientale, si ricorre agli indicatori, ovvero parametri che non possono essere esaustivi per la conoscenza di un fenomeno, ma che sono importanti perché possono segnalare potenziali criticità.

Per valutare correttamente la situazione d'equilibrio di un sistema è necessario definire correttamente le soglie critiche di ciascun indicatore e quindi i valori ottimali all'interno dei quali gli stessi possono essere considerati attendibili; si tratta certamente di informazioni sintetiche, ma che nell'ambito degli scenari di piano aiutano a comprendere, anche nelle realtà complesse, che cosa può accadere: quindi ricorrere tempestivamente a rimedi e/o compensazioni.

Conoscendo le caratteristiche del territorio ed esaminando le soluzioni alternative degli scenari prospettati dal progetto di Piano, già nella fase previsionale gli indicatori costituiscono un utile orientamento nella selezione delle scelte e degli indirizzi particolari.

Gli indicatori quindi devono essere sempre contestualizzati al territorio ed all'ambiente in cui si prevedono gli interventi, considerando in particolare le condizioni del contesto ecologico, geografico, sociale ed economico preso in esame, perché lo stato dell'ambiente è quasi sempre condizionato da situazioni determinate dalle attività umane.

L'Uomo infatti preleva le risorse dalla natura e interagisce continuamente con l'ambiente circostante mediante lo sfruttamento delle aree, l'alterazione della permeabilità dei suoli, l'emissione di rifiuti solidi, liquidi e gassosi, la dispersione di scarichi e inquinanti di vario genere; esercita quindi una "pressione" che sta a monte dei fenomeni di alterazione dello status quo.

La conoscenza del livello qualitativo, mediante specifiche matrici di valutazione, dell'influenza esercitata sull'ambiente delle "pressioni" ed il contestuale "stato"

dell'ambiente, possono consentire non di correre ai ripari quando è tardi, bensì di prevenire con politiche progettuali adeguate la conservazione o addirittura il miglioramento della qualità ambientale.

CRITICIA' DEL SISTEMA		Impatti degli assi infrastrutturali sulle componenti ambientali e sul paesaggio						
			Consumo di suolo					
				Carico antropico				
					Scomparsa del sistema pascolivo			
						Banalizzazione ecosistema delle aree golenali		
							Risorse naturali e biodiversità	
								Diversità e strutturazione del paesaggio
INDICATORI PER GLI AMBITI PAESISTICO AMBIENTALI	habitat umano							
	Coefficiente di frammentazione data da infrastrutture							
	Dimensione media delle tessere							
	Frastagliatura							
	Indice di permeabilità delle superfici							
	Biopotenzialità territoriale (Btc) media							
	Btc Hu							
	Btc Hn							
	% Btc media/Btc Hn							
	Habitat Standard (HS)							
	HS Funzioni							
	Eterogeneità H							

Figura 20 – "Struttura della matrice di raffronto"

Gli "indicatori" devono ovviamente essere scelti tra quelli con il più elevato grado di rappresentatività, ovvero in grado di ponderare i reali mutamenti dei fenomeni monitorati, restituire il loro grado effettivo di "sensibilità", soppesare l'effettiva rilevanza ai fini dell'attivazione di politiche ambientali, raggiungere il necessario livello di tempestività e comunicatività.

Definito un valore rilevato alla "stato di fatto" ovvero al "tempo 0", è solo la variazione all'ipotesi temporale 0+1 che è in grado di formulare un giudizio sullo stato della variabile considerata, cioè di determinare un "indice" del mutamento occorso tra la situazione al "tempo 0" e quella al tempo "0+1".Gli indici (positivi o negativi) segnalano l'opportunità o meno di apportare cambiamenti alle azioni ipotizzate o previste dal PGT, ma è nella scelta

oculata degli indicatori che si possono ottenere buoni risultati a patto che rispondano ai requisiti di:

- significatività, ovvero la capacità di rappresentare una determinata realtà in modo chiaro ed efficace; devono cioè risultare rappresentativi delle problematiche e delle ricadute;
- l'applicabilità ovvero la capacità di elaborare un'informazione con i dati disponibili; per questo è opportuno che risultino anche disaggregabili e trasversali (gli obiettivi sono spesso relativi a più tematiche);
- l'implementazione ovvero la capacità dell'indicatore di essere attualizzato nel momento in cui i dati subiscono delle modifiche e/o vengono aggiornati.; oltre a essere coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ed è opportuno che la scelta tenga conto della convenienza economica, in modo che siano per il Comune effettivamente disponibili, applicabili, aggiornabili, applicabili.

La matrice di Figura 20 – "Struttura della matrice di raffronto", riporta i macro-indicatori scelti, in riferimento alle problematiche del sistema ambientale: le fasce colorate individuano gli incroci per i quali gli indicatori scelti risultano efficaci rispetto alla descrizione delle criticità presenti nella prima riga.

Alcuni macro indicatori fanno riferimento alle criticità emerse, ad esempio, dall'analisi SWOT, quindi particolarmente adatti alle analisi del territorio a scala vasta; essi consentono un approccio concreto, globale e sistemico di valutazione delle dinamiche in atto ed alla individuazione gli elementi di vulnerabilità e rischio.

Gli indicatori di settore vengano impiegati per la valutazione e il monitoraggio di componenti e fattori specifici.

Elenco degli indicatori previsti:

Habitat standard pro-capite[HS] (mq/abitante)

Standard ecologico che mette in relazione lo spazio utilizzato dall'uomo per vivere con il numero di individui che utilizzano quello spazio. HS considera il territorio **realmente occupato dall'uomo** per l'espletamento delle sue funzioni vitali (residenza, cultura e ricreazione, produzione di cibo, lavoro, spostamenti e utilizzo dei servizi tecnologici, miglioramento del microclima e della qualità ambientale). L'HS misura il carico antropico che insiste effettivamente su una certa area, permettendo di stimare la capacità portante di diversi ambiti territoriali e valutare la compatibilità tra il tipo di paesaggio esistente, il tipo di organizzazione e il carico antropico presente. Questo indicatore sarà calcolato sia per il numero di abitanti attuale che per l'incremento previsto dal nuovo piano. I valori di HS che risultano, in base a parametri predefiniti vanno a caratterizzare il tipo di paesaggio.

Habitat Standard funzioni [HS funzioni] (mq/abitante)

L'Habitat umano è costituito da elementi (aree residenziali, parchi e giardini, campi coltivati, industrie, ecc.) che svolgono funzioni diverse all'interno dell'organizzazione del

paesaggio. Questi elementi possono essere riuniti in "gruppi" di elementi, dipendentemente dalle funzioni svolte.

Le principali funzioni dell'habitat umano sono:

Protettiva, costituita dalla vegetazione, avente funzione di miglioramento del microclima, ricreativa, culturale, ecc. quali parchi e giardini, siepi, filari, alberi sparsi, ecc.

Produttiva, costituita da elementi con funzione di produzione di cibo per l'uomo, quali coltivi, frutteti, ecc.

Abitativa, costituita da elementi con funzioni legate alle residenze, quali abitazioni, scuole, centri ricreativi, campi sportivi, ecc.

Sussidiaria, costituita da elementi con funzioni legate alle attività secondarie e terziarie, quali industrie e infrastrutture, centri commerciali, ecc.

Gli elementi riferibili alle diverse funzioni si diversificano, oltre che per funzione prevalente, anche per il tipo e la quantità di energia utilizzata: gli elementi di tipo protettivo utilizzano prevalentemente energia naturale (acqua e sole), e solo in parte sono condizionati da apporto energetico artificiale (cure colturali); gli elementi di tipo produttivo dipendono in larga misura da energie naturali, ma sono interessati anche da energia esterna (arature, semine, fertilizzanti, diserbanti, ecc.), gli elementi di tipo abitativo e sussidiario dipendono quasi totalmente da energia artificiale; il sussidiario, in particolare, da una maggiore quantità di energia rispetto all'abitativo. Ai fini del mantenimento o del raggiungimento di un assetto territoriale equilibrato, è necessario che i quattro tipi di funzioni siano presenti nel territorio in modo bilanciato, in modo tale che non consumino quantitativi di energia sproporzionati rispetto alle effettive esigenze del tipo di paesaggio.

Al fine di valutare la distribuzione delle funzioni nel territorio, l'Habitat standard pro-capite viene scomposto in base alla superficie occupata dai gruppi di elementi. Vengono individuati valori di HS per apparato confrontabili con standard di riferimento che rappresentano situazioni equilibrate, e registrati eventuali scompensi.

Biopotenzialità territoriale [BTC] (Mcal/mq/anno)

Grandezza funzione del metabolismo degli ecosistemi presenti in un certo territorio e delle capacità omeostatiche e omeoretiche (di autoriequilibrio) degli stessi. Misura il grado di equilibrio di un sistema paesistico: più è alto il valore di Btc, maggiore è la capacità di automantenimento del paesaggio. Nella pianificazione di area vasta la Btc può essere utilizzata per valutare il grado di stabilità dell'area in oggetto e il suo trend evolutivo. Viene inoltre fatta la distinzione tra habitat umano e habitat naturale, al fine di comprendere il "peso" reciproco dei due tipi di ambienti.

Coefficiente di frammentazione data dalle strade [m]

È il rapporto tra la superficie del territorio comunale e la lunghezza delle infrastrutture. Fornisce la superficie territoriale servita da un m di strada. Più il valore dell'indice è basso, meno spazio c'è tra una strada e l'altra, quindi più denso è il reticolo stradale e maggiore

la frammentazione. Il valore dell'indicatore sarà calcolato dapprima per l'intero territorio comunale, quindi solo per l'ambito urbano e per il territorio al di fuori dell'ambito urbano.

Dimensione media aree edificate [A/N] Ha

Indica per ogni tipo di area edificata (residenza, non abitativo e industria e commerciale) il rapporto tra la superficie totale e il numero di aree dello stesso tipo. Anche questo indice fornisce un'indicazione sul grado di frammentazione, in quanto maggiore è il numero di macchie di piccole dimensione, maggiore è la frastagliatura delle aree edificate e quindi l'effetto frammentazione sull'ambiente circostante.

Dimensione media delle macchie [A/N] Ha

Indica per ogni tipo di classe di uso del suolo il rapporto tra la superficie totale e il numero di macchie dello stesso tipo. Nel calcolo sono state considerate tutte le classi di uso del suolo. I valori che saranno indicati sono la mediana, il valore massimo (indice delle macchie di maggiore dimensione) e minimo (indice di minore dimensione). Può essere interessante confrontare il valore di questo indicatore con l'indicatore precedente.

Sup. permeabile/sup. totale - Indice di superficie drenante (%)

Indice ottenuto a partire da una stima del coefficiente di permeabilità (Kp) per ogni classe di uso del suolo. Agli elementi naturali viene generalmente attribuito il 100% di superficie permeabile; per gli elementi antropici sarà fatta una verifica selezionando a campione alcune aree per le diverse classi di uso del suolo ed è stata calcolata la superficie permeabile con l'aiuto dell'ortofoto. La superficie permeabile è ottenuta moltiplicando il coefficiente per la superficie di ogni classe di uso del suolo e l'indice è il rapporto tra la superficie permeabile e la superficie totale del territorio comunale.

Sup. e spazi aperti per la permanenza di persone/ Sup. inedificata totale (in ambito urbano)

Valore percentuale che mostra la disponibilità di spazi non edificati per la fruizione pubblica rispetto alla superficie totale degli spazi non edificati. Le classi di uso del suolo considerate nel calcolo, entrambi in ambito urbano, sono le seguenti.

- superfici e spazi aperti per la permanenza di persone: parco urbano, impianto sportivo;
- superficie inedificata totale in ambito urbano.

Frastagliatura [0,282*Perimetro*10/RADQ(Area)]

E' il rapporto tra il perimetro e l'area calcolata, con l'ausilio di alcuni fattori correttivi. All'aumentare del valore dell'indice aumenta la frastagliatura e quindi il perimetro delle relative macchie a contatto con quelle confinanti. Ciò può essere positivo o negativo a seconda della superficie delle macchie e della compatibilità o incompatibilità delle macchie confinanti. Nell'analisi saranno riportati i valori di frastagliatura media, massima, minima e mediana.

N° interruzioni rete ecologica

Le interruzioni sono principalmente dovute ad infrastrutture lineari che interrompono la continuità e creano un effetto barriera. Le infrastrutture considerate sono le strade primarie, secondarie ed arborate (se asfaltate), mentre sono escluse le strade sterrate. Saranno inoltre considerate interruzioni gli insediamenti industriali e residenziali situati in modo tale da costituire uno sbarramento per la rete.

Area urbanizzata e indice di consumo del suolo (ICS)

L'area urbanizzata totale è data dalla somma di residenza, non abitativo, giardini privati, industria, impianti sportivi, parchi urbani, parcheggi, strade, chiese, cimitero. L'indice di consumo del suolo (ICS) è dato dal rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale comunale.

Km piste ciclopedonali esistenti/km strade esistenti (%)

Valore che indica la percentuale di strade dotate di percorsi ciclopedonali rispetto al totale delle strade esistenti. Maggiore è questo valore, maggiore è il territorio comunale accessibile attraverso mobilità lenta.

Km piste ciclopedonali di progetto/ km piste ciclabili esistenti (%)

Valore percentuale che indica l'incremento dei percorsi ciclopedonali rispetto allo stato attuale.

Per la lettura dei valori assunti dagli indicatori si individuano, come riferimento, le classi di giudizio riassunte nella tabella che segue.

Il grado di stabilità della matrice è un orientamento per gli obiettivi di sostenibilità - Le soglie di stabilità individuate sono:

Matrice (valore %) -		**Bassa**	**Matrice < 65%**
		Media	**65% < Matrice < 75%**
		Alta	**Matrice > 75%**

5.3.4. - SETTORI SPECIFICI CORRELATI AI MACROINDICATORI

Nella conferenza di scoping non ci si propone di definire criteri di valutazione rigidi e/o sistemi di monitoraggio precostituiti, aprioristici e specifici; importante sarà soprattutto il contributo degli Enti come ARPA Lombardia, che svolgono istituzionalmente specifiche indagini di monitoraggio sulle diverse parti del territorio e che hanno pertanto la diretta percezione di alcuni determinati fenomeni.

I criteri di valutazione possono essere molto diversi e fare riferimento a teorie tra loro anche distanti nel senso dell'approccio al problema ed ai modelli di riferimento.

I modelli basati su matrici matematiche sono certamente i più affascinanti, partono da definizioni precise e puntuali, soppesano rapporti numerici tra situazioni diverse, portano a risultati facilmente raffrontabili tra loro, seguono un tracciato logico che si direbbe ineccepibile.

La disponibilità del GIS con cui viene impostato il PGT, consente l'individuazione rapida di superfici, perimetri e attributi di elementi grafici, permette di impostare alcuni parametri di riferimento e di valutazione su macro fenomeni quali gli utilizzi di servizi, di aree urbane, di habitat significativi pro capite, oppure di rilevare l'entità, la consistenza, la frammentazione, delle parti di territorio ad elevato valore ambientale, piuttosto che quelle con finalità esclusivamente abitative, produttive o per servizi.

5.3.5. - I MACRO INDICATORI DI SETTORE

SETTORI SPECIFICI		USO DEL SUOLO	AGRICOLTURA	BIODIVERSITA'	AMBIENTE URBANO	ACQUA	RIFIUTI	ATMOSFERA	RUMORE	E RISCHI ANTROPICI	ENERGIA	ECONOMICO- PRODUTTIVA	DMOGRAFIA	AMMINISTRATIVI
		USO DEL SUOLO	AGRICOLTURA	BIODIVERSITA'	AMBIENTE URBANO	ACQUA	RIFIUTI	ATMOSFERA	RUMORE	RISCHI NATURALI	ENERGIA	COMPONENTE	DEMOGRAFIA	ISTITUZIONALI
MACRO INDICATORI	habitat umano													
	Coeff. di frammentazione data da infrastrutture													
	Dimensione media delle tessere													
	Frastagliatura													
	Indice di permeabilità delle superfici													
	Biopotenzialità territoriale (Btc) media													
	Btc Hu													
	Btc Hn													
	% Btc media/Btc Hn													
	Habitat Standard (HS)													
	HS Funzioni													
	Eterogeneità H													

Figura 21 – "Struttura della matrice di raffronto tra fenomeni macro e componenti ambientali di settore"

Le componenti ambientali specifiche incidono sensibilmente sulla qualità della vita anche se sono a volte poco percepibili ed esercitano un effetto dominante su ambiti di area vasta; i dati, seppur contestualizzati al territorio comunale, provengono in prevalenza dalle fonti di livello sovraccomunale, da ARPA in particolare.

Nel Rapporto Ambientale si prevede pertanto di raccogliere anche i dati provenienti da analisi di livello sovraccomunale che provengono da settori anche molto diversi ma in grado di fornire punti di riferimento significativi nel contesto dell'ambiente in generale e soprattutto indicatori che si basano su tabelle collaudate, che possono contribuire alla costruzione delle fasi successive ed alla impostazione del sistema di monitoraggio.

Si è avuto modo di constatare che gli indicatori di settore risultano particolarmente efficaci quando vengono utilizzati come descrittori di fenomeni macro, leggibili all'interno del sistema paesistico; la matrice di Figura 21 – "Struttura della matrice di raffronto tra fenomeni macro e componenti ambientali di settore", evidenzia le relazioni tra fenomeni macro ed alcune componenti settoriali ambientali.

5.3.6. - COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI

I fattori ambientali verranno approfonditi nel Rapporto ambientale, a livello di scoping interessa, come per gli argomenti precedenti, tracciare un percorso metodologico che consenta di pervenire alla valutazione degli obiettivi di sostenibilità.

Di seguito il prospetto delle componenti che si prevede di approfondire.

Paesaggio, clima, e attività antropiche

Partendo dal presupposto che il paesaggio può essere considerato come la risultante delle azioni e di tutti i processi che avvengono nel territorio, di fatto non viene trattato esclusivamente come componente settoriale, ma è strettamente legato sia al clima, fattore decisamente condizionante, ma anche alle attività antropiche che richiedono una regolamentazione quantitativa e qualitativa.

Agricoltura e consumo di suolo

La morfologia del territorio comunale favorisce da sempre le forme di agricoltura e di allevamento che consentono la fornitura di prodotti di nicchia unici e di elevata qualità, perché la stalla di fondovalle consente la sopravvivenza del sistema della trasmigrazione stagionale del bestiame (prevalentemente in Valchiavenna), che è il vero segreto della unicità dei prodotti caseari Valtellinesi. L'eccessiva frammentazione del territorio ed il suo elevato consumo, comporta evidenti ricadute negative

Ecosistemi naturali e biodiversità

L posizione geografica del comune di Piantedo ed i suoi caratteri paesistici lo rendono integralmente partecipe di un più vasto sistema interconnesso di siti tutelati, dal Parco delle Orobie Valtellinesi, alla Oasi del Pian di Spagna, agli ecosistemi fluviali e lacuali di Adda, Mezzola e Lario.

Suolo e sottosuolo

I suoli sono condizionati dalle condizioni climatiche, dalla struttura geologica, dalla morfologia e dal regime idrologico; i dati andranno reperiti da diverse fonti, e banche dati (SIT, RSA ecc.)

Risorse idriche

Piantedo dispone di un patrimonio notevole di risorse idriche da analizzare, non solo per la presenza del fiume Adda, ma anche per il reticolo idrico superficiale che contribuisce a creare il paesaggio ed a tenerlo in vita.

Energia

L'analisi del piano energetico provinciale può essere illuminante per valutare le opportunità che può offrire il territorio comunale.

Attività produttive

I comparti produttivi dell'intero sistema provinciale sono caratterizzati dal legame con l'agricoltura, l'industria, l'artigianato, il commercio, il turismo ed i servizi, che si declinano diversamente in relazione alle peculiarità territoriali proprie di ciascun comune; Piantedo, come già sottolineato, ha problemi di congestione da risolvere.

Mobilità, traffico e atmosfera

Le criticità sono determinate dalla convergenza di flussi di traffico veicolare connesse con il nodo di transito più trafficato della Provincia di Sondrio, sul quale si innestano i flussi attratti dalle attività produttive e soprattutto commerciali della zona.

Atmosfera

La qualità della componente ambientale atmosfera è strettamente connessa con il infrastrutturale ed insediativo del fondovalle: le richieste energetiche necessarie al funzionamento di tale modello sono evidentemente aspetti determinanti della qualità dell'aria., la risorsa più direttamente influenzata dalle emissioni di inquinanti in atmosfera.

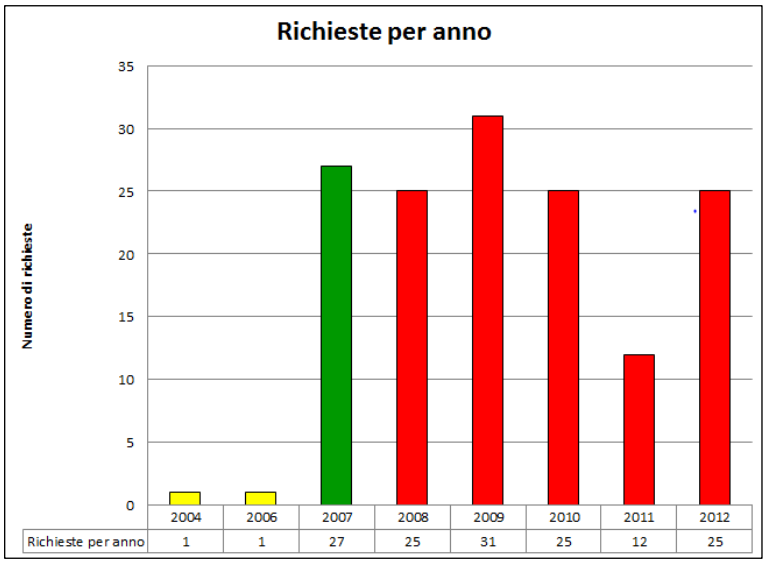
Rischi antropici e salute pubblica (rumore, elettromagnetismo, rifiuti, RIR)

Nel Rapporto Ambientale si provvederà a mettere in evidenza le relazioni tra i macro indicatori analizzati con le componenti ed i fattori ambientali del presente paragrafo.

6.- IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO: PRIME INDICAZIONI

6.1. - IL CONTRIBUTO DELLA CITTADINANZA (ART. 13 LR12/05)

L'avvio del procedimento per la stesura della VAS e del PGT del comune di Piantedo è stato pubblicato in data 11 ottobre 2007 n. 67, fissando il termine per l'invio di suggerimenti e proposte da parte di Enti e cittadini, come previsto dall'art. 13 della LR 12/2005, al 19 dicembre 2007 (esteso poi a fine anno).



Di fatto vennero poi raccolte e protocollate non solo le istanze pervenute nei termini, di legge, in quanto il Sindaco ritenne opportuno, anche in considerazione dei passaggi amministrativi intervenuti, di incaricare lo Studio Maspes di georeferenzazione per il parere tecnico tutte le richieste dei cittadini pervenute al 2012.

N°	Cod	data	Prot	Rif. proponente	Sintesi Istanza
1	1	15/11/2004	4576	Sig. Roberto Giboli	Fa riferimento ad uno osservazione al PRG con la quale si chiedeva l'eliminazione di un Parcheggio che ritiene erroneamente inserito
2	2	05/09/2006	3918	Sig. Duilo Colli	Richiesta di edificabilità di terreno già servito da urbanizzazione primaria
3	3	12/04/2007	1579	Sig. Giuseppe Braga	Chiede lo spostamento a nord della strada di servizio alla zona D1 sempre su terreno di sua proprietà
4	4	16/07/2007	2954	Sig.ra Silvia Acquistapace	Chiede che i mappali indicati vengano inseriti in zona D1, per poter costruire un piccolo capannone per attività artigianale
5	5	01/08/2007	3199	Sig. Adriano Gusmeroli	Chiede che i propri terreni vengano resi posti in zona industriale artigianale
6	6	06/08/2007	3287	Sig.ra Amalia Pedroncelli	Chiede che dal proprio mappale venga abolita l'attuale destinazione a parcheggio
7	7	06/08/2007	3288	Sig. Donato Deghi	Chiede che il proprio terreno venga stralciato dalla zona edificabile residenziale ed inserito in zona agricola
8	8	28/09/2007	3907	Sig. Martino Gossi	Chiede che l'area (attualmente artigianale ditta Europrofil srl) venga trasformata in commerciale, avendo la necessità di trasferire l'azienda in altro

N°	Cod	data	Prot	Rif. proponente	Sintesi Istanza
					sito per carenza di spazio.
9	9	08/11/2007	4437	Sig.ra Antonella Pinoli	Chiede che il proprio terreno diventi edificabile
10	10	17/11/2007	4594	Sig. Attilio Zampatti	Chiede l'inserimento della corte di proprietà in ambito edificabile invece che agricolo
11	11	28/11/2007	4740	Sig. Gianpietro Tavani	Chiede che il proprio terreno venga inserito in zona edificabile
12	12	03/12/2007	4791	Sig.ra Mariangela Comincioli	Chiedono l'inserimento in ambito edificabile dei terreni attigui al nucleo di antica formazione
13	13	06/12/2007	4840	Sig. Gianpiero Pinoli	Chiede che il proprio terreno venga inserito in zona artigianale (D1)
14	14	07/12/2007	4867	Sig.ra Luigina Acquistapace	chiede che il proprio mappale venga inserito in zona artigianale
15	15	07/12/2007	4867	Sig. Walter Acquistapace	Chiede che il passaggio del proprio mappale da agricolo ad artigianale
16	16	07/12/2007	4869	Sig.ra Ada Deghi	chiede che il proprio mappale venga inserito in zona edificabile
17	17	11/12/2007	4861	Sig. Agostino Bianchi	Chiede che il proprio mappale venga inserito in zona D3 - Zone di deposito e lavorazione all'aperto non edificabili
18	18	11/12/2007	4962	Sig. Agostino Bianchi	chiede che il terreno citato venga inserito in zona D1 - Zone artigianali e industriali
19	19A	11/12/2007	4964	Sig. Andrea Digoncelli	Chiede l'inserimento dei terreni citati in zona C
19	19B	11/12/2007	4964	Sig. Andrea Digoncelli	Chiede che il proprio mappale venga inserito in zona B1
20	20A	12/12/2007	4983	Sig. Giuseppe Colli	Chiede l'ampliamento della zona artigianale D1 riducendo l'ambito agricolo
20	20B	12/12/2007	4983	Sig. Giuseppe Colli	Propone la riduzione dellafascia di rispetto di 10 m dal fosso del Colombaro per poter realizzare nuovi fabbricati
20	20C	12/12/2007	4983	Sig. Giuseppe Colli	Chiede che l'incrocio della strada inserita nel PRG con la strada SS 38 venga spostata ad ovest e, modificando l'innesto della strada di arroccamento, così da poter realizzare nuovi fabbricati
20	20D	14/04/2012	1372	Sig. Giuseppe Colli	Chiede l'annullamento delle richieste fatto in passato riguardante i mappali 5-531 5-227 5-434
21	21	14/12/2007	5019	Sig. Giuseppe Pedroncelli	"Chiede di poter realizzare dei vani interrati non abitabili, nelle zone edificabili B e C in ""Fascia C"", a monte della SS 38"
22	22A	14/12/2007	5020	Spett. Vice Srl	Propone trasformazioni da artigianale a commericlale dei terreni citati
22	22B	14/12/2007	5020	Spett. Vice Srl	Un incremento di 3.500 mq del tessuto residenziale esistente
22	22C	14/12/2007	5020	Spett. Vice Srl	La trasformazione di ben 7.637 mq di terreno agricolo in area artigianale
23	23A	17/12/2007	5042	Sig. Franco Sironi	chiede che venga tolto dalla zona C1 esistente il vincolo di zona esondabile
23	23B	17/12/2007	5042	Sig. Franco Sironi	Chiede l'eliminazione della zona esondabile per ampliare la propria abitazione
24	24	05/01/2008	38	Sig. Andrea Pinoli	Chiede l'inserimento del terreno di proprietà in area edificabile
25	25	14/01/2008	153	Sig.ra Maria Acquistapace	Chiedono l'inserimento del terreno in area artigianale
26	26A	16/02/2008	593	Sig. Antonio Deghi	chiede che nella zona A nuclei storici venga previsto un ampliamento del 20% rispetto alla superficie esistente per incentivare un recupero dei fabbricati esistenti
26	26B	16/02/2008	593	Sig. Antonio Deghi	Chiede che nella zona E4 nella quale esistono parecchi fabbricati di antica costruzione di prevedere il loro recupero con una possibilità di ampliamento sia in altezza che in RC
26	26C	16/02/2008	593	Sig. Antonio Deghi	Chiede che nelle varie zone edificabili di prevedere per le costruzioni dei garage, per case o appartamenti sprovvisti, la possibilità di realizzarli anche a confine di proprietà, senza il consenso del confinante, sempre per un altezza massima di 3m e di derogare la distanza di 10m dal proprio fabbricato
27	27	23/02/2008	703	Sig. Giovanni Acquistapace	Propone di trasformare in edificabile parte di una zona agricola (attualmente di "cuscinetto" E3
28	28	15/03/2008	1096	Sig. Andrea Castelli	"chiede che in sede di relazione del PGT si tenga conto dell'ampliamento dell'edificio ""una

N°	Cod	data	Prot	Rif. proponente	Sintesi Istanza
					tantum"" per consentire l'adeguamento alle norme d'igiene, negli interventi diretti al recupero dell'esistente e non sia vincolato al rispetto della superficie coperta esistente. Si riscontra infatti che tale condizione non viene generalmente riscontrata nelle norme tecniche di attuazione dei PRG"
29	29	17/03/2008	1110	Sig.ra Milva Ruffoni	chiede che i terreni ora in zona agricola ritornino ad essere edificabili come in un precedente strumento urbanistico
30	30	28/03/2008	1296	Sig.ra Daria Manni	Inserire in zona mista residenziale/artigianale
31	31	10/04/2008	1478	Sig.ra Maria Acquistapace	chiede che il proprio terreno venga inserito in un ambito residenziale
32	32A	11/04/2008	1476	Sig.ra Alida Deghi	chiede di inserire i terreni in zona industriale artigianale
32	32B	11/04/2008	1476	Sig.ra Alida Deghi	chiede di inserire i terreni in zona residenziale (B1)
33	33	15/05/2008	2031	Sig. Luca Acquistapace	chiede di inserire i terreni in zona residenziale B1
34	34	04/07/2008	2608	Spett. Seval srl	la società Seval srl ha ceduto gratuitamente una fascia di terreno in fregio al fosso colatore, oltre il distributore, in corrispondenza della fascia riportata in verde (4-126) chiede che la parte residua diventi area produttiva (4-391) Da standard "Spr" a D1.
35	35	07/07/2008	2637	Sig. Nilo Colli	chiede di inserire i terreni in zona mista residenziale artigianale
36	36	18/09/2008	3422	Sig. Mauro Manni	chiede che i propri terreni vengano inseriti in D3 - Zone di deposito e lavorazione all'aperto non edificabili
37	37	16/10/2008	3751	Sig. Lorenzo Rossotti	chiede che i propri terreni vengano inseriti in zona edificabile residenziale
38	38	29/10/2008	3909	Sig. Fabio Galbiati	chiede che la parte dei propri terreni classificata come agricola diventi edificabile in ampliamento del consolidato
39	39	17/11/2008	4115	Sig. Roberto Giboli	chiede che i propri terreni diventino edificabili in zona C1
40	40	17/11/2008	4116	Spett. Vice srl	Chiede che ai terreni citati venga assegnata la destinazione industriale D1necessari allo sviluppo aziendale
41	41	27/11/2008	4255	Sig. Paolo Minatta	una cordata di imprenditori chiede di sottrarre un'area agricola per realizzare una struttura polifunzionale di balneazione e benessere con annesse strutture ricettive, che unirebbe a strutture sportive, funzioni di interesse pubblico e collettivo di tipo sanitario e commerciale
42	42A	27/11/2008	4256	Sig. Martino Gossi	Chiede che i propri terreni vengano assoggettati a concessione convenzionata
42	42B	27/11/2008	4256	Sig. Martino Gossi	Chiede inoltre che tali aree siano trasformate da area artigianale (D2) a commerciale
43	43	06/02/2009	411	Sig. Felice Colli	Si chiede, mediante concessione convenzionata, di andare in deroga ai principali parametri urbanistici di riferimento (SC, Hmax, VpV))
44	44	07/02/2009	405	Sig. Michele Acquistapace	Presenta una osservazione al PRG e chiede che parte dei mappali sopracitati diventino edificabili per poter costruire alloggi per gli operai e per depositare i suoi macchinari
45	45A	18/03/2009	817	Sig. Enos Acquistapace	chiede che i propri mappali vengano stralciati da PL pur mantenendo destinazione artigianale D1
45	45B	18/03/2009	817	Sig. Enos Acquistapace	dividere il PL 5 come da planimetria allegata
45	45C	18/03/2009	817	Sig. Enos Acquistapace	dividere il PL 5 come da planimetria allegata
46	46	24/03/2009	888	Sig.ra Laura Bargellini	Chiede lo stralcio del terreno di proprietà dal PL adiacente poiché i balconi della casa cadono su questo mappale
47	47	10/06/2009	1294	Sig.ra Lilliana Deghi	Chiede che in sede di PGT sia variato l'indice riferito all'altezza delle fronti, in particolare l'attuale altezza massima delle fronti è pari a 7,5 m e si chiede di poterlo aumentare fino a 8 m
48	48A	25/09/2009	2994	Sig. Lorenzo Digoncelli	Chiede che il mappale sia tolto dal PL in atto
48	48B	24/09/2009	2994	Sig. Lorenzo Digoncelli	chiede che il terreno citato venga inserito in zona D2 zona commerciale
48	48C	25/09/2009	2994	Sig. Lorenzo Digoncelli	Chiede inoltre, in secondo ordine, che i terreni siano destinati a zona artigianale (D1)

N°	Cod	data	Prot	Rif. proponente	Sintesi Istanza
49	49A	25/09/2009	2995	Sig.ra Sabrina Digoncelli	Chiede che il mappale sia tolto dal PL in atto
49	49B	25/09/2009	2995	Sig.ra Sabrina Digoncelli	chiede che i mappali vengano inseriti in zona commerciale D2.
49	49C	25/09/2009	2995	Sig.ra Sabrina Digoncelli	chiede in alternativa (alla richiesta 49 B) che i mappali diventino zona D1
50	50A	25/09/2009	2996	Sig. Mario Digoncelli	Chiede che il mappale sia tolto dal PL in atto
50	50B	25/09/2009	2996	Sig. Mario Digoncelli	chiede che i mappali vengano inseriti in zona D2 zona commerciale
50	50C	25/09/2009	2996	Sig. Mario Digoncelli	chiede in alternativa (alla richiesta 50 B) che i mappali diventino zona D1
51	51	22/10/2009	3291	Sig. Stefano Giboli	Chiede di poter ampliare il fabbricato presente sul mappale indicato, detta ampliamento volumetrico quantificato nell'ordine del 50% dell'esistente pari a mc 100 circa, mq 40 circa di slp e mc di sc è dovuto alla necessità di realizzare nuovo spazio abitabile a seguito dell'aumento del nucleo familiare.
52	52A	26/10/2009	3329	Spett. VICE srl	Chiede che i mappali sopracitati (solo in parte il 49,66, 218) diventino zona industriale per la realizzazione di un complesso produttivo (14.000 mq)
52	52B	26/10/2009	3329	Spett. VICE srl	Chiede che parte dei mappali sopracitati diventino edificabili (circa 6.000 mq)
52	52C	26/10/2009	3329	Spett. VICE srl	Cambiamento di destinazione d'uso da industriale a commerciale
52	52D	26/10/2009	3328	Spett. VICE srl	Chiede che i propri terreni ricadenti in area agricola diventino zona artigianale
53	53	30/10/2009	3366	Sig. Alberto Brenna	La zona indicata è attualmente in zona D1, a seguito della commissione del paesaggio avvenuta l'8-10-2009 si è suggerito di trasformare l'area in zona residenziale. Il sig. Brenna Alberto è disponibile al trasferimento della propria attività purché esistano e si concordino i presupposti affinché gli venga messa a disposizione un'altra area in zona più consona all'esercizio della propria attività.
54	54	31/10/2009	3368	Sig. Ermanno Foiadelli	Chiede che il proprio terreno venga inserito in zona edificabile o quantomeno gli sia data la possibilità di edificare su detto terreno 2 posti auto coperti (box)
55	55	31/10/2009	3375	Sig. Gianfelice Acquistapace	chiede che i terreni indicati vengano inseriti in zona D1 - Zone artigianali e industriali o in zona D3 - Zone di deposito e lavorazione all'aperto non edificabili, affinché possano essere usati come piazzale, area di sfogo o ampliamento dell'attività artigianale industriale
56	56	31/10/2009	3376	Sig. Stefano Giboli	chiede che i terreni indicati vengano inseriti in zona D1 - Zone artigianali e industriali o in zona D3 - Zone di deposito e lavorazione all'aperto non edificabili, affinché possano essere usati come piazzale, area di sfogo o ampliamento dell'attività artigianale industriale
57	57	31/10/2009	3377	Sig. Simone Silvestri	"i sottoscritti si impegnano a cedere i mappali suddetti per la realizzazione della strada comunale di accesso alla zona industriale in località Fasana
58	58	31/10/2009	3378	Sig. Matteo Valdè	Chiedono che i terreni sopracitati, attualmente situati in aree di standard STP, vengano trasformati in ampliamento della zona D1 artigianale, tutto questo in quanto la destinazione attuale preclude la possibilità di gestione delle aree di proprietà suddette.
59	59	27/11/2009	3645	Spett. Vice srl	Propone di elidere l'area di standard id 670 mq al fine di inglobarla nell'attiguo PL artigianale D1
60	60	27/11/2009	3646	Sig. Nevio Barini	chiede che il terreno citato venga riconvertito alla destinazione agricola
61	61	11/11/2008	4048	Sig. Guido Cranchi	Chiede di raddoppiare l'indice di superficie coperta esistente dal valore pari (0,40 mq/mq) al valore di (0,80 mq/mq) e di aumentare l'altezza massima prevista dei manufatti edilizi, a m 15,00 per le attività produttive ed a m 12,00 per la attività direzionali
62	62	11/11/2008	4067	Sig. Roberto Calcagno	chiede che venga tolta dal nuovo PGT la fascia parcheggio, o eventualmente venga considerata

N°	Cod	data	Prot	Rif. proponente	Sintesi Istanza
					la possibilità di una convenzione per realizzare il marciapiede di 1,5 m con muro di delimitazione della proprietà pubblica/privata, opere che definite di comune accordo, lo scrivente valuterà per il parziale o totale accollo.
63	63	06/04/2009	1018	Sig.ra Angiola Ruffini	chiede che nel PGT i mappali sopracitati vengano compresi in zona agricola di salvaguardia ambientale
64	64	15/12/2009	3840	Spett. Vice Srl	Chiede il cambio d'uso dell'edificio da attività agricola ad attività artigianale produttiva, nell'eventualità di un parere negativo vi chiediamo di proporre una valida alternativa per garantire lo sviluppo della propria attività
65	65	08/01/2010	63	Sig.ra Ida Giboli	Chiedono che i mappali sopracitati, attualmente in zona C1, vengano riqualificati come B1, avendo esaurito la capacità edificatoria.
66	66	20/01/2010	184	Sig. Andrea Deghi	Chiedono che i mappali sopracitati, attualmente in zona C1, vengano riqualificati come B1, avendo esaurito la capacità edificatoria.
67	67	01/02/2010	282	Sig. Italo Gobbi	Chiede che la zona diventi edificabile per poter trasformare in abitazione il fabbricato esistente sul mappale
68	68A	04/03/2010	793	Sig. Vito Digoncelli	Chiede il trasferimento di edificabilità, riducendo da una parte la zona B2 ed ampliandola dall'altra (continua)
68	68B	04/03/2010	793	Sig. Vito Digoncelli	(segue) includendo il mappale di proprietà (7-479) ora in area agricola, si chiede che l'edificabilità sul mappale 7-482 venga tolta e spostata sul 7-479 per poter ampliare il fabbricato esistente
69	69	04/03/2010	796	Sig.ra Linda Gobbi	Chiedono la trasformazione dei terreni citati dalla attuale destinazione agricola a quella residenziale, se non tutti almeno in parete: Massima disponibilità alle cessioni per l'urbanizzazione dell'area.
70	70	06/05/2010	1553	Sig. Giorgio Colombo	chiede la trasformazione da agricola a residenziale dei citati terreni di proprietà
71	71	13/05/2010	1635	Sig.ra Camilla Deghi	Possiede un terreno già edificabile, ma pare non abbia sufficienti attributi per realizzare una costruzione (mappale attualmente lungo e stretto)
72	72	31/05/2010	1829	Sig.ra Armanda Pedroncelli	Chiede che il vincolo Sc - Area per l'istruzione dell'obbligo (da 16 anni) decada e che l'area possa essere trasformata in zona B1
73	73	16/06/2010	1984	Sig. Lorenzo Digoncelli	Si chiede di modificare il PL suddividendolo in due parti come specificato sulla planimetria allegata.
74	74	16/06/2010	1985	Sig. Lorenzo Digoncelli	chiede l'inserimento di un particella catastale in zona D1
75	75	16/06/2010	1986	Sig. Felice Colli	Chiede che i mappali vengano tolti dal PL esistente e che ne creino uno a se stante.
76	76	16/06/2010	1987	Sig.ra Sabrina Digoncelli	Chiede che i mappali di proprietà vengano tolti dal PL esistente per costituirne uno autonomo.
77	77	16/06/2010	1988	Sig.ra Sabrina Digoncelli	Chiede l'inserimento del mappale citato in zona artigianale D1
78	78	16/06/2010	1989	Sig. Mario Digoncelli	Chiede che i mappali di proprietà vengano tolti dal PL esistente per costituirne uno autonomo.
79	79	16/06/2010	1990	Sig. Mario Digoncelli	Chiede l'inserimento del mappale citato in zona artigianale D1
80	80	05/07/2010	2149	Sig. William Lucernini	chiede che i mappali sopracitati vengano inserititi in ambito produttivo per poter realizzare una nuova struttura artigianale-espositiva con slp di 700 mq.
81	81	19/10/2010	3179	Sig. Paolo Pedroncelli	Chiede lo stralcio dell'edificio di "scarsa qualità architettonica" dal nucleo antico
82	82	19/11/2010	3539	Sig. Mario Digonceli	Possiede un edificio in area Vpa del PRG (??) chiede lo stralcio e l'edificabilità residenziale(in zona C2)
83	83	29/11/2010	3623	Sig.ra Rossana Pedroncelli	Si chiede di accorpare lische di terreni, parte in area agricola e parte in zona C1 di PRG per renderli edificabili come prima casa (anche con PL)
84	84	03/12/2010	3670	Sig.ra Lucia Farina	Chiedono la realizzazione del parcheggio

N°	Cod	data	Prot	Rif. proponente	Sintesi Istanza
					pubblico previsto dal PRG adiacente a via Don Bosco
85	85	06/12/2010	3687	Sig. Angelo Greco	Edificio in zona agricola di cui si chiede la trasformazione per uso residenziale
86	86	16/12/2010	3777	Sig. Giulio Acquistapace	Chiede che una lisca di terreno nel rispetto stradale diventi edificabile (zona C1) per ampliare un edificio.
87	87	16/12/2010	3778	Sig. Valter Acquistapace	Si chiede di rendere edificabile(C1) un'area in fascia di rispetto stradale, ma non è possibile
88	88	16/12/2010	3779	Sig. Franco Acquistapace	Come i due precedenti: si chiede di rendere edificabile(C1) un'area in fascia di rispetto stradale, ma non è possibile
89	89	25/01/2011	253	Sig. Nilo Colli	"Chiede una modifica delle altezze di zona. (sopralzo di circa 2 metri in zona C1) e chiede che le altezze di zona vengano modificate nel modo seguente: altezza edificio= 11,50 m
90	90	31/01/2011	340	Sig. Giuseppe Colli	
91	91A	31/01/2011	341	Sig. Giuseppe Colli	Chiede che i lotti ricadenti in parte o interamente in zona E2 siano inseriti in zona artigianale D1 (industriali e artigianali) al fine di poter ampliare la propria attività lavorativa
91	91B	31/01/2011	341	Sig. Giuseppe Colli	Chiede la traslazione dell'incrocio in progetto sulla strada statale
92	92	31/01/2011	349	Sig. Lorenzo Menatti	chiede che i terreni di proprietà non siano soggetti a regime di concessione convenzionata in quanto, gran parte dell'area (Cfr. mappa allegata) è già asservita alla costruzione esistente
93	93	07/03/2011	718	Sig.ra Amanda Pedroncelli	chiede l'eliminazione del parcheggio previsto in fregio alla strada in modo che venga reso edificabile (zona B1)
94	94	31/05/2011	1779	Sig.ra Celestina Pinoli	Chiede lo stralcio del terreno citato dall'area edificabile per renderlo agricolo
95	95	04/02/2011	1902	Sig.ra Andreina Pinoli	Chiede lo stralcio del terreno citato dall'area edificabile per renderlo agricolo
96	96	30/08/2011	2780	Sig.ra Donatella Acquistapace	chiede di poter ampliare lo spazio (deposito, ricovero merci, tettoie coperte o similari) in previsione dell'espansione delle attività sia commerciali, sia edile e quindi di inserire la parte agricola dei terreni in C1 residenziale
97	97	05/12/2011	3741	Sig. Luigino Corti	Il perimetro del nucleo di antica formazione non tiene conto di un terreno (di pertinenza?) dell'edificio di proprietà che necessita di un ampliamento per renderlo meglio abitabile. Chiede che i mappali sopracitati ricadano interamente o in parte nel nucleo antico, per poter realizzare il vano scale esterno (in questo modo i locali esistenti sarebbero più vivibili e fruibili)
98	98	13/12/2011	3807	Sig.ra Maria Acquistapace	Chiede che i mappali sopracitati ricadano in zona D1 artigianale-industriale: serve un capannone per il ricovero dei mezzi dell'autotrasportatore
99	99	01/03/2012	773	Sig. Francesco Colli	Si chiede l'eliminazione di un parcheggio previsto su una porzione del sopra citato terreno in quanto sullo stesso è stata realizzata regolare strada di accesso a favore di fondi e terreni terzi
100	100	17/03/2012	1005	Sig. Adriano Gusmeroli	chiede che i propri terreni vengano resi edificabili inserendoli in zona industriale artigianale
101	101	17/04/2012	1395	Sig. Fabio Acquistapace	Autotrasportatore: chiede che non venga realizzato il Parcheggio pubblico perché potrebbe impedirebbe l'accesso al suo fondo
102	102	25/05/2012	1749	Sig. Danilo Acquistapace	I terreni interessati sono attualmente sottoposti a PL (Veronesa), le opere di urbanizzazione praticamente ultimate, si chiede di completare gli edifici senza PL.
103	103	30/05/2012	1819	Sig. Serse Barini	Chiede che il proprio terreno, attualmente edificabile, venga lasciato all'uso agricolo
104	104A	11/06/2012	1954	Sig. Donato Deghi	che sia rettificato il tracciato della ciclopedonale disponendolo parallelo alla ferrovia
104	104B	11/06/2012	1954	Sig. Donato Deghi	rettificare la viabilità di prg nella parte verso il comune di Gera Lario fino alla ciclopedonale con realizzazione di una nuova strada
104	104C	11/06/2012	1954	Sig. Donato Deghi	che le aree residuali tra il PL e la nuova viabilità

N°	Cod	data	Prot	Rif. proponente	Sintesi Istanza
					siano trasformate in D3
105	105A	11/06/2012	1960	Spett. Vice srl	Chiede il cambio di destinazione dell'area di proprietà (attualmente occupata da un complesso produttivo) da artigianale a commerciale
105	105B	11/06/2012	1960	Spett. Vice srl	Cambio destinazione di questi mappali per 6,000 mq in zona residenziale
105	105C	11/06/2012	1960	Spett. Vice srl	I restanti 14,000 mq in zona ad indirizzo industriale
106	106	27/06/2012	2126	Sig. Gianpaolo Acquistapace	Chiede di trasformare un fabbricato ad uso agricolo ad artigianale di servizio per la riparazione delle macchine agricole
107	107	12/07/2012	2315	Sig. Giorgio Acquistapace	Si chiede che i terreni del PL "Veronesa" possano essere edificati portando il rapporto di coperta a 0,40 ed aumentando l'altezza di metri 1,00
108	108	16/07/2012	2332	Spett. Zecca spa	Il PL "Roccolo" è stato approvato. Si chiede l'eliminazione del lotto massimo di 1.000 mq.
109	109	03/09/2012	2752	Spett. Soc. SC Evolution spa	Si chiede la cancellazione del vincolo erpetologico di Piantedo
110	110	07/09/2012	2785	Sig. Gianfranco Maxenti	Chiede l'ampliamento dell'area artigianale D1 per ampliare l'azienda
111	111	20/04/2012	1446	Sig. Ennio Barini	Chiede di eliminare l'edificabilità dal mappale 11-76 perché è una strada di transito
112	112	10/09/2012	2812	Sig. Omar Acquistapace	Da edificabile ad agricolo
113	113A	25/09/2012	2967	Spett. Vice SRL	Cambio destinazione d'uso da industriale a commerciale
113	113B	25/09/2012	2967	Spett. Vice SRL	Cambio destinazione di questi mappali per 6,000 mq in zona residenziale
113	113C	25/09/2012	2967	Spett. Vice SRL	I restanti 14,000 mq in zona ad indirizzo industriale
113	113D	25/09/2012	2967	Spett. Vice SRL	Zona artigianale industriale
114	114			Sig. Cenesio Acquistapace	Chiede che il suo terreno nel PL via Europa torni agricolo
115	115	17/11/2012	3508	Sig. Donato Gobbi	Chiede la possibilità di ampliare un immobile che ospita una struttura zootecnica.
116	116a			Sig. Dino Valentino Acquistapace	Si ribadisce l'impegno sancito nella Convenzione di Cessione Volontaria del 6 marzo 2008 a cedere la superficie necessaria alla realizzazione dei marciapiedi e parcheggio di via V.Emanuele II - tratto est (190 mq)
116	116b			Sig. Dino Valentino Acquistapace	Chiedono che venga mantenuto l'impegno che il Comune aveva assunto nella Convenzione di Cessione Volontaria del 6 marzo 2008, a rendere edificabile (190 mq in "zona C1") una porzione di terreno attualmente individuato come Vpa - Verde pubblico attrezzato
117	117	09/06/2011	1894	Sig. Vanni Bonolini	Chiede una modifica al Reticolo Idrico Minore consistente nel ripristino dell'originario tracciato di un fosso.

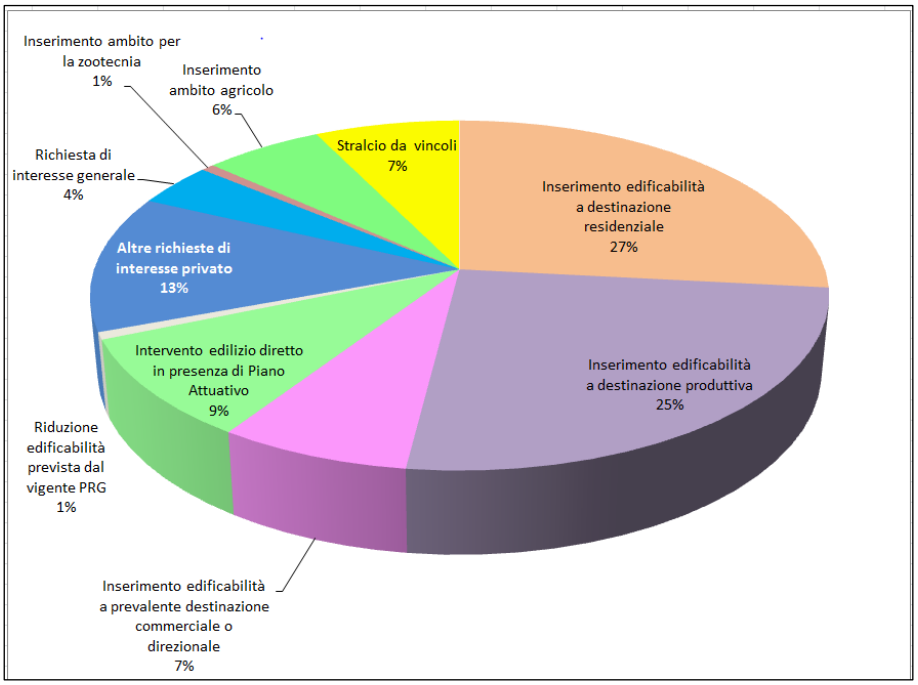


Figura 22 – Istanze pervenute suddivise per tipo

Tipo di istanza	n°
Inserimento edificabilità a destinazione residenziale	40
Inserimento edificabilità a destinazione produttiva	38
Inserimento edificabilità a prevalente destinazione commerciale o direzionale	11
Intervento edilizio diretto in presenza di Piano Attuativo	14
Riduzione edificabilità prevista dal vigente PRG	1
Altre richieste di interesse privato	19
Richiesta di interesse generale	6
Inserimento ambito per la zootecnia	1
Inserimento ambito agricolo	9
Stralcio da vincoli	11

Tabella 3

La Tabella 3 e il diagramma di Figura 22 evidenziano che i contributi in termini di interesse generale per la collettività è piuttosto scarso, mentre la maggior parte delle istanze pervenute si riferiscono a proposte di trasformazione di terreni per scopi edificatori oppure a richieste di stralcio da Piani Attuativi previsti dal PRG

Naturalmente tutte le istanze che consentono riferimenti cartografici sono contraddistinte da un codice di riferimento che ne consente l'individuazione georeferenziata sul territorio comunale, con l'evidente facilitazione ad esprimere un parere tecnico molto neutrale, per ché esclusivamente basato sulle caratteristiche del territorio, il consumo di suolo, la presenza di vincoli, le potenziali pressioni sull'ambiente, la coerenza interna ed esterna con le scelte in via di definizione.

6.2. - I TAVOLI D'INCONTRO

il Sindaco del comune di Piantedo ha contestualmente promosso una serie di incontri ai diversi livelli per mettere a fuoco alcune specifiche situazioni relative alla gestione del territorio, per fare emergere gli orientamenti dell'Amministrazione Comunale e per definire le strategie da promuovere.

Il primo incontro si è svolto presso la sede comunale in data 9 novembre 2007 al fine di illustrare alla popolazione le differenze tra PRG e PGT e quindi invitare i gli intervenuti a presentare suggerimenti e proposte;

Figura 23 – Locandina invito agli incontri di VAS

Successivamente, nella giornata del 25 giugno 2012, ripresi i lavori con la nuova Amministrazione insediata, si sono tenuti tavoli con i rappresentanti delle principali categorie, come illustra la locandina accanto.

6.2.1. - I QUESTIONARI

Per la giornata riservata agli incontri con le categorie erano stati predisposti specifici questionari da sottoporre all'attenzione dei presenti per stimolare la discussione su specifici argomenti ed anche per raccogliere eventuali appunti e/o suggerimenti personali.

Non sono stati compilati perché, in assenza di folta partecipazione, non aveva senso raccogliere dati statistici, già poco significativi in presenza di "pochi numeri".

Tuttavia hanno supplito efficacemente a tale carenza la partecipazione ai tavoli sia del dott. Mauro Romeri (Commercianti), sia del dott. Gian filippo Colasanto (Unione Industriali), sia i rappresentanti delle numerose a associazioni locali, come si può desumere dal verbale sintetico che segue.

6.2.2. - GLI INCONTRI

L'Amministrazione comunale, nella figura del Sindaco Sig. Mirco Barini, Autorità Competente per la VAS, del Geom. Danilo Ceciliani, Autorità Procedente e responsabile

dell'U.T comunale, con il supporto dello Studio Associato Maspes di Sondrio, incaricato della redazione del PGT e della relativa procedura di VAS, ha tenuto un incontro pubblico per il coinvolgimento delle parti sociali ed economiche che formano la società di Piantedo.

La riunione, tesa a promuovere la partecipazione e a raccogliere il contributo del pubblico rispetto alla formazione del Piano di Governo del Territorio, è stata opportunamente pubblicizzata con una settimana d'anticipo.

La giornata di incontri è stata scandita dall'alternanza di incontri basati su macrotemi economici e sociali affrontati assieme ai rappresentanti delle categorie più direttamente interessate, secondo il seguente programma:

1. - (09:45) Apertura della seduta ed interventi dell'Amministrazione comunale

SONO PRESENTI	
Barini Mirco	Sindaco
Geom. Cecilani Danilo	Responsabile Ufficio Tecnic
Dott. Arch. Maspes Gian Andrea	Progettista VAS e PGT
Dott. Ing. Maspes Pietro	Progettista VAS e PGT
Pianif. Spinelli Massimo	Collaboratore progettisti

Il Sindaco porta alla luce, quale tema di dibattito che dovrà essere approfondito nella stesura della strategia di PGT oltreché nel suo articolato normativo, il tema dei lotti liberi residenziali; ve ne sono ancora molti rispetto all'azzonamento del PRG, per cui non si ritiene in linea generale necessario estendere ulteriori previsioni di espansione residenziale rispetto a quanto indicato nello stesso.

Il Sindaco afferma come le baite in montagna non assumano i connotati di seconde case d'appoggio per i turisti, ma sarebbe più opportuno identificarle come seconde abitazioni per i residenti ed è importante rafforzare questa visione.

I nuclei e gli edifici sparsi al di sopra dei 400 m possono quindi rappresentare un punto di riferimento per la popolazione di Piantedo, mentre al di sotto di questa quota, lungo la fascia pedemontana ed il primo versante, possono essere appetibili per il richiamo di turismo diffuso.

In proposito, la presenza della Riserva Naturale del Pian di Spagna costituisce un sicuro attrattore di possibili forme di ecoturismo o turismo "dolce". Il Sindaco, facente parte del direttivo dell'Ente Gestore della Riserva, si adopererà per fornire allo Studio Associato Maspes i materiali relativi alla pianificazione territoriale ed ambientale della riserva e del relativo SIC/ZPS IT2040022 Pian di Spagna.

Al riguardo, il Sindaco rende noto che è allo studio l'ipotesi di estensione della Riserva, sentiti i comuni di Novate Mezzola (So), Sorico (Co), Colico (Lc), in direzione del Montecchio, rispetto al quale è ipotizzabile un collegamento di mobilità lenta con Piantedo.

L'Ing. P. Maspes fa presente come sia opportuno ripensare, all'atto della redazione del PGT, che rappresenta anche uno strumento di valenza paesaggistica oltreché strategica, alla collocazione ed al ruolo di Piantedo rispetto alla testata del Lago di Como, in una posizione in cui si intrecciano grandi infrastrutture e paesaggi differenti.

L'importanza di Piantedo quale porta della Valtellina e della Provincia di Sondrio intera si può giocare anche rispetto agli interventi di ultimazione del nuovo tracciato della SS38, la quale contribuirà allo spostamento dei volumi di traffico e ad aprirà nuove opportunità per la qualificazione dei luoghi abitati attraversati dall'attuale tracciato (commercio, turismo, residenza e nuovi possibili luoghi urbani).

Prima di passare all'intervento su Commercio e terziario si fa cenno al problema della ditta **Tecnoplastica** che si trova a chiedere il cambio di destinazione d'uso dell'attuale zona industriale che occupa in commerciale/terziario, finalizzato al trasferimento della ditta in un lotto di proprietà sul lato opposto della SS.38 attuale con cambio di destinazione d'uso dello stesso da agricolo a produttivo.

2. - (10:05) Commercio e terziario

SONO PRESENTI	
Barini Mirco	Sindaco
Geom. Cecilani Danilo	Responsabile Ufficio Tecnic
Dott. Romeri Mauro	Ctg. Commercio e terziario
Dott. Arch. Maspes Gian Andrea	Progettista VAS e PGT
Dott. Ing. Maspes Pietro	Progettista VAS e PGT
Pianif. Spinelli Massimo	Collaboratore Studio Maspes

Interviene, quale rappresentate di categoria, il dott. Mauro Romeri, Responsabile dell'Area Legale dell'Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Sondrio.

Il dott. Romeri focalizza immediatamente l'attenzione circa la media e la grande distribuzione e le norme del Codice del Commercio relative alle aree montane che, a suo avviso, sono di frequente violate dalla pianificazione territoriale comunale o ignorate all'atto del rilascio delle procedure autorizzative.

Il Codice del Commercio, secondo la lettura riportata da Romeri, assume il principio generale di non più prevedere nuovi insediamenti commerciali di grande dimensione nelle aree montane; tuttavia, tale principio può essere derogato qualora ci si affidi a studi specifici, vale a dire riportando puntuali motivazioni di carattere analitico.

Nel dibattito è richiamato quanto riportato nel Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, con particolare riferimento al Titolo IV, recante "Disposizioni per la promozione e la tutela della concorrenza", Capo I, art. 31 recante "Esercizi commerciali", di cui di seguito se ne riporta un estratto.

2. Secondo la disciplina dell'Unione Europea e nazionale in materia di concorrenza, libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi, costituisce principio generale dell'ordinamento

nazionale la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio senza contingenti, limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente e dei beni culturali. Le Regioni e gli enti locali adeguano i propri ordinamenti alle prescrizioni del presente comma entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Quindi è riportato un estratto dell'art. 34 recante "Liberalizzazione delle attività economiche e liberalizzazione dei controlli ex-ante".

1. Le disposizioni previste dal presente articolo sono adottate ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettere e) ed m), della Costituzione, al fine di garantire la libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità e il corretto ed uniforme funzionamento del mercato, nonché per assicurare ai consumatori finali un livello minimo e uniforme di condizioni di accessibilità ai beni e servizi sul territorio nazionale.

2. La disciplina delle attività economiche é improntata al principio di libertà di accesso, di organizzazione e di svolgimento, fatte salve le esigenze imperative di interesse generale, costituzionalmente rilevanti e compatibili con l'ordinamento comunitario, che possono giustificare l'introduzione di previ atti amministrativi di assenso o autorizzazione o di controllo, nel rispetto del principio di proporzionalità.

3. Sono abrogate le seguenti restrizioni disposte dalle norme vigenti:

a) il divieto di esercizio di una attività economica al di fuori di una certa area geografica e l'abilitazione a esercitarla solo all'interno di una determinata area;

b) l'imposizione di distanze minime tra le localizzazioni delle sedi deputate all'esercizio di una attività economica;

c) il divieto di esercizio di una attività economica in più sedi oppure in una o più aree geografiche;

d) la limitazione dell'esercizio di una attività economica ad alcune categorie o divieto, nei confronti di alcune categorie, di commercializzazione di taluni prodotti;

e) la limitazione dell'esercizio di una attività economica attraverso l'indicazione tassativa della forma giuridica richiesta all'operatore;

f) l'imposizione di prezzi minimi o commissioni per la fornitura di beni o servizi;

g) l'obbligo di fornitura di specifici servizi complementari all'attività svolta.

4. L'introduzione di un regime amministrativo volto a sottoporre a previa autorizzazione l'esercizio di un'attività economica deve essere giustificato sulla base dell'esistenza di un interesse generale, costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario, nel rispetto del principio di proporzionalità.

5. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato è tenuta a rendere parere obbligatorio, da rendere nel termine di trenta giorni decorrenti dalla ricezione del provvedimento, in merito al rispetto del principio di proporzionalità sui disegni di legge governativi e i regolamenti che introducono restrizioni all'accesso e all'esercizio di attività economiche.

6. Quando è stabilita, ai sensi del comma 4, la necessità di alcuni requisiti per l'esercizio di attività economiche, la loro comunicazione all'amministrazione competente deve poter essere data sempre tramite autocertificazione e l'attività può subito iniziare, salvo il successivo controllo amministrativo, da svolgere in un termine definito; restano salve le responsabilità per i danni eventualmente arrecati a terzi nell'esercizio dell'attività stessa.

7. Le Regioni adeguano la legislazione di loro competenza ai principi e alle regole di cui ai commi 2, 4 e 6.

8. Sono escluse dall'ambito di applicazione del presente articolo le professioni, i servizi finanziari come definiti dall'art. 4 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 e i servizi di comunicazione come 59 (Attuazione direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno).

Resta da verificare l'interpretazione di tali norme, il loro rapporto con il Codice del Commercio della Regione Lombardia.

Sono richiamati anche:

la LR n. 15/2000 – commercio su aree pubbliche;

la LR n. 6/2010 – contemporaneità dei due titoli abilitativi per l'edificazione delle grandi strutture di vendita;

L'attenzione passa poi al tema della nuova SS 38, poiché rimangono aperte molte opportunità di riutilizzo del vecchio tracciato e delle sue pertinenze. Si invita a riflettere se si tratti di un tracciato attorno al quale si può pensare ad un prevalere della destinazione d'uso commerciale? Quali i possibili effetti anche in ragione degli orari di apertura di Iperal Fuentes.

Considerato come gli effetti di una grande struttura di vendita siano legati all'utilizzo sistematico della mobilità privata su gomma, il nuovo tracciato della SS 38 non può che favorire l'estensione del bacino di utenza di Iperal Fuentes, con le conseguenze sul tessuto del commercio al dettaglio e della medio-piccola distribuzione all'interno di un bacino raggiungibile in 20 minuti di automobile.

Il bacino attuale è da immaginare come compreso tra Morbegno, l'Alto Lario su entrambe le sponde, buona parte della Valchiavenna (escluso Val San Giacomo e Bregaglia).

Il dott. Romeri sostiene che il potere gravitazionale di Iperal Fuentes, associato agli effetti localizzativi del resto dei centri di grande distribuzione della medesima catena, possa in linea generale fare decadere buona parte del tessuto commerciale circostante.

Il dott. Romeri auspica che la Provincia giochi un ruolo più significativo nella "partita" e nella gestione e formazione di un migliore equilibrio per tra interessi privati e collettivi dettati da un potente interlocutore come Iperal.

Fa notare che l'Amministrazione Provinciale attuale, sotto al profilo politico, ha alzato il tiro, ma è auspicabile che vi siano più concerete riverberazioni sugli assetti e sulla pianificazione territoriale di scala provinciale in tale materia.

Si passa ad affrontare il tema, precedentemente accennato, della ditta Tecnoplastica. I proprietari dell'impresa e della struttura produttiva in cui essa ha sede, affermano che il capannone che occupano non è più idoneo alle loro esigenze di produzione, cresciute negli ultimi anni con importanti commesse.

Pertanto presentano istanza perché gli sia concesso il cambio della destinazione d'uso del lotto di proprietà o di una parte significativa dello stesso, da produttivo a commerciale.

Tale cambio d'uso sarebbe da associare a quello di un terreno, attualmente agricolo, al di là dell'attuale tracciato della SS 38, sul quale, con i ricavi, sarebbe possibile edificare il nuovo capannone industriale previo cambio di destinazione d'uso del medesimo lotto da agricolo a produttivo.

Il dott. Romeri fa affiorare qualche possibilità contraddizione rinvenibile nell'istanza, poiché una parte significativa degli stabili in tessuto artigianale di proprietà della Tecnoplastica sono attualmente in affitto ad una grande distribuzione commerciale no food, vale a dire Brico, esattamente adiacente allo stabilimento Tecnoplastica esistente. Peraltro pare che una parte dello stabilimento Tecnoplastica sia attualmente sottoutilizzato.

Resta da sciogliere il solo nodo relativo al fatto che, qualora l'azienda di trovasse a dovere realmente intervenire sui fabbricati esistenti per adeguarli, si troverebbe a dover con tutta probabilità a sospendere al produzione, cosa ovviamente non possibile.

3. - (11.30) Agricoltura

SONO PRESENTI	
Barini Mirco	Sindaco
Geom. Cecilani Danilo	Responsabile Ufficio Tecnic
Dott. Arch. Maspes Gian Andrea	Progettista VAS e PGT
Dott. Ing. Maspes Pietro	Progettista VAS e PGT
Pianif. Spinelli Massimo	Collaboratore Studio Maspes

Non interviene alcun rappresentate di categoria.

Il dibattito resta aperto tra progettisti e Amministrazione comunale. Circa la questione stalle si fa presente che dovranno essere trasmessi ai progettisti i dati localizzativi delle stalle, nonché il numero di massima di capi di bestiame allevati in ognuna per tipo.

Al contempo la richiesta dei dati dovrà essere fatta anche per le planimetrie del tracciato di progetto/esistente che collega gli attuali nuclei di primo versante a sud dell'abitato.

4. - (14.30) Industria e artigianato

SONO PRESENTI	
Barini Mirco	Sindaco

Geom. Cecilani Danilo	Responsabile Ufficio Tecnic
Dott. Colasanto Ginafilippo	Unione degli Industriali della Provincia di Sondrio
Dott. Arch. Maspes Gian Andrea	Progettista VAS e PGT
Dott. Ing. Maspes Pietro	Progettista VAS e PGT
Pianif. Spinelli Massimo	Collaboratore Studio Maspes

Interviene al dibattito il dott. Gianfilippo Colasanto rappresentate dell'Unione degli Industriali della Provincia di Sondrio.

Il dott. Colasanto apre soffermando l'attenzione sulla criticità, che a suo avviso si manifesta, nella commistione tra le attuali zone di tipo D1 e quelle D2 del PRG.

Il dott. Colasanto fa venire a conoscenza del fatto che Iperal è da egli stesso rappresentato poiché associato a Confindustria, così come Tecnoplastica.

Si apre il dibattito recuperando i temi che Amministrazione comunale e progettisti hanno in precedenza già dibattuto con il rappresentante dell'Unione Commercianti, ossia il cambio di destinazione d'uso della proprietà Tecnoplastica da produttivo a commerciale, con corrispondente conversione d'uso di un lotto agricolo in produttivo.

Il Sindaco fa osservare come, vista la disponibilità attuale di suoli già destinati all'uso produttivo, ma non ancora utilizzati del tutto o in parte, pare poco opportuno procedere a consumare ulteriore suolo agricolo.

L'arch. Maspes sottolinea il problema delle industrie che hanno una immissione diretta sulla attuale SS 38.

Si parla dell'opportunità di ampliare le facoltà di intervento sul lotto già di occupato dalla ditta Tecnoplastica (incrementi di indici edificatori in particolare). Come già operato per la ditta Cranchi alcuni anni or sono.

Si teme che esaudendo appieno la richiesta di Tecnoplastica si inneschino a cascata richieste analoghe, in particolar modo dall'adiacente ditta Cranchi.

Il dott. Colasanto fa osservare che, rispetto alle sue conoscenze, Cranchi ha intrapreso un percorso di "nicchia" e molto difficilmente penserà di abbandonare il sito attuale o addirittura Piantedo.

Secondo Il dott. Colasanto "l'area Cranchi" è un comparto produttivo e tale deve rimanere. Sarebbe invece più opportuno distinguere le altre realtà di tipo misto che si sono venute affermando (commistione D1 e D2 di cui sopra) inverando sotto al profilo urbanistico una, a suo avviso, più funzionale separazione tra comparti produttivi (industriali ed artigianali) da quelli commerciali.

Emerge dal dibattito il tema della presenza di PL non attuati del PRG e della porosità del tessuto urbano consolidato. Emergono due valenze rintracciabili rispettivamente:

Per via della possibile realizzazione di servizi ed abitazioni per seconde case a minor costo rispetto alle sponde del Lago di Como per attrarre turisti;

Per via della possibile realizzazione di strutture e servizi per l'industria ed il commercio.

In "termini volumetrici", Il dott. Colasanto afferma che rispetto a quanto già previsto nel PRG non si manifestano esigenze di atterraggio di ulteriori potenzialità edificatorie.

Dai presenti al dibattito viene fatto presente come debbano essere primariamente tenute presenti le complessità idrogeologiche e idrauliche del territorio di Piantedo:

Zone a vincolo L. 267/1998 (con riferimento ad aree di laminazione);

Reticolo idrico minore e vincolo di rispetto;

Zona B a nord dell'asse della ferrovia.

Si fa menzione alla possibilità di implementare e rendere più fruibile la rete sentieristica con lo scopo di favorire il recupero degli antichi nuclei di primo versante con tecniche conservative, per poter mettere a disposizione di turisti e mercato immobiliare tessere di un antico mosaico rurale molto prossimo ala realtà lacuale (bed&breakfast, agriturismo, seconde case a turnazione).

Il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico come opportunità e strategia per il futuro (santelle, edicole votive, sentiero del viandante, chiesa di Valpozzo).

Tornando al tema centrale del dibattito, si chiede conferma al dott. Colasanto, se esistano possibilità che Iperal intenda ulteriormente espandersi in territorio comunale di Piantedo. Lo stesso non nega la possibilità anche con possibili riferimenti alla situazione ed alla richiesta di Tecnoplastica.

Il dott. Colasanto fa richiesta per potere avere copia informatizzata del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Piantedo.

Il dott. Colasanto informa i presenti, circa la prosecuzione dei cantieri della nuova SS 38, poiché nel periodo intercorrente tra la data dell'incontro (25/06/2012) ed il 10/07/2012 indicativamente, il CIPE dovrebbe approvare il finanziamento dei lotti mancanti.

5. - (16.00) Associazioni senza scopo di lucro e terzo settore

Alla presenza dei sigg.

SONO PRESENTI	
Fumagalli Claudio	Gruppo Protezione Civile
Acquistapace Enos	Motoclub Amici del Trial
Gusmeroli Cesare	Consorzio Montano Prato Ciliegia-Verdione
Digoncelli Giorgio	Associazione Nazionale Alpini
Massimo Denti	Parrocchia di Piantedo
Pinoli Giampiero	Associazione Amici di Padre Giorgio
Poggi Carla	Associazione per la Protezione

	degli Animali
Marangoni	Associazione Piantedo Calcio
Colli e Gobbi	Associazione Nazionale Alpini
Gobbi Miriam	Gruppo di minoranza C.C.
Dott. Arch. Maspes Gian Andrea	Progettista VAS e PGT
Dott. Ing. Maspes Pietro	Progettista VAS e PGT
Pianif. Spinelli Massimo	Collaboratore Studio Maspes

si è svolta la seduta di consultazione dei gruppi associazionistici e del terzo settore

Al fine di estendere la conoscenza in materia di urbanistica partecipata e facilitare l'inquadramento e la comprensione del valore che assume la giornata di consultazioni ai non addetti ai lavori, l'arch. Maspes prende la parola e tratteggia in modo semplice e comprensibile gli aspetti più salienti della LR 12/2005 per il governo del territorio. In sintesi si affronta anche la valenza paesaggistica dei PGT e il venire meno dell'urbanistica espansiva del passato.

L'ing. Maspes, a sua volta, esalta il potenziale ruolo dei gruppi associazionistici e del terzo settore al fine di fornire un contributo organizzato della società civile al processo di pianificazione e definizione dei determinanti del governo del territorio comunale.

Si apre il dibattito e si affronta il tema delle strade consortili e della viabilità agro silvo pastorale; pare opportuno pensare, all'interno del PGT, ad una gestione coordinata e ad un disegno complessivo di tale viabilità ricordando il sentiero del viandante da Colico alla località Mulini, la VASP per Prato Ciliegia, i tracciati verso Dosso (tra Colico e Piantedo).

I rappresentanti della parrocchia portano alla luce la volontà di rafforzare l'immagine della Chiesa di Valpozzo, oggi già oggetto di restauro e carente sotto il punto di vista degli standard nel suo intorno, in particolare per fare fronte alle nuove possibili esigenze relative ai festeggiamenti dell'anno dell'ammalato. I rappresentanti della parrocchia avanzano l'ipotesi di realizzare una struttura ricettiva fissa (tipo colonia);

il rappresentante ANA sostiene che non è necessario e che per tali usi il palazzo di loro proprietà è più che sufficiente. Il rappresentante della parrocchia non nasconde come la stessa abbia negli anni speso milioni di € per i restauri e le sistemazioni delle sue proprietà (oratorio, etc.), pertanto pensa di vendere terreni, ora agricoli e per i quali è intenzionata a richiedere il cambio di destinazione d'uso, al fine di poter ottenere della liquidità.

L'ANA fa presente come sia in possesso di circa 1000 mq di terreno che destina all'uso di varie associazioni richiedenti appoggio, piuttosto che per il deposito ed il ritiro della merce in scadenza finalizzata all'uso da parte del terzo settore.

Per meglio gestire tale situazione essa è intenzionata a richiedere la possibilità di edificare circa 200 mq di superficie coperta facilmente accessibili (piano terra), in zona edificabile o già parzialmente edificata.

Il rappresentante della Protezione Civile è concorde con il rappresentante ANA e fa convergere il bisogno delle due associazioni.

Interviene il Moto club Amici del Trial che chiede la possibilità di trovare la localizzazione per realizzare un campo allenamento/gara, idealmente al pedemonte.

Interviene l'Associazione per la Protezione degli Animali sollevando i problemi dei rospi, storicamente presenti nel Piano di Spagna, a Piantedo trovano difficoltà di spostamento dalla fascia pedemontana in direzione della piana e delle sue aree umide, a causa della barriera e dalle condizioni di perdita di naturalità dovuti alla grande viabilità e ai comparti produttivi e commerciali principalmente.

E' opportuno che il PGT, attraverso i suoi strumenti di valutazione ambientale e naturalistica, tenga conto delle esigenze degli anfibi, prevedendo anche corridoi preferenziali che accompagnino gli stessi dal pedemonte al lago al Piano di Spagna e viceversa, preservando la biodiversità.

E' quindi necessario pensare a:

Rispristino e conservazione di condizioni di naturalità dei fossi di via Colico e via S. Giovanni Bosco (aree di bonifica);

Regolamentazione delle operazioni di pulizia dei fossi al fine di preservarne gli habitat insediati per tute le specie;

Tutela della fauna ittiologica ed erpetologica;

E' richiesto dall'Associazione di pensare a possibili sistemi di vincolo o di tutela degli attraversamenti.

E' poi segnalata la presenza di una specie di rospi tutelati autoctoni del territorio di Piantedo, in particolar modo nelle aree di confine con Gera Lario; è chiesto dall'associazione se possa essere assunto come obiettivo di Piano la tutela di tale specie e degli habitat circoscritti che essa frequenta, promuovendo anche ad un turismo sostenibile la presenza di tale specie. La presenza dei rospi è di richiamo anche per gli aironi che transita no dal Piano di Spagna.

Emerge quindi, sollevato dai progettisti di PGT, il tema della Rete Ecologica Comunale e delle compensazioni ambientali, in vista del raggiungimento di tali obiettivi.

Le rappresentanti dell'Associazione per la Protezione degli Animali lamentano il randagismo dei gatti che si radunano in colonie e di frequente portano malattie anche per gli animali domestici. Chiedono, se possibile, pensare ad uno spazio da dedicare alla cura e ricovero degli animali malati.

Interviene il rappresentante dell'associazione sportiva chiedendo di tenere in considerazione l'opportunità di ampliare e meglio dotare le strutture sportive e ricreative diversificandole, eventualmente pensando alla formazione di un piccolo polo della Bassa

Valle, che è molto attiva sotto al profilo dei gruppi ed associazioni sportive, pur mancando di un vero polo di ritrovo (mancano varie attrezzature).

In proposito il rappresentante del moto club fa notare come i campi sportivi dell'oratorio siano attualmente sottoutilizzati (basket e pallavolo) e che basterebbe una migliore gestione degli orari di apertura e chiusura.

7.- PRIMI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

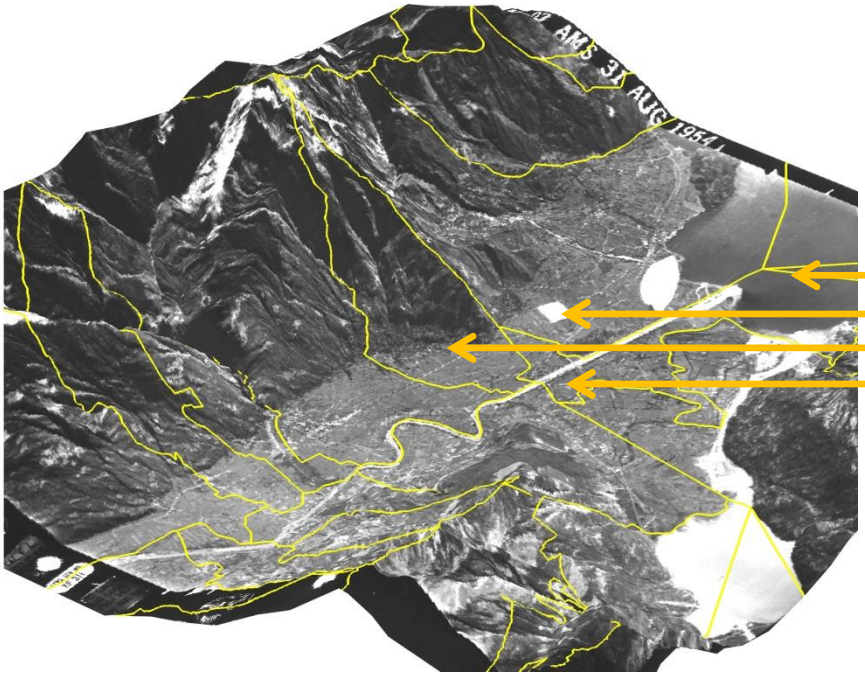


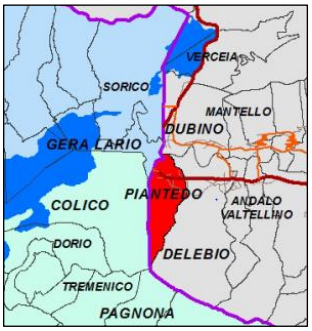
Figura 24 - Fotogrammetrico dell'anno 1954

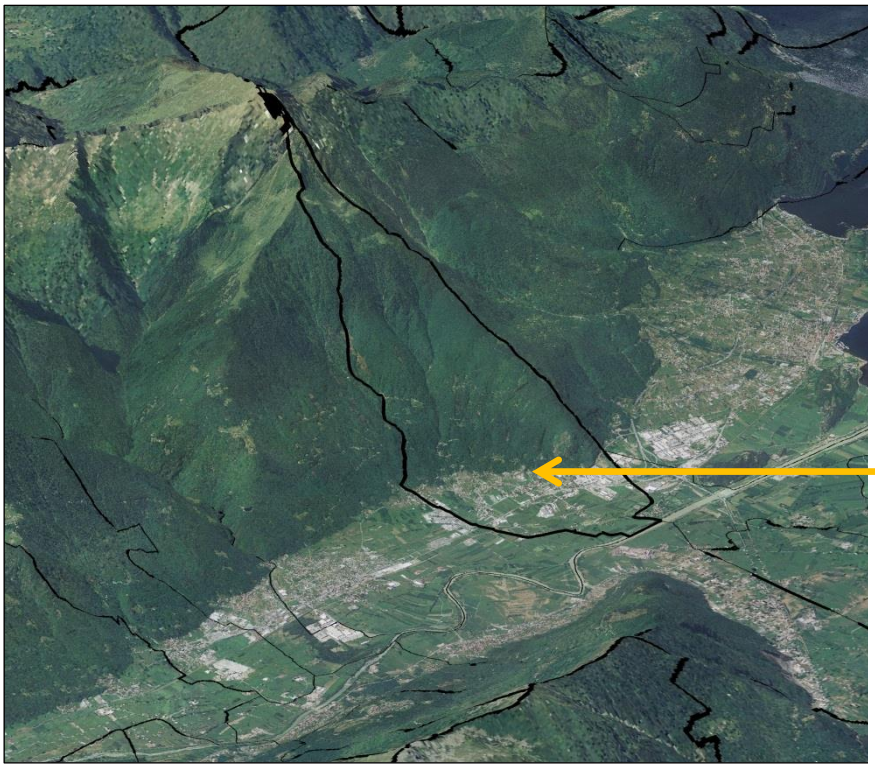
Lago di Como

Colico

Piantedo

Gera Lario





PIANTEDO

Figura 25 – Uso del suolo

Si prevede di impostare la valutazione utilizzando i macro indicatori forniti dal DUSAF 2007 in quanto al momento attuale quelli più recenti (2009) non sono disponibili per Piantedo.

Utilizzare macro indicatori anche di scala vasta è del resto importante sia per le possibilità di raffronto iniziale, sia per le successive fasi di monitoraggio, partendo dal presupposto che, utilizzando un sistema di rilevamento di livello regionale, vi sia maggiore omogeneità dei dati e quindi facilitazioni nelle fasi successive.

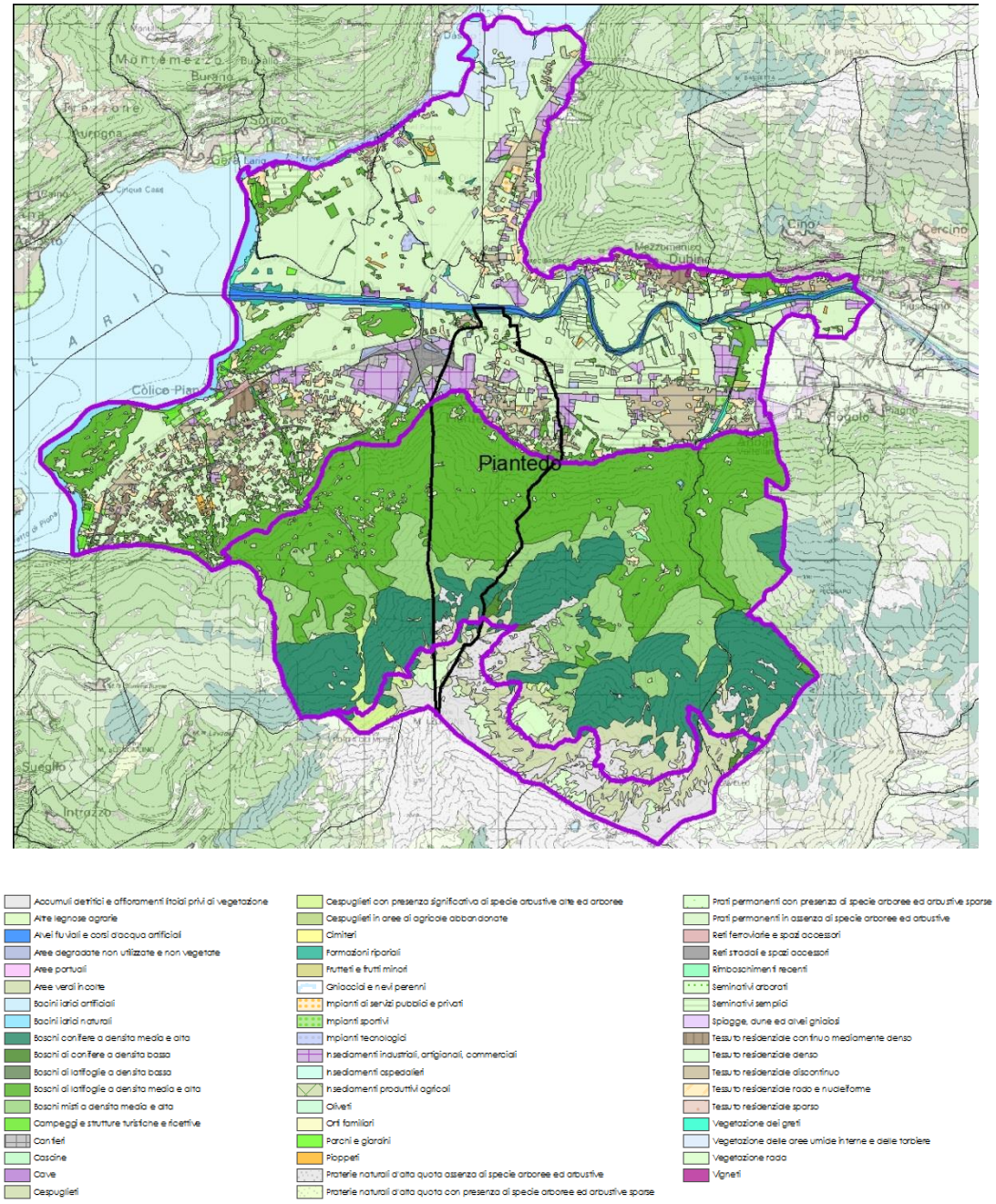


Figura 26 – Uso del suolo del territorio di Piantedo e del contesto definito di "Area Vasta"

Le valutazioni relative allo stato di fatto consentiranno quindi di evidenziare le eventuali criticità da cui scaturiranno suggerimenti e scelte sia nella definizione dello scenario di

Piano, sia nella proposizione degli obiettivi specifici e nelle azioni di Piano da mettere in atto.

Di seguito si riportano le tabelle con specificato nel dettaglio gli usi del suolo prevalenti sia nel territorio di area vasta sia nell'ambito comunale.

Si osserva che nell'Unità di Paesaggio di area vasta le percentuali più elevate si riferiscono alle aree boscate (23.53 % di latifoglie) ed ai prati permanenti (25.09%), mentre per il territorio comunale le aree boscate di latifoglie (particolarmente efficaci per energia Btc) si elevano percentualmente a 47,20%, mentre i prati permanenti calano al 12,89%.

USO DEL SUOLO – AMBITO DI AREA VASTA	*Sup ha*	*%*
Boschi di latifoglie a densità media e alta	1 792,54	23,53%
Boschi misti a densità media e alta	460,65	6,05%
Boschi conifere a densità media e alta	857,95	11,26%
Boschi di conifere a densità bassa	18,18	0,24%
Boschi di latifoglie a densità bassa	1,32	0,02%
Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	80,99	1,06%
Formazioni ripariali	50,38	0,66%
Frutteti e frutti minori	7,55	0,10%
Rimboschimenti recenti	1,15	0,02%
Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	117,50	1,54%
Vegetazione rada	50,94	0,67%
Altre legnose agrarie	3,13	0,04%
Cespuglieti	376,49	4,94%
Oliveti	0,30	0,00%
Parchi e giardini	11,57	0,15%
Pioppeti	4,68	0,06%
Praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arboree ed arbustive sparse	0,53	0,01%
Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	1 910,86	25,09%
Seminativi arborati	14,50	0,19%
Vegetazione dei greti	22,98	0,30%
Vigneti	9,44	0,12%
Aree degradate non utilizzate e non vegetate	29,31	0,38%
Aree verdi incolte	8,59	0,11%
Campeggi e strutture turistiche e ricettive	18,09	0,24%
Cascine	2,92	0,04%
Cespuglieti in aree di agricole abbandonate	42,01	0,55%
Impianti sportivi	11,88	0,16%
Insediamenti produttivi agricoli	21,98	0,29%
Orti familiari	0,23	0,00%
Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive	164,82	2,16%

USO DEL SUOLO – AMBITO DI AREA VASTA	*Sup ha*	*%*
Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse	36,99	0,49%
Seminativi semplici	262,87	3,45%
Tessuto residenziale discontinuo	240,27	3,15%
Tessuto residenziale rado e nucleiforme	149,80	1,97%
Tessuto residenziale sparso	42,48	0,56%
Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione	214,86	2,82%
Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali	78,26	1,03%
Aree portuali	1,88	0,02%
Bacini idrici artificiali	2,76	0,04%
Bacini idrici naturali	85,05	1,12%
Cantieri	30,12	0,40%
Cave	4,40	0,06%
Cimiteri	3,86	0,05%
Ghiacciai e nevi perenni	0,39	0,01%
Impianti di servizi pubblici e privati	12,43	0,16%
Impianti tecnologici	10,85	0,14%
Insediamenti industriali, artigianali, commerciali	236,29	3,10%
Insediamenti ospedalieri	1,66	0,02%
Reti ferroviarie e spazi accessori	4,71	0,06%
Reti stradali e spazi accessori	45,40	0,60%
Spiagge, dune ed alvei ghiaiosi	7,50	0,10%
Tessuto residenziale continuo mediamente denso	35,25	0,46%
Tessuto residenziale denso	15,35	0,20%
TOTALE:	7 616,88	100,00%

Nell'ambito di fondovalle del Comune di Piantedo si è verificato un disordine urbanistico più accentuato rispetto al valore medio dell'area vasta ed i valori dominanti del sistema insediativo nel comune sono forniti dal Tessuto Residenziale Discontinuo (5 % circa) e dagli insediamenti industriali, artigianali e commerciali con il 5,24%.

USO DEL SUOLO – AMBITO COMUNALE	**Sup.ha**	**%**
Boschi di latifoglie a densità media e alta	317,85	47,20%
Boschi misti a densità media e alta	34,34	5,10%
Boschi conifere a densità media e alta	44,28	6,58%
Vegetazione rada	10,33	1,53%
Formazioni ripariali	1,48	0,22%
Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	86,82	12,89%
Cespuglieti	24,52	3,64%
Aree degradate non utilizzate e non vegetate	4,15	0,62%
Tessuto residenziale discontinuo	34,25	5,09%
Tessuto residenziale rado e nucleiforme	7,11	1,06%

USO DEL SUOLO – AMBITO COMUNALE	Sup.ha	%
Tessuto residenziale sparso	1,59	0,24%
Aree verdi incolte	1,08	0,16%
Impianti sportivi	1,47	0,22%
Seminativi semplici	41,90	6,22%
Orti familiari	0,23	0,03%
Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse	0,68	0,10%
Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive	11,20	1,66%
Cespuglieti in aree di agricole abbandonate	2,30	0,34%
Cantieri	0,00	0,00%
Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione	5,98	0,89%
Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali	1,88	0,28%
Reti stradali e spazi accessori	2,73	0,41%
Bacini idrici naturali	0,08	0,01%
Insediamenti industriali, artigianali, commerciali	35,31	5,24%
Impianti di servizi pubblici e privati	1,87	0,28%
Totale:	673,44	100,00%

L'indicatore di alto consumo di suolo diventa poi particolarmente significativo quando si focalizza la situazione al solo ambito di fondovalle, come si evince dalla seguente tabella:

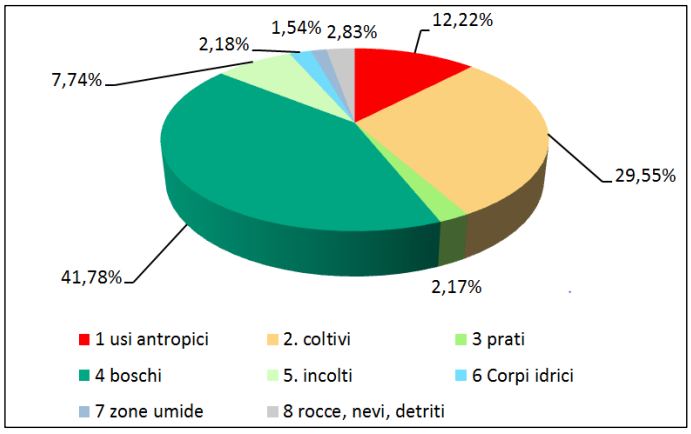
Descrizione	ha	%
Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali	1,88	0,80%
Cantieri	0,00	0,00%
Impianti di servizi pubblici e privati	1,87	0,79%
Insediamenti industriali, artigianali, commerciali	35,29	14,92%
Reti stradali e spazi accessori	2,73	1,16%
Aree degradate non utilizzate e non vegetate	4,15	1,75%
Aree verdi incolte	1,08	0,45%
Cespuglieti in aree di agricole abbandonate	2,30	0,97%
Impianti sportivi	1,47	0,62%
Orti familiari	0,23	0,10%
Seminativi semplici	41,70	17,63%
Tessuto residenziale discontinuo	34,14	14,44%
Tessuto residenziale rado e nucleiforme	7,11	3,01%
Tessuto residenziale sparso	1,26	0,53%
Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	83,48	35,30%
Formazioni ripariali	1,48	0,63%
Boschi di latifoglie a densità media e alta	16,30	6,89%
TOTALE:	236,49	100,00%

Un altro raffronto significativo emerge da una valutazione della situazione ricorrendo ad un diverso raggruppamento delle destinazioni d'uso evidenziate

Uso del suolo – ambito di area vasta

Territorio area vasta	Sup ha	% uso del suolo
1 usi antropici	930,52	12,22%
2. coltivi	2 250,55	29,55%
3 prati	165,35	2,17%
4 boschi	3 182,16	41,78%
5. incolti	589,49	7,74%
6 Corpi idrici	166,07	2,18%
7 zone umide	117,50	1,54%
8 rocce, nevi, detriti	215,25	2,83%
TOTALE	7 616,88	100,00%

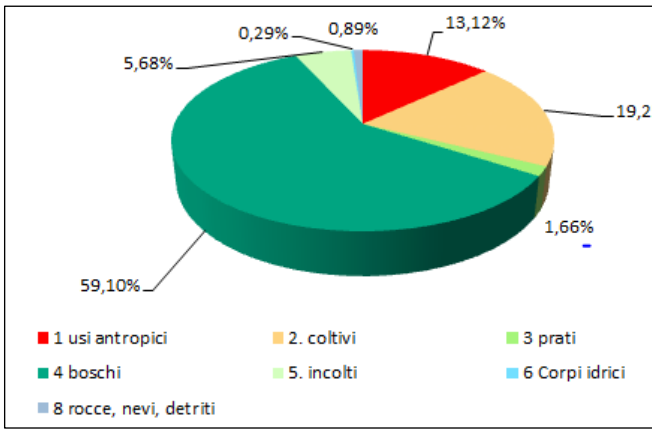
Tabella 4 - Ambito del territorio comunale



Uso del suolo – ambito comunale

Territorio comunale	Sup ha	% uso del suolo
1 usi antropici	88,37	13,12%
2. coltivi	129,63	19,25%
3 prati	11,20	1,66%
4 boschi	397,96	59,10%
5. incolti	38,23	5,68%
6 Corpi idrici	1,96	0,29%
8 rocce, nevi, detriti	5,98	0,89%
TOTALE:	673,34	100,00%

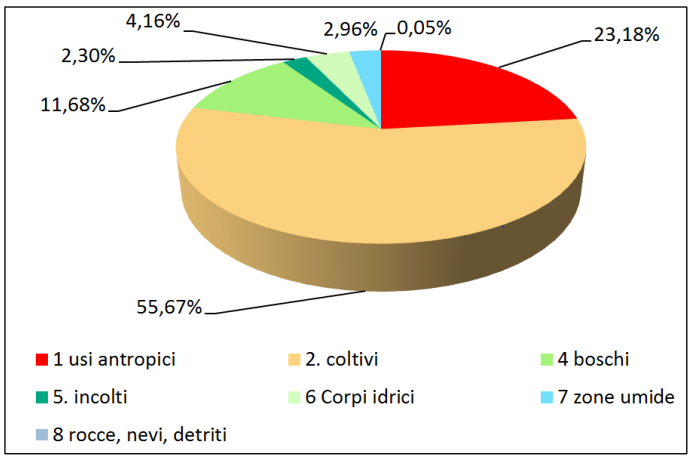
Tabella 5 - Ambito del territorio comunale



Uso del suolo – ambito di fondovalle dell'area vasta

Territorio area vasta	Sup ha	% uso del suolo
1 usi antropici	921,14	23,18%
2. coltivi	2 212,45	55,67%
4 boschi	464,21	11,68%
5. incolti	91,61	2,30%
6 Corpi idrici	165,48	4,16%
7 zone umide	117,50	2,96%
8 rocce, detriti	1,93	0,05%
TOTALE	3 974,32	100,00%

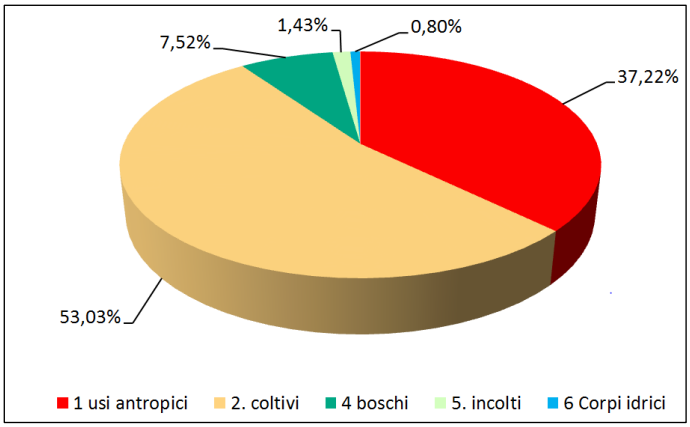
Tabella 6 - Ambito di fondovalle dell'area vasta



Uso del suolo – ambito di fondovalle del territorio comunale

Territorio comunale	Sup ha	% uso del suolo
1 usi antropici	88,03	37,22%
2. coltivi	125,42	53,03%
4 boschi	17,78	7,52%
5. incolti	3,38	1,43%
6 Corpi idrici	1,88	0,80%
TOTALE	236,49	100,00%

Tabella 7 - Ambito di fondovalle del territorio comunale



7.1. - PRIME VALUTAZIONI QUANTITATIVE

Le prime valutazioni anche in termini quantitativi vengono effettuate con l'utilizzo di due macro indicatori particolarmente significativi, , la bio potenzialità territoriale del Comune di Piantedo e l'Habitat standard riferito alla popolazione residente.

L'anticipazione nel documento di scoping di tali indicatori è importante perché ci possono fornire già in questa fase preliminare dati molto significativi sullo stato generale dell'ambiente e, pertanto, particolarmente significativi nell'orientare la discussione sugli scenari di Piano proposti.

7.1.1. - CONSIDERAZIONI SULLA BTC

Per la valutazione della Bio potenzialità degli elementi di paesaggio individuati dal DUSAF sul territorio comunale sono stati attribuiti valori di Btc riferiti alle caratteristiche colturali e al grado di organizzazione del paesaggio di riferimento desunti dalla tabella seguente:

Tali elementi sono stati poi raggruppati secondo la loro appartenenza agli apparati funzionali che compongono i paesaggi considerati distinguendoli in base al tipo di energia necessaria al loro mantenimento[28].

Con il riconoscimento delle tessere (ecotopi) colturali, forestali, insediative, naturali, infrastrutturali ecc., che compongono gli apparati paesistici, è stato quindi possibile elaborare i mosaici ambientali dell'habitat umano e di quello naturale, rappresentativi, alle varie scale di indagine, dei tipi di paesaggio presenti.

[28] Dipendente dal grado di capacità biologica media e dall'incidenza dell'habitat naturale su quello umano, ove il valore Btc=3 rappresenta schematicamente la soglia di separazione tra paesaggi con prevalenza delle componenti naturali (>3) da quelli con prevalenza delle componenti antropiche (agricoltura) insediative (urbanesimo).

Attraverso il parametro di capacità biologica del territorio è stato possibile inoltre misurare il loro grado di (meta)stabilità raggruppando i dati nelle apposite tabelle, così strutturate:

A. APPARATI REGOLATI DA ENERGIA DI SUSSIDIO:

Hu_PT Apparato Protettivo

formato da tipi di elementi del paesaggio che svolgono funzione di regolazione della qualità urbana:

Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione
Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali
Bacini idrici naturali
Aree degradate non utilizzate e non vegetate
Aree verdi incolte
Cespuglieti in aree di agricole abbandonate
Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive
Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
Cespuglieti
Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse
Formazioni ripariali
Vegetazione rada
Boschi conifere a densità media e alta
Boschi di latifoglie a densità media e alta
Boschi misti a densità media e alta

Hu_PD Apparato Produttivo

formato da elementi che appartengono alla struttura agricola:

Seminativi semplici

Hu_AB Apparato abitativo

Urbanizzato, perché raggruppa tutti gli elementi con funzione insediativa e infrastrutturale:

Cantieri
Impianti sportivi
Orti familiari
Tessuto residenziale discontinuo
Tessuto residenziale rado e nucleiforme
Tessuto residenziale sparso

Hu_SS Apparato Sussidiario

Impianti di servizi pubblici e privati
Insediamenti industriali, artigianali, commerciali
Reti stradali e spazi accessori

B. APPARATI REGOLATI DA ENERGIA PROPRIA:

Hn_ST Apparato stabilizzante

Formato da ecosistemi ad alta metastabilità con alta capacità di resistenza ai disturbi e bassa capacità di ripresa a valle di un disturbo di particolare intensità. Sono in grado di esportare energia verso ecosistemi deficitari per il bilancio positivo di tutto il sistema

Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione

Aree verdi incolte
Cespuglieti in aree di agricole abbandonate
Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive
Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
Vegetazione rada
Boschi conifere a densità media e alta
Boschi di latifoglie a densità media e alta
Boschi misti a densità media e alta

Hn_CN Apparato connettivo

Raggruppa tutti gli elementi che permettono lo spostamento di energia e di materia

Aree degradate non utilizzate e non vegetate
Impianti sportivi
Orti familiari
Seminativi semplici
Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse
Formazioni ripariali

Hn_DF Apparato defluente

Composto da ecosistemi fluviali di ogni ordine

Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali
Bacini idrici naturali

		%	% Ass	Btc
Habitat umano	**353,49**	52,49%		1,01
habitat naturale	**319,95**	47,51%		7,19
Totale	**673,44**			6,85

Apparato Protettivo	249,18	70,49%	37,00%	9,05
Apparato Produttivo	20,95	5,93%	3,11%	0,80
Apparato Abitativo	43,46	12,29%	6,45%	0,80
Apparato Sussidiario	39,90	11,29%	5,93%	0,20
TOTALE Hu	353,49		52,49%	6,55

Apparato stabilizzante	291,39	91,07%	43,27%	7,81
Apparato connettivo	26,99	8,44%	4,01%	0,92
Apparato defluente	1,57	0,49%	0,23%	0,20
TOTALE Hn	319,95		47,51%	7,19
TOTALE	**673,44**			

Tipi di paesaggio dell'Habitat umano in Lombardia (1981)

Classificazione dei paesaggi dominanti	Btc_m HU	Habitat standard (HS)	Btc (valore mediano)	(HS) Milano
Urbano denso	0,6 – 1,2	80-260	0,8	116,9
Urbano normale	1,2 – 1,4	260-500	1,21	394,1
Suburbano	1,4 – 1,5	500-800	1,45	593,6
Suburbano rurale	1,5 – 1,6	800-1600	1,55	936,6
Rurale	1,6 – 1,65	1600-2600	1,63	1930,4
Agricolo rurale	1,65 – 1,7	2600-6700	-	
Agricolo	> 1,7	> 6700	-	

(Cfr. Vittorio Ingegnoli)

Valutazioni più puntuali verranno approfondite nel rapporto ambientale in relazione alle previsioni di sviluppo sia quantitativo, sia qualitativo, in relazione alle previsioni di eventuale nuovo consumo di suolo, alle eventuali compensazioni attivabili, alla situazione di sprawl che si sta già innestando con la nuova SS 38 ed al carico che si ipotizza possa essere esercitato sull'ambiente.

Importanza non trascurabile sarà riservata anche alla valutazione di incidenza ed ai suggerimenti per garantire efficienti varchi e corridoi ecologici dal versante orobico fino alle aree protette del fondovalle e dell'Oasi del Pian di Spagna.

8. - GLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO

8.1. - CONSIDERAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO

Gli obiettivi generali di Piano (OG), inizialmente sono numerosi e disomogenei poiché derivano da diverse fonti e da differenti soggetti, come l'analisi degli strumenti di pianificazione sovralocale PTR, PTCP, le indicazioni dell'Amministrazione Comunale, le istanze di enti e cittadini, gli esiti degli incontri partecipativi di associazioni e parti sociali, le indagini ricognitive e conoscitive svolte sul territorio.

Nel corso della fase di scoping, il materiale raccolto viene messo a confronto per una prima selezione, quindi messo a sistema e coerenziato al fine di meglio definire l'Ambito d'influenza del Piano: è qui che viene definito il gruppo degli "Obiettivi Generali" (OG), declinati anche in "Obiettivi Specifici" (OS) ed a loro volta si articolati nelle Azioni (Az). Il processo di VAS sottoporrà al giudizio di sostenibilità del Rapporto Ambientale.

Considerata quindi la natura processuale del percorso di VAS, non è sempre detto che gli obiettivi generali e quelli obiettivi specifici individuati in questa fase vengano integralmente mantenuti, ma potranno invece essere arricchiti ed integrati rispetto a contributi atti ad implementare azioni condivise, selezionare quelle di maggior valore strutturale rispetto ad altre che assumono un ruolo di minore urgenza e necessità di esecuzione.

Il Rapporto Ambientale è tra le altre cose deputato a predire i potenziali effetti sull'ambiente degli scenari di Piano e a prospettare una serie di raccomandazioni e cautele in grado di prevenire o mitigare quelli deleteri.

8.2. - I CARDINI DELLA STRATEGIA DI PIANO: LA VISION

OG.1. – PIANTEDO, PORTA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Il Comune assume, grazie alla sua posizione baricentrica rispetto alla confluenza dell'Alto Lario, della Valtellina e della Val Chiavenna, la connotazione di punto nevralgico della mobilità tra le province di Como, Lecco e Sondrio.

1 - Rafforzamento del ruolo chiave con i comuni viciniori per la forte presenza di attività produttive e grandi superfici di vendita;

2 - Valorizzazione delle aree più appetibili agli usi turistici sia in termini di complementarietà rispetto al turismo lacustre, sia in termini di valorizzazione della forte connotazione

naturalistica ed ecologica (Riserva del Pian di Spagna, zone di tutela erpetologica, valli circostanti di elevata naturalità, etc.);

3 - Potenziamento dei servizi ricettivi, turistici, ludici per fornire alternative competitive ai centri turistici del lago e delle valli circostanti, sfruttando l'elevato valore di posizione;

4 - Il sostentamento della zootecnia di montagna richiede il mantenimento dell'agricoltura di fondovalle; la presenza di aree foraggere assume un ruolo di importanza agronomica fondamentale per il mantenimento delle funzioni connesse con la trasmigrazione del bestiame e della nicchia di prodotti caseari di qualità come il Bitto ed i prodotti d'alpeggio in genere;

5 - Riqualificazione dell'asse percettivo della nuova SS38, al fine di razionalizzare gli spazi percepiti dall'osservatore all'ingresso della Valtellina (viste dinamiche del nuovo e degli storici tracciati della SS38);

6 - Rafforzamento della polarità produttiva di Fuentes la quale, di concerto con le opportunità, risorse e vocazioni della Provincia di Sondrio e dell'Alto Lario, intende assumere le caratteristiche di un polo produttivo con politiche coordinate di inserimento paesaggistico e di impatto sull'ambiente oltreché di marketing (polo produttivo di qualità all'avanguardia nelle politiche ambientali coordinate).

OG.2 - TUTELA E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICO-IDENTITARIA E AMBIENTALE DEL TERRITORIO

E' necessario restituire la giusta considerazione agli aspetti della percezione e dell'impatto visivo di colui il quale si trova ad accedere alla Provincia di Sondrio da Fuentes lungo i tracciati viabilistici principali (viste dinamiche) e non solo, nonché di quelli connessi con la tutela paesaggistica – naturalistica – ambientale del territorio comunale.

Concordemente a quanto citato per l'obiettivo "**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**", si propone la valorizzazione del territorio nei termini del contenimento/schermatura dei fattori di pressione e degrado, introducendo compensazioni in grado di non alterare l'equilibrio attuale già fortemente compromesso dalla competizione di uso dei suoli.

01. Miglioramento degli aspetti percettivi in genere, con particolare riferimento al razionale inserimento degli insediamenti, specie quelli produttivi (sky-line, equilibrio e composizione degli spazi insediati produttivi) specie quando visti dalle principali infrastrutture e dai punti panoramici significativi;

02. Tutela e corretta gestione normativa degli ambiti territoriali di rilevanza paesaggistica e ambientale in coerenza con il quadro previsionale e prescrittivo degli strumenti di programmazione sovralocale;

03. Tutela della biodiversità e preservazione delle aree sartumose, oltre alla conservazione/sistemazione della rete dei canali della bonifica ai fini del disegno della rete ecologica;

04. Tutela dei Siti di Interesse Comunitario secondo le indicazioni della Valutazione d'Incidenza;

05. Potenziamento ed integrazione del sistema della mobilità lenta con una rete finalizzata anche alla valorizzazione del verde urbano (pubblico e privato) e alla rivitalizzazione degli spazi insediati;

06. Implementazione dei sentieri e delle mulattiere sul versante orobico con la creazione dei punti di sosta, opportuna segnaletica lungo i percorsi storici, completamento dei circuiti per agevolare i percorsi a diverse fasce di fruizione e per valorizzare al meglio l'elevata panoramicità della fascia montana;

07. Tutela e valorizzazione dei nuclei di antica formazione, sia gli aggregati rurali del fondovalle, sia quelli del primo versante storicamente più abitati, da sottoporre ad una migliore connessione di mobilità;

08. Recupero delle aree soggette al degrado relative ad attività dismesse (cave) e soggette a dissesti idrogeologici.

OG.3 - MIGLIORAMENTO DELLE FUNZIONI E DELLA VIVIBILITA' URBANE

Il miglioramento dell'ambiente urbano è una condizione imprescindibile per l'innalzamento della qualità del vivere e deve essere accompagnato anche dall'ottimizzazione delle funzioni urbane per raggiungere l'integrazione delle funzioni più invasive con quelle residenziali. Importante quindi la riqualificazione della composizione dei luoghi urbani, atta a commisurare le dinamiche insediative con il potenziamento dei servizi.

01. Ricomposizione della morfologia urbana, contenendo fenomeni espansivi commerciali/artigianali, e riqualificando le aree in stato di degrado per mezzo di processi condivisi (PROGETTO URBANO);

7 - Densificazione del territorio urbano consolidato, mantenendo l'identità delle frazioni ed evitando l'edificazione senza soluzione di continuità;

8 - Salvaguardia della vivibilità e dinamicità delle aree residenziali, promuovendo la mixiteé funzionale (residenza ed attività di vicinato);

9 - Integrazione del sistema dei servizi in una logica di rete per incrementarne la fruibilità, resilienza e la multifunzionalità.

OG. 4 - EQUITÀ DI PIANO E COMPENSAZIONI

Per quanto possibile, sono promossi i criteri di eguaglianza tra i cittadini, promuovendo meccanismi di gestione urbanistica che li rendano partecipi in uguali misura tutti alla costruzione della "città pubblica", vale a dire alla realizzazione dei servizi mediante il ricorso alla perequazione ed alla compensazione ed incentivazione. In ossequio al principio della sussidiarietà sono gli abitanti a promuovere il governo del territorio e lo sviluppo del loro ambiente di vita.

01. Riequilibrio degli indici edificatori in base alle esigenze di ordine urbanistico/economico, ma anche paesaggistico ed ambientale (sostenibilità);
02. Introduzione di evoluti meccanismi di perequazione e compensazione (minori costi pubblici ed incentivazione dell'iniziativa anche di piccoli stakeholders);
03. Premialità per chi agisce in modo virtuoso sotto il profilo energetico ed ambientale;
04. Incentivi e premialità per gli interventi conservativi sui nuclei di antica formazione e/o manufatti "della memoria" in coerenza con i disposti del PPR.

9. - CRITERI DI SOSTENIBILITÀ DEL MANUALE UE

Si riportano di seguito i Criteri desunti dall'Appendice II "Definizione degli obiettivi e delle priorità" del "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea":

CRITERIO 1 – MINIMIZZARE L'UTILIZZO DI RISORSE NON RINNOVABILI	
Criteri chiave di sostenibilità	L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse non rinnovabili, rispettando dei tassi che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a caratteristiche o elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).
Aspetti da esaminare	**Risorse non energetiche** • La misura proposta potrebbe portare a progetti che necessitano di un uso notevole di risorse non rinnovabili (come gli aggregati o materiali di cava per costruzione)? • La misura proposta può favorire l'uso di risorse rinnovabili rispetto a quelle non rinnovabili? • La misura proposta offre la possibilità di riciclare e riutilizzare materiali primari non rinnovabili? **Energia: Trasporti** • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che: - allungano il tragitto effettuato da veicoli privati? - aumentano il numero di spostamenti effettuati da veicoli privati? - portano a una riduzione del numero o della lunghezza dei tragitti effettuati da autoveicoli o autocarri? - agevolano l'impiego di mezzi di trasporto pubblici? - consentono di sostituire il trasporto con automobili e autocarri con quello ferroviario o con altri mezzi, ad esempio un sistema di telecomunicazioni migliore? - incoraggiano l'uso di biciclette o gli spostamenti a piedi? - usano tecnologie più efficienti a livello di veicoli o di carburanti rispetto alle alternative esistenti? **Energia: Ambiente edificato** • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che prevedono requisiti energetici che comportano ingenti investimenti (ad esempio per i materiali impiegati nelle costruzioni)? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che incentivano un miglior rendimento energetico negli edifici (ad esempio il ricorso a progetti e materiali efficienti sotto il profilo energetico o l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili come l'energia solare)? • La misura proposta offre la possibilità di utilizzare impianti combinati per la produzione di calore ed energia elettrica.
CRITERIO 2 – UTILIZZARE LE RISORSE RINNOVABILI ENTRO I LIMITI DELLE POSSIBILITÀ DI RIGENERAZIONE	

Criteri chiave di sostenibilità	Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.
Aspetti da esaminare	• La misura proposta potrebbe dar origine a progetti che richiedono un uso cospicuo di risorse rinnovabili con scarsa capacità di rigenerazione (come il legname o l'acqua), tanto da causare verosimilmente una riduzione delle riserve di tali risorse? • I progetti previsti nell'ambito della misura proposta potrebbero mettere in pericolo risorse con potenziale energetico quali vento, acque, onde e biomassa? • I progetti previsti dalla presente misura offrono la possibilità di rigenerare risorse rinnovabili degradate da attività passate? Per il suolo e le risorse idriche cfr. anche il criterio 5, mentre per la qualità dell'ambiente su scala locale, regionale e mondiale, cfr. i criteri 7 e 8.
CRITERIO 3 – UTILIZZARE E GESTIRE IN MANIERA VALIDA SOTTO IL PROFILO AMBIENTALE LE SOSTANZE E I RIFIUTI PERICOLOSI O INQUINANTI.	
Criteri chiave di sostenibilità	In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.
Aspetti da esaminare	• La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che prevedono l'uso di materiali dannosi per l'ambiente quando potrebbero esservi alternative meno pericolose (come nel caso di pesticidi, solventi, sostanze chimiche di lavorazione, CFC, sostanze tossiche nelle materie prime e nei prodotti)? • La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che generino ingenti quantitativi di rifiuti o scarti di costruzione, demolizione o lavorazione, oppure quantitativi di rifiuti pericolosi? • La misura proposta servirà a impedire o a minimizzare l'inquinamento alla fonte (con la riduzione dei rifiuti o l'uso di tecnologie pulite)? • La misura proposta potrebbe favorire il riutilizzo o il riciclaggio dei rifiuti? • La misura proposta favorirà uno stoccaggio, una manipolazione, un utilizzo e uno smaltimento sicuri dei materiali e dei rifiuti? • La misura proposta incentiva il ricorso a tecnologie più rispettose dell'ambiente? • La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che presentano rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti all'impiego o all'emissione di sostanze tossiche? • La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che necessitano il trasporto su lunga distanza o disposizioni particolari per lo smaltimento dei rifiuti?
CRITERIO 4 – PRESERVARE E MIGLIORARE LA SITUAZIONE DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI	
Criteri chiave di sostenibilità	In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).
Aspetti da	• La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che potrebbero causare perdite o danni a:

esaminare	- specie protette o in pericolo (tassi, lontre, pipistrelli, scoiattoli, specie vegetali rare)? - zone designate da autorità internazionali, nazionali o locali o da altri organismi per la loro importanza a livello di conservazione della natura o di paesaggio? - altre zone naturali o seminaturali importanti per la flora e la fauna selvatiche, per gli spazi verdi superstiti, per le periferie urbane, le zone boschive e le foreste o altri corridoi necessari alla flora e alla fauna selvatiche (ad esempio rive di fiumi, linee ferroviarie in disuso)? - siti di importanza per le loro singolari caratteristiche geologiche e fisiografiche? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che si estendono in aperta campagna e che invece potrebbero essere dislocati in zone sviluppate all'interno di siti in aree dismesse? • La misura proposta favorisce progetti che potrebbero presentare vantaggi per le risorse del patrimonio naturale aumentando il potenziale della flora e della fauna selvatiche (ad esempio creando spazi verdi e corridoi), sfruttando le caratteristiche naturali del paesaggio, recuperando le zone abbandonate e creando nuove risorse paesaggistiche? • La misura prevista favorisce progetti che potrebbero incrementare le opportunità ricreative o i vantaggi che le persone ottengono dalle risorse del patrimonio naturale, aumentando l'accesso alle attività ricreative, di istruzione e di ricerca scientifica?
CRITERIO 5 – MANTENERE E MIGLIORARE IL SUOLO E LE RISORSE IDRICHE	
Criteri chiave di sostenibilità	Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e il miglioramento delle risorse già degradate.
Aspetti da esaminare	• La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano: - causare l'emissione di sostanze inquinanti nelle acque, sia di natura intenzionale che accidentale? - necessitare l'estrazione di ingenti quantitativi di risorse idriche da fonti sotterranee o superficiali? - causare l'erosione del suolo? - contaminare il suolo o le acque sotterranee? - causare la perdita di terreni agricoli di buona qualità? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano: - ridurre l'inquinamento idrico? - ridurre la necessità di estrarre acqua da risorse già limitate? - recuperare terreni contaminati? - ripristinare terreni incolti o abbandonati per farne un uso positivo? - rimediare all'erosione?
CRITERIO 6 – MANTENERE E MIGLIORARE IL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE	
Criteri chiave di sostenibilità	Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, o che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.
Aspetti da	• La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che causano la perdita di o danni a: - edifici protetti e zone di conservazione?

esaminare	- zone d'importanza archeologica? - altre zone, edifici o caratteristiche di rilievo sotto il profilo storico o culturale? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano mettere a repentaglio stili di vita, usi e lingue tradizionali? • La misura proposta incentiva progetti che aiutino a conservare o mantenere il patrimonio storico e culturale, ad esempio attraverso un riadattamento e un riutilizzo di edifici che sarebbero altrimenti demoliti perché fatiscenti? • La misura proposta incentiva la costruzione di nuovi edifici con forme architettoniche che si adattino agli edifici o ai siti storici adiacenti?
CRITERIO 7 – MANTENERE E AUMENTARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE	
Criteri chiave di sostenibilità	Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore ambiente, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. È inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo. Cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti.
Aspetti da esaminare	• La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che – incrementino le emissioni di inquinanti atmosferici (tra le sostanze in questione si annoverano, tra le altre, le emissioni gassose prodotte dalla combustione di combustibili in impianti fissi o nei veicoli, le polveri da costruzione o attività minerarie, gli odori nocivi o altre emissioni derivanti da processi)? - aumentino le emissioni acustiche o le vibrazioni prodotte dal traffico (stradale, aereo e marittimo), da processi industriali o di altro tipo, operazioni di brillamento, ecc.? - introducano nell'ambiente nuove strutture invasive che possano eventualmente causare intrusione visiva? - introducano una nuova fonte luminosa in zone che altrimenti sarebbero oscure? - aumentino i livelli di attività in zone altrimenti tranquille? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che - riducano le emissioni inquinanti per l'atmosfera riducendo il traffico, introducendo processi meno inquinanti o perfezionando le pratiche ambientali? - riducano le emissioni acustiche e le vibrazioni? - migliorino i paesaggi urbani e non, migliorando, conservando o rinnovando edifici, strutture e spazi aperti? - migliorino la gestione delle attività turistiche? - aumentino o mantengano l'accesso pubblico agli spazi aperti nelle zone rurali e urbane?
CRITERIO 8 – TUTELA DELL'ATMOSFERA SU SCALA MONDIALE E REGIONALE.	
Criteri chiave di sostenibilità	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future. Cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti.
Aspetti da esaminare	La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che riducano il consumo di combustibili fossili e le conseguenti emissioni di anidride carbonica, ossidi di zolfo, ossidi di azoto e idrocarburi non combusti riducendo il traffico, aumentando il rendimento energetico, utilizzando tecnologie più pulite (cfr. anche il criterio 1)?

	La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che creino serbatoi per l'anidride carbonica, incentivando la piantagione di nuovi alberi o pratiche sostenibili di gestione della silvicoltura? La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che contribuiscano a sostituire il consumo di combustibili fossili con, ad esempio, l'energia eolica, delle onde o della biomassa o attraverso l'uso di combustibili ricavati dai materiali di scarto (cfr. anche il criterio 3)? La misura proposta tende a scoraggiare l'impiego di sostanze che riducono la fascia di ozono? La proposta potrebbe dar vita a progetti che riducano le emissioni di metano e di anidride carbonica dalle discariche o dagli impianti industriali?
CRITERIO 9 – SVILUPPARE LA SENSIBILITÀ, L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN CAMPO AMBIENTALE.	
Criteri chiave di sostenibilità	La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanti cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole, nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.
Aspetti da esaminare	La misura proposta incentiva l'impegno delle imprese ad una buona gestione ambientale di tutti i progetti? La misura consentirà di incentivare la fornitura di informazioni e la formazione in campo ambientale, ad esempio fornendo materiale didattico, garantendo la formazione dei lavoratori di imprese nuove o esistenti, creando centri di informazione ambientale. La misura proposta incentiva un più ampio accesso del pubblico alle zone rurali o naturali, con una maggiore sensibilizzazione sulla nostra interazione con l'ambiente? La misura proposta servirà a pubblicizzare o a pubblicare opere sulle iniziative ambientali?
CRITERIO 10 – PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO ALLE DECISIONI IN MATERIA DI SVILUPPO.	
Criteri chiave di sostenibilità	La dichiarazione di Rio (Conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo, 1992) stabilisce, tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardino i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.
Aspetti da esaminare	Le decisioni sui progetti previsti dalla misura prevedono qualche coinvolgimento dei diretti destinatari o del pubblico più vasto? La misura può dar vita a progetti che possano creare controversie a livello locale? La misura proposta favorisce il coinvolgimento del pubblico nella definizione e nell'attuazione dei progetti? La misura proposta porterà a progetti che offrano opportunità in materia di partecipazione del pubblico?